Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 6 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 160

ABBONAMENTI
Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

# Il più lungo volo umano nel cielo dei due mondi stupenda vittoria italiana

## L'"S. 64" di Ferrarin e Del Prete — libratosi Martedì sera da Roma — ha sorvolato senza sosta il Mediterraneo e l'Atlantico, ed ha continuato a volare sull'America latina

## Quasi 50 ore!

### L'atterraggio a Genibabu presso Porto Natal
### « Non disturbatemi! »

Ecco i dispacci che segnalano i successivi passaggi dell'« S. 64 » nella traversata atlantica:

**RIO DE JANEIRO, 5 sera. — Alle ore 10,50 (tempo medio di Greenwich), l'aeroplano di Ferrarin e Del Prete è stato avvistato sulla costa brasiliana.**

**ROMA, 5 sera. — Un radiotelegramma da Pernambuco, raccolto alle ore 14,15 (ora di Roma) dalla stazione di San Paolo, informa che l'« S. 64 » continua a volare sulla costa brasiliana. Alle ore 16,35 la stazione radio di San Paolo ha comunicato con altre stazioni radio del Brasile, dalle quali ha potuto apprendere che il volo di Ferrarin continua sempre, senza incidenti. Le stazioni brasiliane si sono messe in comunicazione colla radio di Ferrarin; e ad analoga domanda, questi ha risposto che per mezz'ora è in grado di continuare il volo, e ha pregato di non essere disturbato, dicendo che, appena avrà qualche cosa da comunicare, chiamerà lui.**

**PORTO NATAL, 5 sera. — Alle 18,10 (ora di Greenwich) l'« S. 64 » pilotato dal comandante Ferrarin e dal maggiore Del Prete, ha sorvolato Natal; e alle 18,15 i due aviatori hanno lanciato un messaggio di saluto per il Brasile.**

**Natal, 5 notte.**

**(A. A.) Poco dopo le ore sedici l'« S. 64 » ha sorvolato questa città facendo una serie di evoluzioni. Una folla enorme plaudiva dalle alture, mentre le sirene delle navi salutavano l'ala italiana. Alle 18,35 l'« S. 64 » ha proseguito la rotta verso sud.**

**RIO JANEIRO, 5 notte. — Il Telegrafo nazionale brasiliano annuncia che un dispaccio delle 18 (ora locale) dalla stazione di Natal, assicura che Ferrarin ritornerebbe colà evidentemente con l'intenzione di atterrare, forse a causa del cattivo tempo.**

**Successivamente da Rio Janeiro un altro dispaccio del Telegrafo Nazionale brasiliano informerebbe che Ferrarin avrebbe atterrato sulla spiaggia presso Porto Natal.**

**Natal, 5 (Via Italoradio).**

**Il « Savoia », pilotato da Ferrarin e Del Prete ha atterrato alle 19,15 sulla spiaggia di Genibabu (Porto Natal).**

*(Stefani)*

Il meraviglioso volo è compiuto. L'Italia ha conquistato tutti i records del cielo. Il bilancio è epicamente laconico: 8000 chilometri compiuti d'un fiato e di essi oltre 5000 su mare aperto e sull'Oceano, il più infido e fatale di tutti gli oceani. La storia di questo volo memorabile è breve: un apparecchio italiano, montato da due volatori italiani, partito da Roma, è giunto, con la regolarità, con la inflessibilità e quasi con la velocità d'un proiettile, alla mèta, oltre la mèta. Ha colpito nel segno. Ha collegato due rinascenti latinità. C'è un Dio per gli eroi, ma Dio è per l'Italia. Egli ha voluto che l'epica impresa, per la quale ogni cuore anche il più saldo, avrebbe tremato, fosse compiuta. Quell'astro d'Italia — di cui il Duce ha annunciato l'ascesa — ha brillato oltre l'Equatore, su quelle nuove terre latine in cui molta luce della nostra anima s'irradia.

Questa vittoria non è soltanto un primato sportivo; è l'affermazione di un popolo, del genio di un popolo lavoratore. Essa non è soltanto il risultato d'un meraviglioso ardimento, riassunto nel binomio Ferrarin-Del Prete; ma il frutto d'una razza industre e laboriosa, che attinge le sue ispirazioni da un passato immortale; creatrice, volontaria, scaturita dalla profondità dei secoli con i miracoli dell'elettricità e del motore, della radio e dell'ala. Questa è oggi l'opera veramente romana del popolo d'Italia. La tradizione non consiste nel ricopiare pedissequamente i modelli del passato, ma nel ricavarne forme nuove, alate, creatrici. Lo spirito soltanto è romano. Sotto le ali frementi del velivolo ideato e allestito nelle Officine di Sesto Calende, sotto il motore instancabile come un cuore — formidabile cuore uscito dalla grande Officina torinese — i due piloti sentivano l'aluto, l'anima della Patria. Fu senza dubbio quest'ala più grande a sostenere la loro ala.

La vittoria che scaturisce soltanto dal cervello balenante d'un uomo, non è che una effimera meteora. La vittoria vera e piena è quella che scaturisce dall'anima di un popolo. All'ordegno perfetto, uscito da fucine italiane, avevano dato coraggio, ansia, infrenabile gioia di volo, i tecnici e gli operai d'Italia. In esso si riassumevano tutte le volontà, le possibilità, le speranze ed anche i sacrifici di una gente tenace e lavoratrice, d'una razza artigiana che negli albori d'un'epoca enorme — rinasce al primato, più fresca, più nuova, più serenamente conquistatrice d'ogni altra. L'S. 64 — l'apparecchio al quale una schematica sigla dava nella sua tecnica modestia un significato pacato e glorioso — non era soltanto una costruzione o un motore, ma uno spirito, lo spirito alacre della nuova Italia. Ferrarin col suo sicuro polso, Del Prete con l'occhio linceo, gli hanno dato guida e sguardo; ne hanno fatto un essere prodigioso e favoloso, una bellezza sicura ed inesorabile, una freccia infallibile. Scoccata dal suo arco essa ha valicato il Mediterraneo, ha superato l'Atlantico, ha sorvolato le sierre del continente nuovo. Quasi senza clamore, sul clamore mostruoso dell'oceano, col ronzio sonoro ed eguale che le rendeva l'aria ferita, domata, essa è giunta laconicamente là ove doveva giungere.

« Non chiedeteci più nulla » hanno gridato, quasi presso la meta agognata, attraverso la radio i piloti, alle concitate voci, ai febbrili richiami che giungevano loro da ogni parte del mondo — dalle stazioni della costa e dalle navi mercanti. « Non chiedeteci più nulla... ». Essi volavano dagli astri all'aurora, dal glorioso passato all'avvenire meraviglioso, portando seco tutte le speranze della Patria. Era l'ansia dell'ultimo balzo.

L'Italia può esserne fiera. L'Italia può essere fiera di sè.

## I passaggi, i silenzi

RECIFE, 5. — *La stazione radio di Olinda alle 9,35 (ora brasiliana) ha raccolto i segnali di chiamata generale dell'aviatore Ferrarin. I segnali erano insistenti e ripetuti. Essi cessarono alle 9,42. La stazione di Olinda sta chiamando insistentemente la stazione radio dell'S. 64.*

PORTO NATAL, 5. — *Questa stazione radio alle 9,45 (ora brasiliana) è entrata in comunicazione con la stazione dell'aviatore Ferrarin.*

RECIFE, 5. — *Il vapore Taubate, che naviga verso Nord, comunica alla stazione di Olinda che alle ore 10 di stamane la radio di bordo ha raccolto le chiamate dell'S. 64 e aggiunge che i segnali erano fortissimi.*

RECIFE, 5. — *Verso le ore 14 la stazione radio dell'isola Fernando di Noronha ha lanciato agli aviatori italiani dell'S. 64 un messaggio di saluto dell'Aeronautica brasiliana. La stazione radio dell'apparecchio non rispose, ma i suoi segnali erano fortissimi.*

RECIFE, 5. — *Il vapore inglese Sirea informa di avere ricevuto dall'apparecchio dell'aviatore Ferrarin l'indicazione che alle 13,52 del meridiano di Greenwich l'S. 64 si trovava al 4° di latitudine nord e al 34° grado di longitudine Ovest. Tali coordinate sono confermate dalle stazioni del telegrafo nazionale.*

RIO JANEIRO, 5, ore 14,45. — *Si apprende che tanto dalle stazioni radio di questa capitale quanto da quelle di Olinda non si è più udita alcuna comunicazione dello S. 64 a partire dalle ore 11 brasiliane (circa le ore 15,30 italiane). Tutte le stazioni radio della costa sono attente per intercettare gli eventuali segnali dell'S. 64.*

FORTALEZA, 5, ore 15,15. — *La stazione radio di Fortaleza ha continuato a ricevere segnalazioni dell'S. 64, segnalazioni che ha trasmesso alla stazione dell'isola Fernando di Noronha, insieme ad un messaggio di saluto della terra brasiliana agli aviatori italiani.*

### L'augurio dei piloti dell'Artide

Roma, 5 sera.

*A proposito del volo Italia-America del Sud si apprende ora che gli aviatori italiani, dislocati presso la Città di Milano, pochi momenti prima della partenza dell'S. 64 avevano fatto pervenire ai due piloti il seguente telegramma augurale:*

*« Aviatori dell'Artide sono con voi.* MADDALENA, PENZO, CROSIO, CAGNA ».

## Come Mussolini apprese la notizia

### La sua soddisfazione e l'entusiasmo della folla

Roma, 5, notte.

Roma, che a quest'impresa che sembra leggendaria diede or sono due giorni il viatico augurale del suo saluto, ha oggi accolto la notizia del raid superato, con la più viva emozione. Quanto più diffusa è stata la trepidanza per la difficilissima prova, tanto più febbrile è stata l'attesa delle notizie brevi e secche che segnalarono le fasi del volo prodigioso ed irrefrenabile la gioia per il successo italiano.

Dopo il volo di 58 ore nel cielo romano, Ferrarin e Del Prete si sono come segregati nella preparazione ambita della prova definitiva. Rapide apparizioni tra i pochi amici consapevoli e lunghi indugi al campo di Monte Celio per le prove quotidiane. La vittoria di Porto d'Anzio costituisce già di per sè stessa una formidabile garanzia della sicura riuscita di questo raid transatlantico che, superando i voli di Lindberg e di Chamberlin, abbatte il record detenuto da quest'ultimo per il volo di distanza in linea retta senza scalo. Quando dopo la vittoria di Porto d'Anzio l'S. 64 discese sul campo di Monte Celio per la verifica del serbatoio, si constatò che vi era tanta benzina da permettere la continuazione del volo per ben due ore. Mancava soltanto l'olio, che era stato assorbito sino all'ultima stilla. Tutto il resto: uomini, motori, apparecchio, erano in perfetta efficienza. Sin da quel momento la nuova impresa transatlantica apparve un tentativo assolutamente normale e ragionevole, pur tenendo conto della triplicata difficoltà che la trasvolata avrebbe presentato, soprattutto per la profonda diversità delle condizioni atmosferiche.

Ma nonostante la piena fiducia nelle grandi qualità degli uomini che si accingevano al grande volo e la consapevolezza dell'efficienza perfetta di tutti gli altri coefficienti, le difficoltà dell'impresa apparivano senza dubbio gravi. Quelli che sul tramonto hanno visto Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete prendere posto sull'aeroplano ed udito il primo rombo del motore e quindi l'apparecchio allontanarsi velocemente e dileguare in pochi minuti alla luce scialba, scomparendo agli sguardi che cercavano di intravederlo ancora, risentono oggi l'emozione profonda di quell'istante in cui la meta apparve tanto grandiosa da essere quasi ritenuta irraggiungibile.

Di ora in ora i messaggi estremamente concisi hanno pienamente corrisposto all'attesa, confermando la vittoria dell'agile ala che al di là dell'Atlantico recava il tricolore d'Italia. Il servizio delle segnalazioni ha funzionato in modo perfetto e con una rapidità sorprendente. Tutti i piroscafi in navigazione nell'Atlantico del Sud, avevano ricevuto la seguente radio-circolare:

« Tutti i piroscafi che ricevono messaggi radiotelegrafici da velivoli od avvistano velivoli, sono pregati di darcene immediato avviso per tramite delle stazioni in contatto colla stazione di San Paolo ».

Persino dalla *Città di Milano* sono state chieste notizie sul volo dell'S. 64 ed i compagni dell'Artide hanno rinnovato i migliori auguri perchè i due valorosi raggiungessero la loro meta.

La notizia della riuscita del raid è stata subito comunicata al Capo del Governo.

Appena giunto al Viminale l'on. Mussolini ha ricevuto il colonnello Pellegrini del gabinetto dell'Aeronautica, che gli ha comunicato le segnalazioni dell'ultima ora della notte. Ormai i due aviatori vedevano coronata la loro impresa. L'apparecchio aveva proceduto e procedeva con una regolarità perfetta. Il motore non perdeva un colpo. La costa brasiliana si avvicinava. La ultima comunicazione: « Tutto bene a bordo », faceva prevedere che il radio annunziante il loro avvistamento sulla terra dell'America latina, era imminente. L'on. Mussolini non ha mancato di manifestare tutto il suo più vivo compiacimento ed ha pregato il comandante Pellegrini di fornirgli immediatamente, appena fosse giunto, qualsiasi altro radiotelegramma.

Circa le 12 è stato telefonato dal Ministero dell'Aeronautica all'on. Mussolini la notizia che gli aviatori Ferrarin e Del Prete si trovavano presso la costa brasiliana. Il Capo del Governo, che in quel momento riceveva una commissione di cooperatori accompagnata dall'on. Dino Alfieri e dalla medaglia d'oro Micheli, ha appreso con vivissimo compiacimento la bella notizia del superbo raid che ha assicurato all'Italia un altro importantissimo primato aviatorio per mezzo dei due valorosi piloti e per mezzo di un apparecchio che costituisce un nuovo vanto della nostra industria meccanica. L'on. Mussolini ha partecipato la notizia ai cooperatori che erano riuniti presso di lui, con queste parole:

— Mentre noi stiamo qui parlando della nostra buona attività nel campo del lavoro, Ferrarin e Del Prete guadagnano un altro trionfo all'Italia, volando sul Brasile dopo avere compiuto superbamente la trasvolata dell'Atlantico.

Anche all'Ambasciata del Brasile lo svolgimento del volo è stato seguito col più vivo interesse. L'ambasciatore De Teffè, che aveva assistito alla partenza del grande aereo italiano e gli aveva offerto una piccola bandiera brasiliana che il volatore aveva issato a fianco dell'apparecchio, ha appreso con immenso giubilo la notizia di Ferrarin e Del Prete trasvolanti la costa brasiliana.

Un radio da Port Natal annunzia che l'aeroplano è passato al di sopra di quella città alle 4 pomeridiane, ora locale. L'« S. 64 » ha oltrepassato la città continuando a volare in direzione sud in perfetta regolarità.

L'« S. 64 » sul campo

L'« S. 64 » in volo

## I récords mondiali dell'Italia

**Il volo più alto** (récord di altezza): Donati: metri 11.827 (Torino, 22 dicembre 1927), apparecchio « A. C. 3 ».

**Il volo più veloce:** De Bernardi: Km. 512,776 all'ora (Venezia, 31 marzo 1928) apparecchio « M. 52 ».

**Il volo più lungo** (récord di durata): Ferrarin-Del Prete: ore 58,37' (Monte Celio, 2 giugno 1928), apparecchio « S. 64 ».

**Il volo più distante** (récord di distanza): Ferrarin-Del Prete: da Roma all'America Latina senza sosta.

**Il volo in massa più manovrato:** Crociera Mediterranea di Balbo, con 61 apparecchi (giugno 1928), 8 apparecchi « S. 55 » e 53 « S. 59 ».

## Il motore che ha battuto i records di durata e di distanza

### Fiat A. 22 T.

Sino a poco tempo fa, due sole nazioni si contendevano il primato mondiale del volo più lungo: l'America e la Germania. Il record stabilito da Berthaud ed Acosta che, con apparecchio Wright-Bellanca, volarono per 51 ore e 12', venne battuto dai tedeschi Edzard e Risticz che, con un Junkers-Junkers trimotore, tennero il volo per 52 ore e 22'. Ma gli americani tornarono alla riscossa con Haldeman e Stinson che, con apparecchio Wright-Stinson, portarono il record a 53 ore e 36'. Tra l'una e l'altra vittoria non vi è che il vantaggio di un'ora circa: il tempo strettamente necessario per poter stabilire un record effimero, che il competitore avrebbe forse ancora potuto portare un poco oltre spremendo le estreme risorse del proprio apparecchio.

L'Italia, entrando in lizza, ha cambiato completamente l'aspetto della lotta. Del Prete e Ferrarin, con apparecchio Savoia-Marchetti munito di motore Fiat A. 22 T., portavano di colpo il record a 58 ore e 37', segnando un balzo di ben 5 ore sul record precedente e — quel che più conta — vincendo con motore ed apparecchio di serie, perfettamente in grado di rinnovare nel lavoro normale quotidiano le gesta eccezionali del circuito chiuso.

Il monoplano Savoia-Marchetti S. 64, costruito dalla S.I.A.I., ha rivelato al tunnel aerodinamico di possedere il più alto grado di « finezza » finora realizzato, il che equivale a dire che lo studio dell'intero apparecchio è — dal punto di vista dell'avanzamento — quanto di più razionale si sia oggi ideato. A sua volta il motore Fiat A. 22 T. ha portato la dimostrazione palmare che, nonostante il sovraccarico di radiatori, tubazioni, ecc., ecc. per la circolazione dell'acqua e dell'olio, un motore di aviazione a raffreddamento d'acqua — se ragionevolmente progettato — può riuscire più leggero di un motore a raffreddamento ad aria di pari potenza, e — quel che più conta — senza affatto dovere per questo perdere di robustezza, di rigidità e quindi di durata di funzionamento.

Eppure il motore A. 22 T. non ha nulla di speciale, nulla di « forzato », nulla che essenzialmente lo differenzi dalla famiglia gloriosa dalla quale direttamente discende. Ritocchi di dettaglio qua e là, qualche dispositivo indispensabile di sicurezza per la maggiore durata del volo, e tutto quanto è stato necessario fare per avere un motore che ieri ha superato brillantemente il volo di collaudo delle 104 ore di funzionamento ininterrotto, oggi si è aggiudicato un primato aspramente conteso da altri, e domani correrà per le vie del mondo nei servizi di aviolinea di lungo corso.

#### Le prove di collaudo del motore

E' bene distinguere tra volo di durata e volo di trasvolata: nel primo caso l'essenziale è di rimanere in aria quanto più è possibile, nel secondo si tratta invece di andare quanto più lontano è possibile. E' ovvio che ne risultano condizioni diverse di manovra dell'apparecchio e di funzionamento del motore. La prova ufficiale di collaudo ha considerato entrambi i casi.

Per 52 ore continue il motore è stato fatto funzionare secondo un grafico prestabilito che riproduceva esattamente le condizioni del volo di durata; dopo di che, per altre 52 ore, il motore è stato fatto funzionare secondo un grafico che riproduceva quelle di trasvolata: totale 104 ore di lavoro ininterrotto, nelle condizioni più severe prevedibili in pratica. E come tutto questo non bastasse, s'era stabilito il vincolo, pienamente soddisfatto, che il consumo globale di benzina si mantenesse sotto i 3800 Kg.: sia nella prima che nella seconda parte della prova.

Superato il collaudo e smontato il motore, si trovarono i vari organi in piena efficienza: anche quelli che per loro natura avrebbero dovuto andar maggiormente soggetti a logorìi.

#### Il record Del Prete-Ferrarin

Sbaglierebbe chi credesse che il volo di Del Prete e Ferrarin sia stato compiuto in condizioni precarie perchè l'apparecchio, invece, era munito di tutto il comfort, di tutto il rifornimento, di tutte le misure precauzionali che un navigatore aereo possa oggi desiderare. Dormitorio, illuminazione e riscaldamento elettrico, la radio, un faro potentissimo di atterraggio notturno, una serie completa e pressochè duplice di strumenti: nulla mancava, nemmeno la comodità di una cucina!

La partenza venne effettuata con un carico di 6500 Kg. dei quali 3500 di benzina, 152 di olio, e poi acqua, viveri, razzi di segnalazione, paracadute, ecc. ecc. L'apparecchio decollò facilmente dalla pista di Montecelio il mattino del 31 maggio alle ore 5,15 e prese a volteggiare fra Torre Flavia ed Anzio doppiando i piloni della F.A.I. con volo sereno e sicuro che si mantenne tale sino alle ore 15,52 del 2 giugno: momento in cui l'apparecchio atterrò soltanto perchè — per un errore di computo — si ritenne che la riserva di carburante stesse per esaurirsi.

La durata del record risultò di 58 ore e 37', la distanza fra i piloni venne omologata in 7666 Km.: quella effettivamente percorsa (tenendo conto delle curve ecc.) risultò di oltre 8300 Km. Restava per tal modo non solo battuto per 5 ore il record precedente di durata; ma si superava, nel contempo, quello della maggior distanza in circuito chiuso, detenuto da Risticz ed Edzard con 4660 Km. Anche il più lungo volo in linea retta compiuto da Chamberlin e Levine con 6294 Km. resta superato di 1372 Km.

Il motore, rimesso sul banco, riprese a funzionare regolarmente.

## Il volo Roma-Mogadiscio

### Come s'è effettuato - I risultati e gli scopi del viaggio - 10 mila chilometri di percorso

Un laconico comunicato ufficiale ha annunciato giorni sono l'arrivo a Mogadiscio dei quattro velivoli italiani che, al comando del maggiore Bitossi, hanno compiuto un volo di congiunzione tra l'Italia e la Somalia. Questo raid, che è stato definito « volo di servizio Roma-Mogadiscio », ha una particolare importanza, perchè non solo ha servito all'addestramento del personale in zone difficili e quasi impraticabili, ma ha servito oltre alla prova tecnica degli apparecchi e dei motori, a fornire elementi positivi per la futura costituzione di linee aeree nel continente africano, fra la Colonia Somala e la Madrepatria.

Il volo Roma-Mogadiscio comprendeva ben 10.000 Km. di percorso. I velivoli hanno sorvolato le regioni africane che nel secolo scorso furono già percorse da esploratori italiani, veri pionieri di civiltà, quali Romolo Gessi, Gustavo Bianchi, Angelo Cecchi e Pellegrino Matteucci. Gli equipaggi erano costituiti dal maggiore Bitossi, che aveva il comando della spedizione, e capitano Marazzani; dal capitano Ermo e sergente-motorista Gasco; dal tenente Giordano e sergente-maggiore motorista Forconi; dal tenente Cambi e sergente maggiore motorista Arata. Il Ministero dell'Aeronautica, ordinando questo « volo di servizio », non aveva fissato particolari limiti di tempo: la spedizione doveva preoccuparsi di trasferire a Mogadiscio gli apparecchi nelle migliori condizioni possibili.

#### Dal Mediterraneo all'Alto Sudàn

Le difficoltà da superare nel viaggio attraverso il Mediterraneo, l'Egitto, il Sudàn, la vallata del Nilo e la regione dei laghi dell'Affrica Centrale, non erano poche. Nella prima parte del viaggio, e cioè lungo la zona libica e l'Egitto, i rifornimenti e i campi di atterraggio erano assicurati; ma nella seconda e ultima parte del viaggio, nel Sudàn, nella regione dei laghi, non esistevano campi di atterraggio, e le avversità climatiche e meteorologiche avrebbero reso difficili i rifornimenti della benzina e dei viveri. Si aggiunga che per gli scopi e la natura del viaggio non era stata predisposta una speciale organizzazione lungo la rotta, nè era stato inviato personale lungo le tappe. Ciò rende più apprezzabile il tentativo effettuato dagli aviatori italiani.

I quattro « Ro. 1 », partiti da Roma nel mese di Aprile, compirono rapidamente le tappe Roma-Tripoli, di 1200 Km.; Tripoli-Bengasi di 860 Km.; Bengasi-Sollùm, di 610 Km.; Sollùm-Cairo, di 700 Km. Dal Cairo i velivoli italiani risalirono il corso del Nilo, iniziando la parte difficile del volo.

Con un solo volo di 770 Km., i velivoli raggiunsero la famosa, antica città di Assuàn, nell'Alto Egitto, presso cui esistono cave di granito rosa, dalle quali nell'antichità si ricavarono parecchi obelischi egiziani che adornano ancor oggi le piazze di Roma. Con una tappa di 560 Km. la squadriglia passò ad Albara, attraversando il deserto della Nubia e le cateratte del Nilo; quindi entrò nel Sudàn, raggiungendo Cartùm, che ne è il centro principale. Seguendo il Nilo Bianco, i quattro « Ro. 1 » con un volo di 600 Km., si portarono da Cartùm a Malakàl, entrando nella zona più difficile e pericolosa. Come è noto, nell'Alto Sudàn, fino al Lago Vittoria, esistono zone abitate ancora da selvaggi, senza comunicazioni, e dove infieriscono le febbri malariche. Il mese di Maggio è il mese in cui hanno inizio grandi piogge tropicali, con frequenti e furibondi temporali.

#### Nell'uragano, atterraggi forzati febbri e altre disdette

Il 12 Maggio, mentre i quattro velivoli, in formazione, partiti da Malakàl, con un volo di 500 Km., stavano per raggiungere Mongalla, furono investiti in pieno da un temporale estivo di indicibile violenza e di grande estensione. I piloti cercarono di aggirare la zona temporalesca; ma dopo cinque ore di lotta ritennero prudente, per non esaurire la benzina, atterrare a 40 Km. dalla tappa di Mongalla, presso una località sulla sponda destra del Nilo, detta Rejàf. Il capitano Ermo, approfittando di un poco di un breve miglioramento delle condizioni atmosferiche, proseguì per Mongalla; e la mattina seguente anche gli apparecchi del tenente Giordano e del tenente Cambi, riforniti di benzina, tolta dal serbatoio del « Ro. 1 » del capitano Marazzani, che rimaneva per il momento sul posto, raggiunsero Mongalla, portando in volo il capo del villaggio.

Da Mongalla partirono subito dopo il commissario inglese, con uno dei motoristi italiani, accompagnati dal capo indigeno che avrebbe funzionato da guida, e portando benzina e viveri. Questa spedizione, a causa del perdurare delle piogge torrenziali, non potè servirsi di automobili e autocarri; e, raggiunto il villaggio di Rejàf, fu costretto a proseguire a piedi nella macchia, con una carovana di portatori. Dopo due giorni di marcia, la spedizione raggiunse l'apparecchio del capitano Marazzani. Questo apparecchio venne rifornito di benzina, e potè così rientrare a Mongalla. Il comandante della spedizione italiana maggiore Bitossi, che era rimasto sul posto insieme col capitano Marazzani, ad attendere i rifornimenti, si mise quindi in marcia col funzionario inglese e col motorista Arata, raggiungendo nel pomeriggio del giorno 17 Maggio il villaggio di Rejàf; quindi con una motobarca, messa a sua disposizione dai missionari italiani, raggiunse Mongalla. Ma, nell'atterraggio appunto a Mongalla, la elica dell'apparecchio del capitano Marazzani era rimasta danneggiata, e si rese indispensabile il ricambio. Una elica di ricambio fu spedita da Cartùm, e giunse a Mongalla verso la fine del mese.

Gli strapazzi, le pessime condizioni atmosferiche e le condizioni climatiche della zona equatoriale avevano infierito sul fisico degli aviatori, alcuni dei quali, fra cui il comandante Bitossi, furono presi dalle febbri palustri, che li costrinsero a ritardare le ultime tappe della marcia verso Mogadiscio. Superato felicemente questo periodo di malattia, i quattro piloti ripresero regolarmente il viaggio. Con un volo di 710 Km. la spedizione italiana si portò da Mongalla a Kisimu, nel Kenia, dopo aver sorvolato l'Uganda. Da Kisimu gli aeronauti puntarono sulla costa dell'Oceano Indiano; quindi, risalendo la costa oceanica, compirono successivamente le ultime tappe di Nairobi (700 Km.), Kisimaio (950), e Mogadiscio (400), dove giunsero alla fine di Giugno.

#### La mèta raggiunta in perfette condizioni di efficenza

I quattro velivoli, che sono destinati al servizio di colonia presso il Governatore della Somalia, sono giunti a destinazione in perfette condizioni di efficenza. Il Ministero dell'Aeronautica aveva ordinato che i quattro apparecchi raggiungessero Mogadiscio in volo, anzichè in piroscafo, seguendo ormai una tradizione nei trasferimenti degli apparecchi oltre mare. Non si trattava soltanto di una economia a vantaggio dell'Erario: il viaggio, come abbiamo accennato sopra, doveva servire, oltre all'allenamento degli equipaggi — che, dovendo fare servizio in colonia, acquistano così una più profonda conoscenza del terreno, del clima e delle condizioni generali delle zone su cui debbono agire — e oltre all'esperimento tecnico delle macchine, anche a gettare le basi di futuri servizi aerei, che dovranno unire le colonie con l'Italia.

L'aviazione italiana con questi viaggi sperimentali — che se non hanno l'apparisc enza di altri viaggi, non sono per questo meno importanti — si arricchisce di piloti sempre più addestrati, di dati ed elementi scientifici, tecnici, ecc., preziosissimi per l'avvenire e lo sviluppo delle ali italiane nel mondo.

*I 10.000 Km. della transvolata dell'Affrica Nord-Orientale.*

*La rotta seguita dai quattro « Ro 1 » condotti dal maggiore Bitossi.*

# Un nuovo rapporto di Nobile

## Le ipotesi sulla sorte dell'involucro

Roma, 5 sera.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Sulla sorte del dirigibile «Italia» e del personale rimasto sull'involucro è giunto stamane dal generale Nobile il seguente rapporto trasmesso dalla «Città di Milano». Il rapporto stesso sviluppa quanto era già stato riferito dal comandante Romagna il 26 giugno e comunicato dall'Agenzia Stefani il giorno 27.

«Appena giunto a bordo del «Città di Milano» comunicai al comandante alcune notizie e considerazioni che dovevano servire di base alla ricerca del dirigibile. Queste comunicazioni vennero naturalmente riferite al Governo. Tuttavia ora credo opportuno ripeterle e precisarle, per essere sicuro che ogni elemento da me dato abbia esattamente avuto il peso che deve essergli assegnato.

### L'appesantimento

«Devo anzitutto dire quale è il mio parere circa le cause dell'improvviso appesantimento. Nel momento della catastrofe mi venne il dubbio che qualche gruppo di valvole fosse rimasto aperto per il gelo formatosi attorno al seggio e diedi perciò ordine ad Alessandrini di correre a verificare le valvole sulla groppa dell'aeronave. Alessandrini si era appena avviato, ma non aveva fatto in tempo nemmeno a percorrere pochi metri verso la prua, che già noi eravamo precipitati sui ghiacci. In seguito, dopo la caduta, riflettendo, fui portato ad escludere una fuga di gas attraverso le valvole e ritenni molto più probabile una lacerazione dell'involucro. Parecchie circostanze mi inducono a pensare questo. Così stando le cose, si spiega come il dirigibile, scaricando nell'urto dei ghiacci oltre 2 tonnellate, fosse rimasto in alto al massimo mezz'ora e perciò, data la velocità dei venti, non poteva avere percorso più di 20 o 30 chilometri.

### La fumata nera

«Qualche giorno dopo la catastrofe, appresi dai compagni una circostanza che mi apparve molto grave. Una ventina di minuti dopo la caduta, alcuni di essi avevano visto sull'orizzonte verso est un'alta colonna di fumo denso e nerastro. Discussa la cosa, prevalse l'ipotesi che l'involucro stesso, nella caduta, avesse preso fuoco. In questo caso non era da sperare che alcuno dei compagni potesse essersi salvato. Devo dire che, dato le nostre condizioni in quei primi giorni, giudicate assolutamente disperate, la sorte che noi supponevamo che fosse toccata ai nostri compagni, la stessa morte da loro subita, ci sembrava molto migliore della nostra. Temevamo di essere destinati ad una lenta ed angosciosa morte per fame. Però, successivamente, andai nella mia mente riflettendo alle varie circostanze. Se il fumo fosse stato prodotto dall'incendio del dirigibile, questo sarebbe stato visto venire giù. Comunque, era difficile, sotto il cielo grigio che incombeva sui ghiacci, che una graduale fiammata a distanza così breve qualora la colonna di fumo (10 o 15 Km.) fosse passata inosservata. Anche riflettendo che è vero che la gomma bruciandosi dà luogo a fumo nero e denso, un fumo analogo si può osservare anche con la benzina e l'olio, ecc. Formulai allora l'ipotesi che i serbatoi di questo materiale fossero spontaneamente caduti o fossero lasciati cadere per frenare la nuova discesa. Se così era successo, si poteva sperare che il dirigibile fosse successivamente caduto senza bruciare ed allora i compagni erano salvi.

### In attesa dell'esplorazione

«Per queste considerazioni, ho raccomandato di esplorare con la più grande attenzione un settore di una sessantina di gradi col vertice situato sulla nostra tenda e l'asse a 110 gradi per una distanza di una ventina di chilometri. Se disgraziatamente la colonna di fumo fu prodotta dall'incendio del dirigibile, lo scheletro enorme di questo, alto parecchi metri e lungo 106 metri non potrà non essere rinvenuto. Se Dio vuole che, nonostante l'incendio, tutte o parte delle persone siano salve, esse saranno attorno al dirigibile. Ma se entro i primi 20 Km. non si troverà nulla di notevole (i serbatoi di benzina, ecc. potranno passare inosservati), allora verrà dire che il fumo non aveva a che fare coll'incendio dell'involucro. In tale caso bisognerà proseguire le ricerche per un'altra ventina di chilometri, perchè il dirigibile venga ritrovato, a meno che io mi sia completamente sbagliato nel ritenere l'appesantimento dovuto ad una forte perdita di gas, ciò che è ben difficile per le ragioni che ho detto. - F.to: NOBILE».

## La faticosa marcia della «Krassin»

Oslo, 5 sera.

*La nave rompighiaccio Krassin non ha potuto ieri proseguire che per tre chilometri verso est. Essa sta proseguendo con grandi difficoltà dato lo spessore dei ghiacci.*

*La spedizione tedesca dell'aviatore Udet, che possiede piccoli aeroplani capaci di posarsi in uno spazio di una cinquantina di metri e sui quali si nutrono grandi speranze per la salvezza dei componenti del gruppo Viglieri-Lundborg, sarà pronta soltanto fra una decina di giorni.*

*La Braganza non ha potuto districarsi dai ghiacci da cui è circondata presso l'Isola degli Orsi. Si nutrono sempre minori speranze di scoprire Amundsen e Guilbaud.*

## Due piccoli aeroplani tedeschi si aggiungono alle spedizioni di soccorso

Berlino, 5, mattino.

A giorni partirà per lo Spitzberg l'aviatore Udet, che si reca colà per cooperare alle ricerche dei naufraghi dell'«Italia», a mezzo di aeroplani leggeri tipo «Udet». L'aviatore partirà con due aeroplani, un secondo pilota, ed alcuni tecnici al comando del capitano Bitscher, specializzato in spedizioni al Polo Artico, a bordo di un vapore. Il Governo del Reich coadiuverà l'opera di salvataggio di questa spedizione che, tenuto conto della durata del viaggio da Amburgo allo Spitzberg, non potrà incominciare che fra una diecina di giorni. («Stefani»).

## L'odissea di Babuskin

Mosca, 5, mattino.

*In questo momento l'Osaviachim ha ricevuto un radiogramma del Malyghin che annunzia il felice ritorno dell'aviatore Babuschkin con il meccanico e il radiografo. Essi hanno enumerato le enormi difficoltà incontrate in questi giorni. Colti da impetuosa bufera e da fitta nebbia gli aviatori per cinque giorni hanno operato varii pericolosi ammaraggi, e hanno vissuto in trepidante attesa. Ripreso il volo di ritorno verso la base del Malyghin, Babuschkin ha avuto la nuova ingrata sorpresa di non trovare la nave al posto dove l'aveva lasciata essendo stata trasportata alla deriva dai ghiacci verso l'Isola della Speranza. La notizia del ritorno di Babuschkin ha prodotto in tutti gli ambienti un senso di generale sollievo, perchè ormai le preoccupazioni prendevano carattere di certezza e si temeva un'avaria oppure una disgrazia. La notizia è stata già ovunque diffusa.*

*La Malyghin radiotelegrafa di trovarsi ora fuori pericolo. Il miglioramento atmosferico favorisce la sua situazione; la nave viene trasportata verso sud e si ritiene possibile che presto possa riprendere la rotta verso l'Isola di Re Carlo.*

*Il prof. Samoilovich ha radiotelegrafato al Comitato dell'Osaviachim che il Krassin si trova a 80,50' di latitudine e 22,12' di longitudine, ossia a circa 120 chilometri dal gruppo Viglieri. L'orizzonte si è rischiarato ma il vento del nord ha resi compatti i ghiacci che rendono faticosa l'avanzata della Krassin.*

PIETRO SESSA.

## Un incidente risolto
### Deplorazioni del «Matin»

Parigi, 5, notte.

In conseguenza di una pubblicazione fatta dal *Matin* a proposito della spedizione polare italiana, pubblicazione che produsse una dolorosa impressione negli ambienti italiani di Parigi, la presidenza del Sindacato dei corrispondenti italiani ha inviato al direttore di quel giornale una vibrata lettera di protesta in cui era messa in rilievo la tendenziosità che il *Matin* manifestava da qualche tempo di fronte agli avvenimenti della politica italiana. In seguito all'invio di questa lettera, una spiegazione è avvenuta tra il redattore capo e l'amministratore capo del *Matin* e il rappresentante dei corrispondenti italiani Pirazzoli. Gli esponenti del *Matin* hanno riconosciuto che la pubblicazione da cui aveva origine il risentimento italiano era avvenuta nella notte di domenica, quando i controlli redazionali sono meno severi. Essi hanno aggiunto che l'autore dell'articolo incriminato si era lasciato trasportare dalla fantasia, oltrepassando quei termini di rispetto e di amicizia in cui l'amministrazione del giornale vuol rimanere di fronte all'Italia. I corrispondenti dei giornali italiani sono stati infine invitati a tenersi più in contatto con i colleghi del *Matin* per evitare in avvenire ulteriori spiacevoli incidenti. In questo modo, l'incidente aperto con l'invio della lettera di protesta, può considerarsi chiuso. (*Stefani*).

## Nessuna traccia di Amundsen nei pressi dell'Isola degli Orsi

Oslo, 5, mattino.

L'«Agenzia Telegrafica Norvegese» informa che le ricerche effettuate da diverse navi, nei pressi dell'Isola degli Orsi, per rintracciare il «Latham 47» sono terminate senza dare risultati. Il vapore «Michael Sars» è giunto alla Baja del Re, e la «Tordenskjold» è in rotta per la stessa destinazione per rifornirsi di carbone. Lo incrociatore francese «Strasbourg» ed il vapore «Heimland» effettueranno ricerche sulla zona occidentale dell'Oceano Artico. La «Quentin Roosevelt» farà rotta per Tromsoe, dove si rifornirà di carbone. («Stefani»).

## I problemi della Sardegna in un discorso del Ministro Belluzzo

Sassari, 5 notte.

Nelle prime ore di stamane, il Ministro dell'Economia on. Belluzzo, ha visitato un'azienda agricola nella vallata del Coghinas e si è vivamente interessato al progetto di deviazione della foce del fiume, nonchè alle coltivazioni orticole e frutticole già attuate.

Stamane alle ore 11 al palazzo dell'Economia, presenti tutti i componenti le sezioni del Consiglio dell'economia provinciale, ha avuto luogo una seduta presieduta dall'on. Belluzzo. Dopo un saluto rivolto al Ministro dal Prefetto, il presidente delle sezioni ha letto le singole relazioni facendo presente la necessità dei provvedimenti da adottare per conseguire il massimo sviluppo agricolo e industriale. L'on. Leoni, vice presidente, ha chiesto la istituzione di una linea aerea Portotorres-Genova e Portotorres-Terracina. Il Ministro, rispondendo ai vari relatori ha colto l'occasione per ringraziare delle accoglienze cordiali con cui è stato ricevuto in Sardegna, e quanto ai voti espressi per la costruzione dei magazzini generali nei porti per le comunicazioni, per l'istruzione professionale e per il credito — che, disse, deve essere accordato «cum grano salis» — all'agricoltura e all'industria mineraria, e per le domande di riduzioni fiscali ha dichiarato che non è conveniente di adeguarle alle provvidenze di altre provincie. Necessitano uomini adatti per risolvere i problemi economici, ai quali il Governo va incontro senza ricorrere a leggi speciali. Concludendo il Ministro ha affermato che le richieste presentategli non sono nuove per il Governo, il quale ha l'abitudine di precedere gli eventi, ed ha chiesto di attenderlo alla ulteriore prova dei fatti. Il discorso dell'on. Belluzzo è stato accolto da vive approvazioni e da generali e prolungati applausi.

## Il Comitato per l'assicurazione contro la tubercolosi

Roma, 5 notte.

Sotto la presidenza del sen. Indri si è riunito il Comitato speciale per l'assicurazione contro la tubercolosi, assicurazione che è andata in vigore con il 1.o luglio. Per quanto riguarda la riscossione dei contributi, e la vasta opera di assistenza, che inizierà con il 1.o gennaio prossimo, il Comitato ha preso atto dei provvedimenti di urgenza già presi dalla direzione generale della Cassa in vista dell'entrata in vigore della legge dal 1.o luglio. Ha poi approvato altri provvedimenti tra cui quello che riguarda la formazione dell'elenco dei medici che saranno abilitati in ciascuna provincia all'assistenza sanitaria domiciliare e la convenzione fra la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e le istituzioni ospitaliere per il ricovero delle persone assistite dalla Cassa negli istituti da essi dipendenti. Ha preso poi in esame varie domande di mutuo di consorzi antitubercolari e di enti locali per la costruzione di sanatori ed ospedali sanatoriali ed ha preso al riguardo deliberazioni di massima.

Il comitato in seguito ha proceduto alla nomina di tre commissioni per la risoluzione di speciali problemi tecnici, che si presentano prima dell'attuazione della legge. Infine ha preso provvedimenti per mettere in efficienza al più presto le due colonie che dovranno sorgere a Carmelata presso Como e a Porta Furba a Roma. La prima è capace di 200 letti e la seconda di 150. E' certo che quest'ultima colonia potrà raccogliere fin dall'ottobre prossimo 150 assistiti e precisamente 100 uomini e 50 donne, di guisa che i partecipanti al Congresso internazionale contro la tubercolosi che avrà luogo a Roma alla fine del settembre prossimo, potranno constatare con quale rapido ritmo il fascismo sappia attuare le garanzie di protezione per i lavoratori ed abbia saputo risolvere uno dei più specifici problemi della lotta antitubercolare.

## Il Sottosegretario Bianchi contro l'abuso delle professioni sanitarie

Roma, 5 notte.

Il Sottosegretario di Stato all'Interno on. Bianchi, ha diretto una circolare ai prefetti del Regno, richiamandone la speciale attenzione su una recente serie di provvedimenti legislativi, voluti dal Governo fascista allo scopo di combattere efficacemente il pericoloso fenomeno dell'abusivo esercizio delle professioni ed arti sanitarie. La circolare rileva la speciale importanza di tali provvedimenti che mentre sanciscono rigorose penalità a carico degli esercenti abusivi e di coloro che ne facilitano la illecita attività, definiscono per la prima volta il campo lecito di esplicazione delle arti ausiliarie (infermiere, odontotecnici, ottici, meccanici ortopedici, massaggiatori, capi bagnini, idroterapici e ne subordinano l'esercizio al conseguimento di speciale licenza. Dopo aver enumerati i titoli di abilitazione a ciascuna professione ed arte, la circolare definisce, in relazione ad ognuna di esse, gli estremi dell'abusivo esercizio e detta precise disposizioni perchè la vigilanza su tali attività, ed in specie su quelle che come la farmacia e l'odontoiatria, maggiormente si prestano all'insidia dell'abusivismo professionale, sia dovunque esercitata con assidua oculatezza e con quel rigore che è indispensabile per il conseguimento dell'alto fine sociale e salutare che i nuovi provvedimenti di legge si propongono. (*Stefani*).

## La nuova biblioteca di Lovanio inaugurata alla presenza dei Duchi di Brabante

Bruxelles, 5, mattino.

L'altro ieri ha avuto luogo a Lovanio, in presenza del Duca e della Duchessa di Brabante, l'inaugurazione della nuova biblioteca dell'Università. E' noto che il 25 agosto 1914 i tedeschi avevano appiccato il fuoco all'edificio che conteneva un tesoro unico: 300 mila volumi, un migliaio di incunaboli, centinaia di manoscritti, documenti insostituibili di storia, scienze, vita religiosa dal Rinascimento in poi, ed in particolar modo delle grandi polemiche del protestantesimo, dell'umanesimo e del giansenismo, a cui l'Università di Lovanio aveva preso parte così cospicua. Questo atto aveva sollevato l'indignazione del pubblico di tutto il mondo, e dal mondo intero affluirono doni che hanno permesso in una certa misura di ricostituire un fondo considerevole di volumi.

Subito dopo l'armistizio, l'America chiesa l'onore di ricostruire da sola l'edificio della biblioteca distrutta. Tutti gli allievi delle Università e delle scuole degli Stati Uniti versarono il loro obolo, e vennero così raccolti oltre 60 milioni che hanno permesso di erigere il sontuoso monumento, dovuto all'architetto americano Whitney Warren, martedì inaugurato. In stile rinascimento fiammingo, la nuova biblioteca eretta sulla piazza del popolo è un monumento di grandiosa magnificenza. Essa è sormontata da una torre nella quale si trova un concerto di campane del peso di 30 tonnellate, ed è uno dei più importanti del mondo. Il frontone è sormontato dalla Vergine con l'elmo, dello scultore francese Dampt. Degli incidenti si sono verificati in questi ultimi giorni a proposito dell'iscrizione che — approvata dal cardinale Mercier nel 1922 — è stata osteggiata dal rettore magnifico dell'Università mons. Ladeuze, il quale riuscì ad ottenere che venisse sostituita con un'altra anodina, che non poteva urtare le suscettibilità degli ex-nemici poichè si limitava a proclamare «distrutta dalla guerra, ricostruita dalla pace».

Dopo l'atmosfera di battaglia di questi ultimi giorni, si poteva temere che delle dimostrazioni turbassero la solennità della inaugurazione. Ma la preoccupazione della grandezza dell'Università presso i cattolici e il sentimento della riconoscenza verso gli Stati Uniti hanno fatto tacere le passioni, con tanto ardore espresse, e la stampa, anche quella contraria al Rettore dell'Università, ha dato il segnale della tregua. Del resto dei provvedimenti severissimi di polizia erano stati presi, ma i gendarmi non ebbero ad intervenire. Se un aeroplano sorvolò la biblioteca, gettando a profusione dei manifestini recanti l'iscrizione condannata «furore teutonico diruta - dono americano restituta» il gesto venne appena notato. Però l'architetto Warren, che fino all'ultimo momento aveva lottato affinchè l'iscrizione primitiva venisse mantenuta, non assistette alla cerimonia. La cerimonia si svolse con austerità e commossa solennità: i Principi furono entusiasticamente acclamati.

## Il programma dei «Dieci»
### Marinetti ne riferisce a Mussolini

Roma, 5 notte.

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il poeta Marinetti che tra l'altro lo ha messo al corrente delle finalità del movimento dei «Dieci». Il Capo del Governo, che ha trattenuto a lungo Marinetti, si è interessato alla esposizione del poeta e alla iniziativa presa dal gruppo.

Sotto la presidenza del sen. Vincenzo Morello ha poi avuto luogo a Villa Madama la prima seduta del gruppo letterario dei «Dieci». I «Dieci» — secondo informa un comunicato — si sono proposti il seguente programma di opere:

1.o Costituzione immediata del premio dei «Dieci» di lire 10 mila da assegnarsi ogni anno entro il mese di febbraio alla migliore opera narrativa eccellente per originalità (romanzo o novella) di scrittore o scrittrice italiana, edita o manoscritta e scelta tra quelle che i giovani presenteranno ai «Dieci».

2.o Pubblicazione annuale di una serie che avrà nome «Edizione moderna di Villa Madama» dei capolavori moderni della letteratura narrativa. Questa suntuosa edizione di 500 copie numerate avrà inizio entro l'anno e la serie comprenderà opere di Ippolito Nievo, di Giovanni Verga, di D'Annunzio, ecc.

3.o Pubblicazione annua di dodici romanzi di scrittori italiani viventi a cura dei «Dieci»: quattro in lingua francese, quattro in lingua inglese e quattro in lingua spagnuola, così da poter essere largamente diffusi nei paesi ove si parlano codeste lingue, attraverso l'opera di propaganda e la cordiale collaborazione promessa dagli amici esteri dei «Dieci». Nei 12 volumi annuali, alla produzione letteraria dei «Dieci» spetteranno solo cinque posti estratti a sorte.

4.o Pubblicazione per opera dell'«Edizione dei Dieci» di una serie di antologie delle letterature straniere contemporanee di quei paesi coi quali, con reciprocità assoluta, gli amici stranieri dei «Dieci» ed i Governi che essi rappresentano, assicureranno la stampa e la maggiore diffusione di imparziali ed ecclettiche antologie di letteratura italiana contemporanea.

5.o Agevolazioni in denaro a quegli scrittori italiani che, senza soccorso finanziario, non si assumerebbero il rischio di pubblicare le prime opere creative di scrittori giovani ed ancora sconosciuti, scrittori esordienti che saranno ad essi segnalati dalla scelta dei «Dieci», fraternamente pronti ad aiutare il loro primo passo letterario.

## Un circolo di autori drammatici costituito a Milano

Milano, 5, mattino.

Stasera, con un pranzo svoltosi alla «Penna d'Oca», si è costituito a Milano il circolo degli autori drammatici, che vuole assicurare vincoli di affetto fra quanti danno ingegno e fatica alle nostre scene, e che preoccupandosi di tutti i problemi inerenti al teatro vuole garantire agli autori la maggiore tutela e nel contempo suggerire i mezzi necessari al superamento della crisi attuale. Erano presenti Dario Niccodemi, Sabatino Lopez, Carlo Veneziani, Luigi Chiarelli, Gino Rocca, Cavacchioli, Zambaldi, Gian Capo, Colantuoni ed altri. Avevano aderito Marco Praga, Forzano, Rovetta, tutti insomma gli autori residenti a Milano.

## Condannato per offesa al Primo Ministro

Ferrara, 5 notte.

E' comparso davanti al nostro Tribunale, presieduto dal giudice cav. Alessandri, tale Medardo Malagutì di Enrico, imputato di avere la sera del 16 maggio u. s., in un'osteria di Bosso, rivolte parole oltraggiose al Capo del Governo e all'attuale regime fascista. L'imputato nega il fatto addebitatogli, ma i numerosi testi confermano l'accusa, ed il Malaguti è stato condannato a 8 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

## Ginecologo al confino

Roma, 5, mattino.

La Commissione provinciale di Roma, nella seduta odierna, ha assegnato al confino di polizia per la durata di cinque anni il ginecologo Romano dottor Nicola Mammuccari, perchè dedito a favorire pratiche abortive. (*Stefani*).

## La disgrazia aviatoria di Nettuno
### La morte del sergente Egidi - Un commovente rito «in extremis»

Roma, 5 sera.

Come è noto martedì sera un apparecchio «Ca. 73», pilotato da S. E. Armani capo di Stato Maggiore della Aeronautica, con a bordo il sergente motorista Egidi e il maresciallo Lazzarini, mentre tentava di atterrare sul campo di Nettuno capotava incendiandosi. Il generale Armani e il maresciallo Lazzarini rimanevano lievemente feriti.

Ora nei riguardi dell'Egidi il *Popolo di Roma* pubblica che nonostante le cure amorose dei medici del Celio ieri sera è spirato il valoroso motorista, che ha conservato fino all'ultimo la piena lucidità di mente. Poco prima di morire l'Egidi ha espresso il desiderio di essere unito in matrimonio con la sua fidanzata. Il generale Armani, che pure si trova ricoverato al Celio e le cui ferite sono dovute proprio al pronto accorrere per salvare l'Egidi al momento della caduta essendosi egli salvato col paracadute, ha concesso il permesso, e la cerimonia si è svolta con un rito commovente. Poco dopo la funzione, l'Egidi moriva.

## Gli aviatori tedeschi ritentano il record di durata

Berlino, 5 notte.

Ristics e Zimmermann hanno, questa mattina alle 4, ripreso il volo per il loro tentativo di abbassare il record italiano di durata, detenuto da Ferrarin e Del Prete. Il distacco dall'aeroporto di Dessau si è compiuto senza incidenti. Ora l'aeroplano fa la spola tra Dessau e Lipsia.

## Terribile morso di un cane
### Addenta un bambino e gli strappa il labbro superiore

Adria, 5 notte.

Ieri in località Adria Nova, mentre il fanciullo ottenne Vittorio De Grandis di Egisto, stava seduto sull'entrata della propria abitazione, veniva aggredito furiosamente da un cane lupo di proprietà del possidente Dall'Ara Giovanni, che, sebbene legato ad una catena scorrevole sopra un filo di ferro, addentò il piccino alla guancia sinistra producendogli lo strappamento sino al labbro superiore per circa dieci centimetri. Il ferito venne d'urgenza trasportato al Civico Ospedale in gravissime condizioni, per cui i sanitari si riservarono la prognosi.

## Il capitano del «Dauntless» ancora al suo posto

Londra, 5 mattino.

L'incrociatore *Dauntless* è ancora incagliato sugli scogli, a sette chilometri da Halifax, costantemente mosso dal mare agitato. La vita è spenta a bordo. Solo si sentono i continui rintocchi della campana che risponde ad ogni movimento causato dalle onde. Il capitano, con un manipolo di ufficiali e marinai, una cinquantina in tutto, è sempre a bordo e dirige i lavori dei palombari che tentano di constatare l'entità dei danni subiti dalla chiglia. Si sperava di disincagliare la nave con l'alta marea, ma le acque hanno invaso le stive ed un troppo rapido disincaglio non farebbe altro che accelerare la fine. Varie navi stanno accorrendo presso il *Dauntless* per tentare di smontare i cannoni e di salvare tutto ciò che potrà essere salvato.

Un dispaccio di ieri da Halifax dice poi che, in ogni caso, verrà fatto il tentativo di disincagliare la nave ricorrendo all'aria compressa, ma ciò nel solo caso che i palombari attualmente al lavoro attorno ai fianchi dell'incrociatore riscontrino falle facilmente turabili. Senonchè, dalle prime constatazioni di ieri sembra che le possibilità di salvataggio siano molto remote. Nella giornata di ieri la nave si è ancora leggermente inclinata e lo scompartimento delle macchine è stato invaso dalle acque. Si apprende inoltre che l'incrociatore aveva a bordo un immenso blocco di pietra destinato ad essere posto nello stretto di Belle Isle presso l'Isola di Greenly a guisa di mausoleo in memoria degli ufficiali e marinai della nave da guerra *Raleigh*, affondata colà pochi anni or sono con tutto l'equipaggio.

## L'«Indipendence Day»

Parigi, 5, mattino

Ieri, in occasione dell'«Indipendence Day», il municipio e molti edifici pubblici erano imbandierati con i colori americani e francesi. Nel parco di Villeneuve-l'Etang, è stato inaugurato il monumento destinato a ricordare gli aviatori americani della squadriglia Lafayette. Hanno parlato l'ambasciatore degli Stati Uniti ed il ministro della Guerra, Painlevé.

## La propaganda forestale nelle scuole
### Una circolare di Arnaldo Mussolini ai Provveditori agli studi

Milano, 5, mattino.

Arnaldo Mussolini, che è presidente del Comitato nazionale forestale, ha inviato a tutti i R. Provveditori agli Studi una lettera nella quale, dopo avere ricordato la decisione del Ministero dell'Economia Nazionale di coordinare le attività nell'interesse della propaganda forestale, dice che egli, come presidente del Comitato nazionale forestale, che rappresenta la fusione delle attività stesse, desidera mettersi a contatto con i R. Provveditori per svolgere d'accordo con essi la più intensa propaganda educativa nella scuola, atta a formare nelle nuove generazioni la coscienza nazionale.

Queste generazioni devono avere chiara la sensazione della importanza degli alberi, delle foreste, delle acque, dei giardini nella economia della Nazione. Il rispetto degli alberi deve diventare una norma costante di vita. Ci sono nel ciclo della loro vegetazione sorgenti infinite di considerazioni e di ammaestramento di sommo interesse che debbono indurre tutti, e non soltanto i tecnici, a bene riflettere e a ritenere come problema di prima grandezza quello forestale. La scuola deve essere la migliore alleata in tale propaganda.

Arnaldo Mussolini soggiunge che deve essere ravvivata ed intensificata la festa degli alberi, istituita nel 1902, e confida che tutti i Comuni del Regno saranno in grado di riprendere e di celebrare la Festa degli alberi, intesa ad arricchire con piantagioni periodiche il patrimonio boschivo del Paese. Le piantagioni dovranno essere eseguite con criteri di continuità ed opportunamente curate. Concludendo, Arnaldo Mussolini dice di considerare il problema forestale come un elemento economico dominante e di ritenere necessario che i cittadini consapevoli dei domani si rendano conto della gravità del problema. La scuola deve essere la prima linea in questa opera di rinnovamento.

## Il valore delle guardie di Finanza rievocato in una cerimonia a Biella

Biella, 5 notte.

Questa mattina in città si sono svolte due distinte simpatiche manifestazioni. Alla caserma della R. Guardia di Finanza, al Piazzo, presenti autorità e personalità cittadine, funzionari e agenti del benemerito corpo, a cui si sono aggiunti i colleghi della polizia tributaria, è stato ricordato con una solenne cerimonia, un episodio glorioso del corpo. Il tenente Castiglioli, comandante il Corpo della nostra regione ha ricordato, con un nobile discorso ai presenti, l'episodio guerresco dei finanzieri, che si sono aggiudicati la Medaglia d'argento al valor militare per il loro corpo. E' seguito quindi un signorile ricevimento nei locali della caserma.

Alle 11, in Municipio, presenti personalità cittadine e autorità scolastiche le maestre Rosa Mestarino, Cornelia Merlo-Operto e Morengo Ottilia, sono state decorate della Medaglia d'oro per un quarantennio di istruzione scolastica. Alle distinte maestre è stato pure rimesso il diploma di benemerenza scolastica di prima classe, conferito dal Ministero della P. I. Il R. Ispettore scolastico prof. Vianelli, ha tessuto l'elogio delle tre decorate, che commosse hanno ringraziato.

## ABBONAMENTI STRAORDINARI per la Campagna da qualsiasi decorrenza

| | | Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | 6 num. settim. | Coll'edit. del lunedì | 6 num. settim. | Coll'edit. del lunedì |
| Giorni | 15 | 3,25 | 3,70 | 6,50 | 7,50 |
| » | 30 | 6,15 | 7,— | 13,— | 15,— |
| » | 45 | 8,90 | 10,20 | 19,50 | 22,50 |
| » | 60 | 11,70 | 13,30 | 26,— | 30,— |
| » | 75 | 14,30 | 16,40 | 29,50 | 34,— |

# BORSE

## Borse italiane

Torino, 5. — Il mercato odierno ha seguito le stesse andamento dei giorni scorsi, è continuato cioè il graduale appesantimento nella quota di tutti i valori. Come affari si è notata una maggiore attività, ma le vendite in prevalenza senza adeguato assorbimento hanno prodotto un regresso più sensibile. Fra i titoli più colpiti notiamo i Bancari, Gas, Amiata e Chatillon, mentre si sono dimostrati più resistenti le Rubattino, E. A. L., Fiat, Catini.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

| TITOLI | contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | 72 10 | — | 72 10 |
| Id. id. cont. | — | 71 90 | — | 71 90 |
| Consolidato 5 % | — | 82 75 | 82 70 | 82 75 |
| Id. id. cont. | — | 82 50 | 82 50 | 82 45 |
| Littorio 5 % | — | 82 85 | 82 80 | 82 80 |
| Id. id. cont. | — | 82 30 | 82 10 | 82 10 |
| Torino 5 % c. | — | — | — | 401 — |
| Pr. Polacco c. | — | — | — | 500 — |
| Banca Italia | 100 | 2510 — | 2500 — | 2500 — |
| Banca Comm. | 1650 | 1381 — | 1378 — | 1378 50 |
| Credito Ital. | 100 | 766 — | — | 766 — |
| Banco Roma | — | — | — | 117 25 |
| B. Naz. Credito | — | — | — | 565 — |
| Cons. Mob. | 400 | 816 75 | 810 — | 816 — |
| B. Agric. Ital. | 400 | 780 — | — | 780 — |
| Mediterranea | — | — | — | 546 — |
| Meridionali | — | — | — | 790 — |
| Rubattino | 200 | 535 — | — | 535 — |
| Cosulich | — | — | — | 172 — |
| Sabaudo | — | — | — | 258 — |
| Italiana Gas | 6250 | 318 — | 317 — | 317 75 |
| Diritti id. c. | — | 1 80 | 1 70 | 1 75 |
| Stige | 400 | 250 — | 247 — | 247 75 |
| Elettricità A. I. | 575 | 280 — | 280 — | 280 75 |
| Sip | 2400 | 172 — | 170 50 | 170 50 |
| Terni | — | — | — | 401 — |
| F. C. E. | 400 | 127 — | 126 — | 126 — |
| Savigliano | — | — | — | 830 — |
| Nebiolo | — | — | — | 720 — |
| Off. Moncenisio | — | — | — | 32 — |
| Fiat | 7000 | 416 — | 413 50 | 415 — |
| Amiata | 1075 | 181 — | 176 — | 176 50 |
| Schiapparelli | 200 | 79 — | — | 79 — |
| Montecatini | 400 | 250 — | 248 — | 248 — |
| Tessil. c. | 60 | — | — | 38 — |
| Dir. Cartiera c. | — | 34 — | 30 — | 30 — |
| Bonifiche | — | — | — | 257 — |
| Florio | — | — | — | 150 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 220 — |
| Viscosa | 1475 | 153 — | 148 — | 148 — |
| Chatillon | 3800 | 225 — | 220 — | 222 — |
| Varedo | 100 | 60 60 | — | 60 50 |
| Cementi | 200 | 114 50 | — | 114 50 |
| Pittaluga | 1700 | 81 75 | 81 50 | 81 5/8 |
| Aedes | — | — | — | 5 40 |
| CAMBI | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 70 |
| Londra | — | — | — | 92 72 |
| New York | — | — | — | 19 04 |

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | 72 70 | 72 90 | 72 25 | 72 15 |
| Id. id. cont. | — | — | 72 25 | — |
| Consolidato 5 % | 82 60 | 82 75 | 82 70 | 83 10 |
| Id. id. cont. | — | 82 75 | 83 10 | — |
| Littorio | 82 45 | — | 82 15 | — |
| Id. cont. | — | 82 35 | 82 75 | 82 00 |
| Obblig. Venezia | — | 78 30 | 78 30 | 78 30 |
| BANCARIE | | | | |
| Banca d'Italia | 2500 — | 2505 — | 2510 — | — |
| Comm. Italiana | 1370 — | 1376 — | 1375 — | 1370 — |
| Naz. di Credito | 565 — | 567 — | 565 — | 565 — |
| Banco di Roma | 118 — | 117 — | 117 50 | 118 — |
| Credito Italiano | 766 — | 765 — | 763 — | 766 — |
| Credito Maritt. | 349 — | 308 — | 349 — | — |
| Consorzio M. P. | 815 — | 813 — | 816 — | — |
| Credito Fond. | — | — | 480 — | — |
| Comm. Triestina | — | — | — | 141 — |
| B. Amer. Ital. | 170 — | 160 — | 160 — | — |
| TRASPORTI | | | | |
| Mediterranea | 530 — | 538 — | — | — |
| Meridionali | 792 — | 790 — | 780 — | 787 — |
| Rubattino | 534 — | 535 — | 535 — | — |
| Libera Triestina | 526 — | 500 — | 500 — | 517 — |
| Adria | — | — | — | 140 — |
| Cosulich | 171 — | 171 — | 171 — | 171 — |
| Lloyd Sabaudo | — | 260 — | — | — |
| Lloyd Triestino | — | — | — | 300 — |
| Costruz. Venete | 745 — | — | — | — |
| Alta Italia | — | 180 — | — | — |
| MANIFATTURE | | | | |
| Colon. Cantoni | 2000 — | — | — | — |
| Id. Turati | 400 — | — | — | — |
| Id. Veneziane | 172 50 | — | — | — |
| Lan. Targetti | 330 — | — | — | — |
| Id. Rossi | 4100 — | — | — | — |
| Chatillon | 225 — | — | 225 — | — |
| Lin. Can. Naz. | 607 — | — | — | — |
| Rossari Varzi | 615 — | — | — | — |
| Tosi | 313 — | — | — | — |
| Snia | 148 — | 150 — | 150 50 | — |
| Varedo | 60 50 | — | 61 — | — |
| MINERARIE E METALLURGICHE | | | | |
| Ansaldo | 91 — | 90 — | 90 — | — |
| Ilva | 150 50 | 157 — | 156 — | — |
| Metallurgica It. | 140 — | 141 — | 150 — | — |
| Elba | 43 — | 42 50 | 41 — | — |
| Montecatini | 249 — | 248 — | 248 — | — |
| Ferriere di Novi | — | 115 — | — | — |
| Ferriere Voltri | — | 272 — | — | — |
| Monte Amiata | 180 50 | 178 — | 178 — | — |
| MECCANICHE | | | | |
| Breda | 412 50 | — | — | — |
| Fiat | 413 — | 415 — | 415 — | — |
| Isotta | 307 — | — | — | — |
| Miani | 71 50 | 72 — | — | — |
| Dalmine | 130 — | 125 — | — | — |
| Itala | — | 5 — | — | — |
| Spa | — | 220 — | — | — |
| ELETTRICHE | | | | |
| Selt | — | 300 — | — | — |
| Bresciana | 187 — | — | — | — |
| Edison | 737 — | — | — | — |
| Sip | 170 — | 171 — | — | — |
| Marconi | 310 — | — | 306 — | — |
| Terni | 400 — | 400 — | 400 — | — |
| U. Esercizi | 135 — | 134 — | — | — |
| ALIMENTARI | | | | |
| Distillerie Ital. | 145 — | 146 — | — | — |
| Industrie Zucch. | 420 — | 420 — | — | — |
| Raffineria L. L. | 615 — | 612 — | — | — |
| Galinelli | 320 — | 310 — | — | — |
| Semoleria | — | 578 — | — | — |
| Eridania | 401 — | 400 — | 400 — | — |
| AGRICOLE E IMMOBILIARI | | | | |
| Aedes | 5 45 | 5 50 | — | — |
| Fondi Rustici | 200 — | — | 207 — | — |
| Immobiliare | — | — | 257 — | — |
| Imprese Fond. | — | — | 115 — | — |
| Risanamento | — | — | 1020 — | — |
| Bonifiche Ferr. | 430 — | — | 431 — | — |
| Beni Stabili | 607 — | 608 — | 607 — | — |
| DIVERSE | | | | |
| An. Int. Milano | — | — | — | 2875 — |
| Assic. Generali | — | — | — | 3910 — |
| Silos | — | 125 — | — | — |
| Polare (Spalato) | 270 — | — | 260 — | 268 — |
| Grandi Alb. | 79 50 | — | — | — |
| Esport. It. Am. | 445 — | — | — | — |
| Pirelli | 754 — | — | — | — |
| Gas Torino | 318 — | — | — | — |
| Mira Lanza | 160 — | — | — | — |
| CAMBI | | | | |
| Francia | 74 70 | 74 70 | 74 75 | 74 70 |
| Svizzera | 366 — | 367 15 | — | 366 75 |
| Londra | 92 77 | 92 80 | 92 775 | 92 76 |
| New York | 19 01 5 | 19 04 | 19 03 | 19 02 |
| Berlino | 454 3/8 | — | — | 454 50 |
| Vienna | 268 25 | — | — | 268 25 |
| Bucarest | 11 70 | — | — | 11 68 |
| Belgio | 265 7/8 | — | — | 265 — |
| Spagna | 314 — | 314 25 | — | 314 — |
| Praga | 56 45 | — | — | 56 40 |
| Budapest | 330 — | — | — | 330 — |
| Albania | 366 — | — | — | 366 50 |
| Belgrado | 33 65 | — | — | 33 525 |
| Olanda | 767 3/8 | — | — | 767 — |
| Norvegia | — | — | — | 509 — |
| Atene | 24 80 | — | — | — |

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 5. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 71,90; 3,50 % netto 1902, 68; 3 % lordo 45; 5 % netto 82,83,30; Littorio cont. 82,72,50; Obblig. Venezie 3,50 % 78,22,5. — Cambi: Francia 74,71; Svizzera 367,08; Londra 92,78; Olanda 767,38; Spagna 314,12; Belgio 265,88; Berlino 454,40; Vienna 268,38; Praga 56,45; Romania 11,70; Argentina oro 18,30,5; carta 8,06; New York 19,03,7; Canadà 19,07,5; Belgrado 33,30; Budapest 330; Albania 366; Norvegia 509,56; Russia 97; Oro 367,32.

## Borse estere

Parigi, 5. — Titoli: Rendita francese 3 % 69,05; Redimibile francese 3 % 76,50; 3,50 % 83; 5 % 97,85; 4 % 1917, 79,15; 4 % 1918, 79,75; Prestito francese 5 % 1920, 111,50; 6 % 101,65; Rendita Ital. 3,50 % 96,10; Montecatini 333.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 134; Londra 124,20; New York 25,54; Belgio 356; Spagna 420,50; Svizzera 491,85; Olanda 1027,50; Svezia 684,25; Praga 75,60; Romania 15,60; Germania 608,75.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 92,79; New York 4,87,80; Amsterdam 12,09,80; Francia 124,20; Belgio 34,92,90; Germania 20,41,25; Svizzera 25,29 3/4; Spagna 29,54; Copenaghen 18,20; Stoccolma 18,16; Oslo 18,21,25; Helsingfors 193,70; Praga 164,43; Budapest 27,97,50; Belgrado 277; Sofia 675; Bucarest 796; Atene 376; Costantinopoli 950; Austria 34,50; Buenos Aires (pesos oro) 47,44; Rio Janeiro 5,88; Yokohama 22,81.

Ginevra, 5. — Cambi: Italia 27,26; Francia 20,33,50; Inghilterra 25,28 5/8; New York 5,18,75; Belgio 72,33,50; Spagna 85,57,50; Olanda 209,05; Germania 123,97,50; Austria 73,10; Svezia 139,30; Norvegia 138,65; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,45; Serbia 9,12.

New York, 5. — Apertura cambi. Roma 5,26,75; Londra 4,87,80; Parigi 3,91,25; Bruxelles 13,90; Madrid 16,54; Berna 19,27,50; Amsterdam 40,27; Berlino 23,87,25.

Berlino, 5. — Cambi: Italia 22,00,5; Francia 16,40; Svizzera 80,60,5; Vienna 58,85; Ungheria 72,93; Londra 20,41; Amsterdam 168,71; New York 4,18,80; Praga 12,40,7.

Vienna, 5. — Cambi: Italia 37,22,75; New York 7,09,35; Parigi 27,79,50; Romania 4,36; Bulgaria 5,16,1; Serbia 12,46 3/4; Berlino 169,11; Svizzera 136,58; Amsterdam 285,45; Praga 20,99 3/4; Budapest 123,58; Varsavia 79,45; Londra 34,54; Belgio 98,88.

# Estate suburbana

E' la prima estate della grande piazza suburbana. L'anno scorso c'erano solo qualche villetta e gli scheletri squallidi delle case in costruzione, attorno a prati già morti, ingombri di detriti. Ora tutte le case stanno fresche e pulite, con i loro fiori di cemento, le groppe dei graffiti, le balconate massicce e i belvedari sporgenti come geometriche pance, a guardare i tappeti verdi, cinti da sottili fili di ferro.

E' sera. Enorme e grottesca, odorosa di calce, umidiccia e gessosa, la piazza ha visto scendere i bambini dagli ascensori, sbucar fuori dalle porte di legno ancora grezzo e correre sullo spiazzo centrale dove, secondo un famoso progetto, dovrà sorgere una fontana di finto marmo, piena d'acqua, ma dove ora non c'è che ghiaja colorata in rosso dalle scarpe dei muratori che vi vengono, al mezzogiorno, a mangiare. Ma i bambini delle città hanno inarrivabili fantasie: pigiati, ad urtoni e scavalcate pare che volino in quei pochi metri obbligati, entusiasmandosi a giuochi che richiederebbero praterie e piste immense; e l'urlio acutato, disperato e argentino sfoda lontano, s'alza in gridi di guerra, squilla in repentini assalti e in cozzi di girotondo. I padri passeggiano sui viali, attenti a che i loro piccoli cani bastardi non si lancino, presi dalla gioia infantile, a far capriole sull'erba, chè i vigili girano intorno, lenti e subdoli sulle silenziose biciclette. E le madri, sedute, quattro per quattro, sulle panchine, chiacchierano con fretta al veemento che a volte sovrastano il clamore dei figli; solo le ragazze, a braccetto in due o tre per gruppo, parlano sottovoce, e spesso rompono in risate, distaccandosi e piegando nel trillo la testa sul giovane seno.

Non sono ancora scomparsi gli ultimi chiarori del giorno, che, tutte insieme come un'apparizione di fulgidi fantasmi, s'accendono le lampade ad arco. La luce improvvisa investe e trasforma la piazza; gli alberi appena piantati, alti e sottili, con qualche foglia in cima, prendono un colore argenteo, come pioppi, e l'erba rasa pare rispecchi un cielo gelido e violaceo, tanto si fa liscia.

I bambini hanno ombre grandi come uomini: eserciti di ombre correnti, velocissime, con quelle esili grida di trionfo e di forza. Su una aiuola un organetto idraulico dimenticato continua a girare, con un dolce fruscio di zampilli sul suolo morbido, e i bimbi più timidi stanno fermi lì intorno, sorridenti, a sfidare il liquido, gentile polverio.

Dagli asfalti recenti dei viali si solleva un greve calore, come un fiato enorme, il respiro d'un gigante malato. Su qualche tratto uno strato di catrame manda alle nari un acre odore. Pare un canale notturno, lucido e infido, e la gente vi passa lontano come per paura di cadervi e orridamente affogare. Le automobili saettano via urlando, il conducente, vinto dall'afa, senza berretto, gli occhi socchiusi, pare appoggiarsi con tutto il peso del corpo al volante, per non cadere; e le madri spesso tremano di spavento, mandano acutissimi gridi quando, talvolta, le ruote sfiorano i passanti più distratti, e feroci maledizioni insultano lo spazio affocato.

Le enormi case sono quasi tutte illuminate su una sola fila perpendicolare di finestre: le cucine, dove le serve asciugano le stoviglie, spesso affacciandosi a respirare un soffio di brezza densa di polvere e di umori, o ad ascoltare gli organetti che, davanti alle osterie, mettono voglia a tutti di ballare e cantare e fanno l'aria più fresca. Sotto gli alberi più folti del viale, le coppie degli innamorati stanno estatiche quando la luce dei fari le investe, immobili in gesti allontanati di abbraccio, come automi, gli occhi negli occhi fattisi di vetro, un dimesso sorriso sulle labbra. Tornato il bujo, profondo mistero per che regni sotto quei rami frondosi e cupi.

Ai pianterreni si vedono biancheggiare lunghe braccia nude di donne, braccia carnose che tutti gli sguardi attirano e che s'indovinano flacce per la traspirazione. Braccia nude come serpenti, ombre di seni nelle pieghe profonde della veste. Dadate di calore le snervano, la veste ricade sulle spalle, nuove nudità si scoprono tuttavia; i giovani rallentano il passo, sogguardano inquieti, passano, volgono la testa verso le sfuggee apparizioni intente al voluttuoso riposo. A tratti un colpo di vento, che fa gelare il sudore sulla fronte, porta nugoli di polvere sul prato, e il frastuono diventa per un istante opaco, malinconico. Sopra i tetti dei sesti piani s'affacciano bagliori rossastri, seguiti da uno smarrito, fievole tuonare. La gente guarda in alto, e vede un gran nero, poi una o due stelle; se non si fossero le lampade se ne vedrebbero a miriadi; la piazza, però non le contempla mai, se non quando manca la corrente elettrica; ma allora tutti sono affaccendati a cercar vecchie lampade e candele, perchè i cittadini non possono vivere senza luci d'artificio e il miracolo delle notti è un'antica leggenda che non c'è mai tempo d'ascoltare. Anche la luna, che fa sì ampie le notti estive, e placide, qui sulla piazza è un povero lampione da villaggio, goffo nello sfolgorio terrestre.

***

Estate. Tutta la gente della città lev'essere scesa, così, nelle piazze suburbane. Da questa nuovissima si ode il rombo della folla lontana, come una tempesta che si plachi e non finisca mai. Davanti ai caffè, tra quattro palme impoverite entro cassettine verdi, un cameriere innaffia il marciapiede con una lunga canna di gomma; le famiglie sedute ai tavolini guardano il suolo bagnato come a respirarvi un po' di frescura. Le ore passano più veloci che di giorno; i ragazzi, che sentono avvicinarsi il momento di tornare a casa, rasentano le aiuole struggendosi di non poterle invadere in una ultima galoppata esultante: monotoni, impassibili, i vigili in bicicletta girano, girano.

A poco a poco la piazza si fa deserta, l'asfalto è sempre più acre, vaporante e molle sotto i passi. Altre luci in fila perpendicolare si accendono nelle grandi case, riverberandosi sui festoni di cemento, gli amorini ruvidi, le rose, i cubi, le pigne che prendono enormi rilievi; nelle camere da letto la gente si spoglia lentamente, e quando è quasi del tutto spogliata, spegne; fantasmi grigi appaiono subito ai davanzali e ai balconi, a godere, finalmente, un po' di frescura. Da qualche salotto viene il suono rauco della radio o dei grammofoni, vecchie romanze, vecchi cori gravi e chiocci, orchestrine leggere e nasali, in un concerto stonato e pazzesco, ultima festa della serata. L'organetto idraulico s'è fermato, intorno non c'è più nessuno, l'aiuola bagnata brilla nella sua rugiada artificiale illuminata dagli elettrici soli.

La piazza s'è tutta spopolata, ma le luci non si spengono. Una guardia notturna viene a sedersi su una panchina, sola nella piazza immensa, e rimane assorta come in una grande tristezza.

***

Città estiva. Passare tutta l'estate così, destino fraterno. Lavorare tutto il giorno, affiocati, nauseati negli uffici, nelle botteghe, nelle officine, per godersi un'intera serata nella piazza suburbana. Essere bambini, ragazzi, patire tutto il giorno in casa con i vecchi, squartati balocchi dell'ultimo Natale, per provare, la sera, la felicità meravigliosa di correre con i compagni intorno a dieci metri di spiazzo ghiaioso, dove forse, un giorno, sorgerà, perchè la gioia sia stupenda, una fontana di finto marmo con l'acqua fresca e trasparente. Queste piazze sono davvero i paradisi della città. Paradisi di pietra e di bitume, chiusi dentro orribili massicce architetture, senza l'angelo d'una lucciola, senza l'arpa d'un grillo, piena solo, nell'aria, di rossastre farfalle impazzite contro le lampade folgoranti.

Tristi paradisi, dove i bimbi sono creature fragili e pallide, di fatale bellezza. La loro esaltazione è innocente, il loro genio è fatto di divine fantasie. La vita forse li logorerà, li farà uomini mediocri e meschini, chissà; ma ora sono tutti portentosi. Hanno vesti bellissime, rosee e celesti, color di perla e color d'oro, capelli biondi e neri e castani leggiadri come nei ritratti dei principi antichi, occhi chiari, intenti, d'un'inesprimibile, inconscia malinconia. E' una razza nuova, ben diversa da quella cui appartengono le generazioni oggi vecchie o mature, una razza del tutto cittadina, frutto di una civiltà superiore che giungerà forse a risolvere il dissidio tra antico e moderno che oggi fa noialtri, già uomini, incerti e smarriti. Mai come a guardarli, si capisce la dolorosa necessità delle metropoli; l'umanità per progredire, ha bisogno di questi fiori di serra, cresciuti nelle case di cemento armato, nelle piazze affollate, tra gente che s'è spogliata, come per un'immensa rivolta, di ogni pregiudizio, bimbi che dopo un mese di campagna ardono di tornare in questi feroci paradisi, per sentirsi in molti, per respirare un'aria snervante e amara, per sognare, forse, una futura, possente bellezza. Meglio non progredire? Ma chi cambia il destino?

***

Se non trovassimo qualche dolcezza nelle città, saremmo perduti. Se noi, uomini, non sapessimo dimenticare tutto ciò che di grottesco e di incompiuto ci circonda, non vivremmo che di inutili ironie e di mortificanti descrizioni. Scendiamo dunque anche noi nella piazza estiva, stupefatti, smemorati, a sfidare, come i bimbi più timidi, il liquido gentile polverio dello zampillo sul prato.

G. B. ANGIOLETTI.

# Uno dei tre uomini più ricchi del mondo giù dall'aeroplano

**Misteriosa scomparsa del banchiere belga Loewenstein, l'emulo di Stinnes -- Sarebbe caduto da bordo del suo velivolo a 1000 metri, nella Manica -- Suicidio aereo? -- Gravissimo contraccolpo borsistico specie a Parigi e Bruxelles -- Finanzieri al salvataggio**

**Parigi, 5, notte.**

Il finanziere di Bruxelles Alfredo Loewenstein, considerato come uno dei tre uomini più ricchi del mondo e che — come si rammenta — aveva offerto, nel settembre del 1926, al Governo belga di prestargli cinquanta milioni di dollari per facilitare la stabilizzazione, è scomparso in modo misterioso e tragico.

Egli si recava da Londra a Bruxelles in compagnia di segretari e dattilografe, a bordo del suo velivolo particolare. Vero *yacht* aereo arredato con un *comfort* unico, questo apparecchio è un monoplano trimotore costruito in Olanda. La carlinga contiene sei poltrone di cuoio. La cabina è chiusa, nella parete posteriore, da una porta situata contro al fusoliera e che è arredata in modo tale che quando è aperta maschera la *toilette* quando questa è inoccupata, isolandola nel caso contrario. Verso la metà della traversata, Loewenstein si recò alla *toilette*, dove rimase una decina di minuti. Poi tornò nella cabina, si sedette un momento, poi si recò di nuovo alla *toilette* di dove questa volta non doveva più tornare. Inquieto, un domestico andò a vedere che cosa accadesse e constatò che la porta di entrata della carlinga non era chiusa col catenaccio. Egli tornò allora nella cabina e passò un bigliettino al pilota che, impressionato e commosso, atterrò subito sulla spiaggia di Dunkerque. Gli altri passeggeri furono, come lui, colpiti da stupore, e decisero di ripartire per Saint-Inglevert dove il velivolo atterrò definitivamente.

La famiglia e il seguito del banchiere tentano accreditare l'ipotesi seguente circa l'accidente. Il banchiere, nel lasciare il gabinetto di *toilette*, sarebbe stato, in seguito ad un movimento di beccheggio dell'aeroplano, proiettato in avanti sulla porta unica della carlinga che si apre appunto di fronte alla *toilette* e che era probabilmente male chiusa. Loewenstein avrebbe perduto l'equilibrio e sarebbe caduto. L'aeroplano si trovava in quel momento ad una altezza di circa 1200 metri.

Ma contro questa versione, sta il fatto che la porta esterna non poteva venire aperta durante la marcia dell'apparecchio se non vincendo a viva forza la pressione del vento, e quindi è inverosimile che essa possa essere stata aperta a caso. Per di più, le due porte, quella del lavabo e quella esterna erano distinte da un finestrino che occupava la parte superiore di quest'ultima e che permetteva di vedere chiaramente che al di là c'era il vuoto. In terzo luogo, come ammettere che un uomo il quale viaggiava sullo stesso aeroplano da ben tre anni potesse ancora sbagliarsi di porta, quasi si fosse trovato nel corridoi di un *palace* sconosciuto? L'ipotesi del suicidio è dunque la sola verosimile. Ma quale può essere la causa del suicidio di un uomo che ancora fino a poche ore fa passava per uno dei più fortunati dei due mondi?

La voce che corre attribuisce il gesto disperato del grande uomo di affari ad una crisi grave che il medesimo, all'insaputa del pubblico, attraversava. Loewenstein, che aveva 51 anno, era una delle figure più cospicue della Banca Belga, e forse uno dei più grandi speculatori della finanza internazionale. Interessato con grossi capitali in numerose imprese internazionali tra cui la International Holding di cui era presidente, L'Hydro-Electric Securities; la Sidro; la Tubize; la Glanzstoff; la J. P. Bemberg; la Società Finanziaria Internazionale delle sete artificiali ed altre analoghe, egli aveva cominciato modestamente a Bruxelles quale agente di cambio, e dall'età di 19 anni aveva creato rapidamente una delle più grandi Case di quella piazza. Un anno fa, si valutava la sua fortuna ad oltre un miliardo. Poi, con la collaborazione di grandi banchieri americani aveva, grazie alle sue società di capitali del tipo Holding, ottenuto il controllo amministrativo delle imprese idroelettriche canadesi, società costituitasi con 300 milioni di franchi di capitale. Pochi giorni fa, egli aveva impegnato una lotta serrata contro il Consiglio di Amministrazione della Banca di Bruxelles. La sua attività sui mercati internazionali si svolgeva in base ai seguenti criteri: 1. Scegliere una industria che presentasse ampie prospettive; 2. Collegare tra di loro, con dei *trust*, degli Holdings e degli Omnium, alcune delle principali società che li rappresentano e sforzarsi in tal modo di giungere dal controllo borsistico alla concentrazione industriale.

Era insomma un discepolo ed un emulo di Stinnes, la cui scomparsa inattesa e immatura non può mancare di essere evocata di fronte alla fine tragica del Loewenstein. L'oggetto delle più recenti cure del banchiere belga consistette, come tutti sanno, nell'industria delle sete artificiali, che voleva organizzare in un grande cartello internazionale, cominciando anche qui dal terreno di Borsa per arrivare a quello della produzione. La speranza di quest'uomo, che ricopriva altissime cariche in alcuni rami esteri di detta industria, coi quali era in intimi rapporti di affari, stava nel voler dare presto alla produzione delle sete artificiali uno sviluppo gigantesco, speranza che soleva giustificare con il dire: — Ecco un'industria che è nata nel 1896. A quell'epoca, la produzione annua non oltrepassava le 600 tonnellate, ma nel 1915 raggiungeva le 13 mila tonnellate, nel 1922 le 38 mila e oltrepassava le 125 mila tonnellate nel 1927. Dopo la guerra, la progressione è stata del 1000 per cento. In quanto al valore della seta prodotta, esso raggiunse nel 1927 i 90 milioni di sterline, cioè oltre 11 miliardi di franchi. Il numero di operai impiegati oltrepassava i 320 mila. Pertanto, se si paragona la produzione della seta artificiale a quella delle altre produzioni tessili, ci si accorge che essa non rappresenta ancora che un'infima parte, cioè l'1,68 per cento contro 0,94 nel 1924. Queste cifre ci mostrano, contemporaneamente ai progressi delle sete artificiali, anche l'immensità del campo offerto al loro sviluppo.

Il cervello del miliardario era dunque ancora in pieno rendimento. Uomo di genio molteplice egli si interessava a mille cose diverse e, per riposarsi dagli affari giganteschi, teneva una scuderia da corsa che recentemente gli fece vincere il «Gran Steeple Chase» di Parigi. Durante l'estate passava spesso le vacanze a Biarritz, nella magnifica villa delle Begonie in mezzo ad uno stuolo di segretari e di dattilografe arrivandovi e partendone in aeroplano, l'aeroplano della morte sul quale non cessava di lavorare dettando lettere e studiando documenti in mezzo allo strepito delle macchine da scrivere che quasi lottava con quello del motore. Mezza dozzina di altre ville gli servivano per ospitare i propri agenti, a disposizione dei quali c'era in permanenza una squadriglia di altri comodi aeroplani con relativi piloti.

Chi poteva dire che una personalità di tale statura e di tanto vigore fosse alla vigilia della catastrofe?

In realtà, la rarefazione del credito prodottasi in America nelle ultime settimane aveva impedito l'emissione immediata di 25 milioni di dollari di obbligazioni su cui Loewenstein faceva probabilmente assegnamento per le necessità delle imprese in gestione. E non è impossibile che questa circostanza lo abbia posto in una situazione difficile, che gli avrebbe improvvisamente fatto perdere il dominio dei propri nervi. Sono del resto cose che si sapranno, benchè un consorzio di persone interessate al buon andamento degli affari che il banchiere sindacava, si sia immediatamente costituito a Bruxelles per fronteggiare la situazione e impedire il «crack».

In Borsa, il contraccolpo è stato fortissimo. A Parigi i valori che Loewenstein controllava sono stati duramente colpiti. La Tubize, la nota fabbrica franco-belga di sete artificiali ha visto i suoi titoli cadere da 1507 a 1130 franchi. Ma l'effetto di questo sbalzo è stato tale che perfino le rendite francesi ne hanno risentito. In questi circoli borsistici correva voce stasera che un gruppo inglese di cui farebbero parte Schroeder, Starvazy e Fisher, tenterebbe di approfittare dell'occasione per raccogliere di colpo l'intera successione del defunto, il cui solo patrimonio personale ascenderebbe a 10 milioni di sterline. A Bruxelles la Commissione della Borsa si è riunita per esaminare la situazione. In ogni caso, è certo che una coalizione imponente di elementi finanziari internazionali provvederà ad impedire che la scomparsa di Loewenstein abbia a tradursi in un disastro.

La signora Loewenstein, dopo essersi recata in automobile a Calais in compagnia di un colonnello inglese per parlare col pilota dell'aeroplano Drews, e col personale del seguito: le signorine Bidalon e Clark, dattilografe. il signor Hodgson segretario e Baxter cameriere di Loewenstein, è ripartita per Bruxelles, limitandosi ad ordinare al pilota di recarsi subito a Croydon e vendere l'apparecchio.

Ecco una curiosa manifestazione del dolore coniugale!

G. P.

## Dubbi inglesi

### Il panico allo Stock Exchange

**Londra, 5 notte.**

Tutta la stampa londinese dedica oggi intere pagine alla misteriosa scomparsa del banchiere Loewenstein. Altre pagine di questi giornali sono dedicate a fotografie raffiguranti il famoso finanziere a piedi, a cavallo, in automobile, su tutte le spiaggie più mondane del continente. Si riferiscono le versioni emesse dai giornali francesi e belgi sulla scomparsa del banchiere, ma si manifesta una estrema cautela nell'ammetterla. Un aviatore fra l'altro dichiara inammissibile la versione secondo la quale Loewenstein avrebbe inavvertitamente aperto lo sportello della carlinga del suo velivolo e sarebbe caduto in mare. Questo è certo — afferma — che per aprire lo sportello di un aeroplano in pieno volo, occorre una forza addirittura sovrumana. Nemmeno si riesce a capire, dato che effettivamente la versione corrente sia esatta, come fra le nove persone che si trovavano a bordo del velivolo nessuna abbia assistito alla tragedia. Non è quindi da stupirsi che tale versione della morte del Loewenstein appaia a tal punto misteriosa da trovare a Bruxelles, a quel che riferisce stasera la *British United Press*, scarsa accoglienza. Anzi si diffonderebbe colà la voce che il banchiere sia attualmente in vita, e che il velivolo sia partito senza di lui.

Qui a Londra si propende a credere invece che Loewenstein si sia ucciso. Qualche giornale accoglie la voce secondo la quale egli si sarebbe recato a Londra per contrarre un prestito di duecento milioni di franchi che gli sarebbero stati rifiutati dalle banche francesi. Ciò sembrerebbe far credere che la situazione finanziaria di questo Re della finanza europea, non fosse così florida come si credeva fin qui. D'altra parte i dispacci dei corrispondenti da Bruxelles riferiscono che il Loewenstein aveva accumulato una fortuna favolosa e che anche nel caso in cui si fosse trovato in difficoltà avrebbe potuto racimolare qualsiasi somma avesse chiesto. Aveva in Inghilterra innumerevoli amici e per di più l'autorità di cui godeva nel mondo della banca e dell'alta finanza era tale che nessun istituto bancario avrebbe osato porre in dubbio la sua parola. Si fa inoltre osservare che il Loewenstein si trovava alla testa di un gruppo di numerose e importantissime combinazioni finanziarie, di Società e di imprese industriali per azioni convolgenti enormi capitali, cosicchè qualsiasi difficoltà in cui il Loewenstein fosse venuto a trovarsi, avrebbe potuto suscitare tale un panico in Borsa da non poter lasciare indifferente la finanza londinese. Essa quindi nel proprio interesse avrebbe posto a disposizione del Loewenstein qualsiasi somma egli avesse richiesto.

Rimarrebbe dunque, per spiegare la misteriosa caduta del Loewenstein da una altezza di oltre 1000 metri nella Manica, la sola tesi della distrazione. Su questa insistono stasera varie persone che ebbero a lavorare col banchiere. Il corrispondente dell'*Evening Standard* recatosi a Inglevert presso Boulogne, non appena ieri, verso le 3 di notte, si propagava la notizia della scomparsa del Loewenstein è riuscito ad intervistare il suo segretario privato. Quest'ultimo ha affermato che il banchiere stava seduto nella carlinga del suo aeroplano, leggendo un libro. Si alzò per recarsi nel lavabo del velivolo. Dopo circa un quarto d'ora, il segretario — impensierito — si recò alla ricerca del banchiere, picchiò all'uscio e non ricevendo risposta lo aprì e si accorse che lo sportello della carlinga era spalancato. Si recò subito dal pilota per informarlo dell'accaduto. Questi rallentò la corsa e compì varii voli circolari attorno al luogo dove si presumeva che il Loewenstein fosse caduto. Non scorgendo nulla e data inoltre l'impossibilità di fare altro, riprese il volo per Dunkerque, dove annunziò la scomparsa del padrone.

Lo stesso hanno affermato gli altri passeggeri, i quali erano tutte persone del seguito del banchiere.

Ciò che accresce il mistero di questo dramma è il fatto — riportato da un giornale della sera — secondo cui nella carlinga non furono trovati il colletto e la cravatta del Loewenstein. D'altra parte, la versione del suicidio sembra contraddetta dal fatto che egli si era fatto costruire proprio in queste ultime settimane un aerodromo privato nella sua proprietà nel Lanchestershire.

La notizia della tragica fine del grande finanziere ha suscitato stamane un vero e proprio panico allo Stock Exchange. Le azioni della International Holdings, quotate alla chiusura di ieri a 215 dollari cadevano stamane a 130 per riaversi soltanto a 145 dollari alla fine del pomeriggio. Tale tracollo rappresenta una svalutazione totale di 8 milioni e mezzo di sterline. Un altro tracollo si è prodotto nelle azioni di un'altra impresa avente alla testa il Loewenstein, le quali da 31 dollari passarono a 25. L'impressione suscitata dalle ripercussioni della tragedia in Borsa è stata tale che i Consigli direttivi delle imprese nelle quali il Loewenstein era cointeressato si sono sentiti obbligati ad emanare in serata un comunicato per rassicurare i portatori di titoli, e riaffermare la solidità finanziaria delle imprese stesse.

## ALLEGRETTO DI CAMPANILE

### Prime osservazioni sull'estate

La domenica sera, di questa stagione, le botteghe dei gelatieri rigurgitano. Ce ne sono di quelle rinomate, dove la gente accorre dai più lontani punti della città e non ci sono fatiche, nè ostacoli, che possano arrestarla. Qui i tavoli hanno invaso il marciapiede e risalgono fino all'angolo della strada, voltano nelle vie affluenti, tentano di attraversare, ostruiscono i portoni e vorrebbero girare attorno al caseggiato; sono affollati di intere famiglie che sorbiscono gelati, senza curarsi dei trams che passano e ripassano, del polverone e del chiasso. Davanti ai tavoli, una siepe spessa di gente aspetta che se ne liberi qualcuno. Le persone che sono in piedi fissano con impertinenza quelle che son sedute, scambiandosi fra loro amari commenti; e quelle che son sedute evitano d'incontrare gli sguardi di quelle che sono in piedi. Per i più timidi, sotto quegli sguardi il gelato diventa veleno. Le sedie vengono contese aspramente. Presso il marciapiede c'è una fila di carrozze ferme, cariche di famiglie che prendono il gelato senza scendere, tutti tengono in una mano il piattino e in un'altra il cucchiarino; dal capo di casa, che ha la paglietta sul cocuzzolo, come l'aureola d'un martire, e un fazzoletto sotto il mento, dalla moglie, dai ragazzini, fino alla servetta, vestita come le bambine che giuocano a fare le signore, e al cocchiere che, in serpa, partecipa anche lui al refrigerio; l'unico che non prenda il gelato è il cavallo. Qualche volta, tra le carrozze sono fermi carri infiocchettati e polverosi, che tornano dalle gite 'n campagna.

Questa è la festa delle suocere, che seggono in perfetta evidenza tra i membri della famiglia: le vecchie ingorde, segrete persecutrici di nipotini, sorbiscono golosamente il gelato e profittano della generale disattenzione per tirare qualche calcio negli stinchi ai ragazzi di casa.

I fidanzati, dopo aver sorbito il gelato, restano in silenzio e non osano nemmeno guardarsi. I mariti hanno un'aria passiva e rassegnata. Fra un tavolo e l'altro c'è persino qualche culla e in un momento di confusione una ragazzina forza il neonato a ingollare un po' di gelato.

Nessuno sa apprezzare la bontà dei gelati, come i sacerdoti.

Ci sono, poi, alcuni che, senza averne colpa, sorbiscono il gelato in modo che li prendereste a schiaffi.

Sopraggiunge un taxi dove stanno una bella donna con figli, un marito mingherlino e taciturno e un pezzo di uomo con baffoni neri e anelli, che ha l'aria d'essere il vero capo della famiglia e ordina gelati e paste per tutti; il marito ingoia il suo gelato e forse è lui che un giorno ammazzerà sua moglie.

I camerieri, che per la giornata sono più che triplicati di numero, perdono la testa, non sanno a chi dar retta e si piglian rimenate da tutte le parti. Gli ordini, i richiami, le proteste, si incrociano in ogni senso e con essi si odono tintinnii di bicchieri, colpi di bastoni sui tavoli, pianti di bambini e suoni di mani, mentre nel retrobottega la confusione è al colmo, tra il concitato andirivieni dei camerieri, l'acciottolio dei piattini sciacquati e la furace apparizione di sempre nuove grosse forme di gelati, visto e non viste.

In tanta confusione non è improbabile che si avvicini al marciapiede un solitario suonatore di flauto o si metta a suonare una flebile canzone. Ma Chi volete che gli dia retta? Qualche volta s'aggira anche fra i tavoli un meschino che vorrebbe chieder l'elemosina, ma non riesce a farsi notare; al massimo, dato il suo atteggiamento, le scambiano per uno di quelli che aspettano che si liberi un tavolo.

CAMPANILE

## Alla ricerca d'un cofano di diamanti sepolto in mare

**Saint Nazaire, 5 sera.**

Le ricerche fatte dalla nave italiana «Artiglio» per ritrovare il cofanetto di diamanti contenuto nella cassaforte del piroscafo «Elisabethville» affondato durante la guerra, continuano e sembra che esse debbano essere coronate da successo. Infatti, durante una prima immersione, un palombaro ha ricondotto alla superficie delle acque una magnifica zanna proveniente da un carico di 80 tonnellate di avorio che si trovava a bordo della nave. Una seconda immersione ha permesso di constatare che l'«Elisabethville» si trova ad una profondità di 80 metri, affondato nella sabbia e che delle onde di fondo hanno abbattuto gli alberi e demolito il parapetto. Il punto esatto della cabina del capitano, in cui si trovava la cassaforte col cofanetto di diamanti, è stato ora identificato in uno strapiombo che i palombari dovranno fare saltare con la dinamite per potere prendere la cassaforte. Se lo stato del mare continuerà ad essere soddisfacente le operazioni potranno essere condotte rapidamente.

COMITATO CELEBRAZIONI TORINESI. «Torino». Guida della città attraverso i tempi, le opere, gli uomini.
PAUL BOURGET. «Le danseur mondain». Nuova collezione economica Treves. L. 3.50.

## ROMANZI DELLA REALTA' ESOTICA

# Il suicidio nel vulcano

Djokja o Djokiakarta, come dicono i giavanesi, è una città che dovrebbe essere antica come l'Impero di Mataram di cui essa fu una delle capitali, viceversa è modernissima, con le strade tirate alla squadra, degli alberghi all'americana, una fungaia di villini olandesi da ogni lato intorno, che le fanno da sobborghi, delle magnifiche strade che attraversano la torrida, ubertosa ed irrigata piana coltivata a risaie e a canne da zucchero ed un sovrano indigeno discendente dagli antichi imperatori malesi che fra gli altri pomposissimi si orna del titolo di «Chiodo del Mondo» e possiede un corpo di ballo che forma una delle attrattive principali dell'utilitaria e splendida Giava, essendo formato da una dozzina di bellissime fanciulle considerate come vestali, nate e cresciute nel «Kraton» imperiale e che danno degli spettacoli per il piacere della corte e di quei turisti che riescono ad ottenere un invito al palazzo.

Avevo avuto anch'io il vantaggio di assistere ad uno di quei balli, accompagnati dalla fragorosa e complicata musica del «gamelang» e come i miei occhi, durante la festa, s'eran riempiti di molta luce, delle più strane movenze e di grande copia di gonfiarsi di ampie stoffe di «batik»: il vestito delle danzatrici, tornai nel colmo della notte all'albergo discretamente entusiasta di quello che avevo veduto, ma, strano particolare, non riuscivo a ricostruire le fuggenti fisonomie delle donne, nè avrei saputo sinceramente dire se esse erano effettivamente così perfette come si pretendeva.

Cercavo di darmene la ragione, esitando fra il fatto che i volti delle ballerine erano incipriati di polvere gialla, e il modo di condur la danza, nella quale tutto il corpo con le gambe, le braccia, le mani e le dita partecipavano ad eccezione della faccia che rimaneva permanentemente impassibile, direi quasi ieratica.

### *La tela di un dramma*

Faceva un caldo da fornace nella mia camera e stimai che non era il caso di pensare di riuscire a dormire. Mi misi in pijama, uscii sulla veranda, mi gettai sulla sedia a sdraio e deciso di arrivare alla fine di una copiosa scorta di sigarette, provai ad architettare con l'immaginazione la tela di un dramma che avrei scritto d'un fiato all'alito dell'imminente brezza che non doveva tardar molto a levarsi. Gli elementi di questo dramma eran parecchi: c'entravano non solo le danzatrici della serata, il «Chiodo del Mondo» ed altri personaggi pittoreschi ed originali che avevo intravveduto nella corte, ma anche una spada dalla lama di meteorite, un «kriss» che avevo avuto in dono da un amico olandese il quale me l'aveva garantito autentico e già appartenente al fratello di uno dei numerosi succeri del «Chiodo» sullodato, vale a dire dell'imperatore, rilasciandomi una dichiarazione scritta in olandese ed in giavanese comprovante la preziosità dell'oggetto.

Ora voi dovete tener conto di due circostanze essenziali che costituivano il tormento creatore in quell'ora. Una era costituita dalla positura della camera e della veranda, al pian terreno, al livello della strada, di modo che qualunque passante giavanese, sundanese e malese che fosse, uomo o donna, potevano entrare in casa mia senza sforzo veruno e l'altra dall'ostinazione del mio cervello a vedere il Merapi sotto un aspetto completamente diverso da quello che avrebbe dovuto ragionevolmente apparirmi, e cioè di montagna fatale, tonante, fumante, vomitante lava incandescente, sterminatrice. Del Merapi viceversa non scorgevo che le infinite terrazze liquide delle risaie che riflettevano il cielo e che risuonavan lungo le chine della musica assolutamente futurista fatta dagli «spaventa cinghiali». So benissimo che la parola «spaventa cinghiali» non esiste nel vocabolario del Fanfani e forse neppure in quello della Crusca, ma ignoro in che guisa potrei chiamare delle macchine, degli strumenti, degli aggeggi che i giavanesi costruiscono e disseminano nelle risaie del monte e del piano e che mosse dall'acqua passante e cadente da una risaia all'altra fanno un chiasso indiavolato allo scopo precisamente di tener lontano dal prezioso riso i cinghiali ghiottoni che vorrebbero divorarselo. Sono oggetti di legno anzi di grosso bambù. Il bambù a Giava ha le dimensioni del pioppo da noi ed il frastuono che fanno gli «spaventa cinghiali» è notevolissimo e sotto un certo punto di vista, armonioso, perchè ogni macchina picchia con diversa tonalità.

Ora questa musica del Merapi aveva soppiantato nel mio pensiero quella del «gamelang» segnante il ritmo della danza delle ballerine imperiali. Le vedevo sfiorare come libellule con la punta dei loro piccoli piedi ignudi gli specchi delle risaie e salire verso il cratere dove il «Chiodo del Mondo» in persona armato del mio «kriss» le aspettava chissà con quali intenzioni.

### *L'innamorato della «bella Simonetta»*

Il dramma cominciava da questo punto ma mi mancavano ancora dei personaggi, sempre a cagione di quella indeterminatezza del volto delle dodici ballerine incipriate di polvere gialla o, se volete, d'oro. Mi meravigliai di aver dimenticato un altro elemento essenziale al mio dramma che pure mi aveva prodotto una entusiastica impressione durante il mio soggiorno a Djokiakarta, il millenario tempio dei «Mille Budda» il Burubudur, il più stupefacente monumento dell'Asia buddista, che sorge a cinquanta chilometri da Djokia. Ero dunque riuscito a decidere uno dei mille Budda marmorei ad uscire di sotto alla sua custodia a losanghe, a levarsi in piedi e incamminarsi verso la cavalla, quando, nella veranda vicino alla mia sorse un'ombra in pijama come me che mi apostrofò in lingua inglese con queste parole:

— Non siete stanco di farvi tanagliare dalle zanzare?

Era Mr. Philip di San Antonio (Texas) un simpatico giovinotto americano, già studente a Yale, campione mondiale dilettante di boxe, straordinariamente colto in materia d'arte, ricchissimo, che da quindici giorni avevo compagno nelle mie scorribande giavanesi. Philip era venuto con me a vedere il ballo alla corte di «Chiodo del Mondo», ma aveva lasciato il palazzo prima ch'io ne uscissi e non mi aveva comunicato le sue impressioni sulle ballerine. Sapevo del resto ch'era molto strano ed originale.

— Avete notato la prima ballerina? E' una meraviglia. Darei ventimila dollari per poterla veder da vicino per un quarto d'ora.

— Potreste propor la cosa a «Chiodo del Mondo». Per una cifra simile credo che non avrebbe difficoltà.

— Non scherzate. Sono preso da quell'essere ultraterreno, dai suoi batik, dalla forma del suo corpo, dalla sua fronte, da tutto insomma che è di lei. Ho scoperto che il suo viso è identico a quello della «Bella Simonetta» dipinta dal Pollaiuolo che è al Museo di Chantilly. Sapete, la sposa di Marco dei Vespucci che fu il modello di Botticelli il quale volle essere sepolto ai suoi piedi...

— Ma che diavolo dite?

— Non avete occhi allora. Vi affermo che è la «Bella Simonetta» cantata dal Poliziano nelle «Stanze della Giostra», la stessa della «Primavera» della «Venere» botticelliana, rinata a Giava. Le manca il serpentello nero attorno al collo, ma il viso, la fronte, lo sguardo, l'incedere e persino l'acconciatura dei capelli sono quelli di Simonetta.

— Ora che lo sostenete in questo modo, pensandoci bene e per farvi piacere, vi confesserò che è possibile che ad una fantasia come la vostra, così vigile e pronta agli avvicinamenti, la prima ballerina di questa larva di sovrano vi abbia ricordato la classica figura dei capolavori pittorici che mi avete nominato. Ma della cipria gialla cre ne dite?

— Proprio quello volevo farvi notare. La cipria d'oro! Sono stati i riflessi di quella cipria che mi hanno dato la rivelazione. E il batik e la cintura altissima e l'esilità del seno e il passo di quelle gambe perfette, fuselformi starei per dire, e il sorriso indefinibile della sua bocca sinuosa. Amico mio, non partirò più da Giava.

— Philip, non mi sembrate neppure americano!

— Mio padre era francese infatti... Eppoi credete che sia così difficile arrivare a quelle ragazze?

— Lo credo assolutamente impossibile.

Philip non rispose. Mi dette la buona notte e scomparve nella sua camera. Il giorno dopo dovevamo lasciare Djokia insieme, ma egli in luogo di comparire alla partenza mi mandò un bigliettino scritto in fretta scusandosi, esprimendomi la fiducia di ritrovarmi ancora e pregandomi di dargli notizia del mio itinerario. Non ne feci nulla. Visitai altri punti dell'incantevole Giava, la costa sua, le foreste del caucciù, il prodigioso paradiso floreale di Buitenzorg, le piantagioni di tè dell'alta montagna, e finalmente, dopo quindici giorni che avevo lasciato Djokia, raggiunsi Tosari per l'ascensione al padre dei vulcani giavanesi: il Bromo lunare.

### *Il tragico salto*

Si compie codesta gita per mezzo di cavallucci poney allevati dai «tengris», piccola popolazione che abita le pendici del Bromo e che, unica in tutta la strapopolata Giava segue il bramanesimo, sostenendo che Brama sta precisamente di casa nel cratere del Bromo. Un mattino, seguito da una guida «tengris», mi decisi anch'io ad inforcare un poney per salire sul Bromo e giunto al colle da dove si contempla il «mare di sabbia», cioè una enorme fossa desertica in mezzo della quale si levano un cono di vulcano spento ed uno attivo, notai in basso, da 500 metri d'altezza, un altro europeo che mi aveva preceduto anche lui a cavallo del suo poney e che stava attraversando il «mare di sabbia». C'era del vento, e il cavaliere sollevava un piccolo nembo di sabbia nel procedere, sicchè pareva una bandiera gialla avviata verso la china del Bromo che fumava e rumoreggiava come un caldaione in pressione. Dopo una ora di discesa e di marcia nel deserto arrivavo anch'io ai piedi del Bromo dove scesi dal poney e presi l'interminabile scala in cemento armato che la Società per l'incremento turistico di Giava ha avuto la magnifica idea di costruire allo scopo di rendere l'ascesa più comoda. Prima, a cagione delle ceneri tenuissime essa era assai penosa. Sulla cima del cratere chiasso infernale del Bromo ruggente, abisso sotto gli occhi (ma essendomi messo sopra vento nessuna molestia di fumo) ed indicibile sorpresa di scoprire che l'europeo che mi aveva preceduto era Philip.

— Che fate qui? — gli chiesi.

— Quello che fate voi — mi rispose secco, allontanandosi di qualche passo da me lungo il sentiero che correva intorno al cratere.

Rimasi interdetto, ma prima che potessi darmi ragione dello stato d'animo dell'americano, lo vidi con orrore spiccare un salto nel vuoto e precipitar nel cratere senza gettare un grido. Nello stesso tempo constatai esterrefatto che la guida che lo accompagnava faceva la stessa cosa...

Qui voi supporrete una conclusione in armonia con la tragicità del caso al quale avevo assistito. Disilludetevi. Tanto Philip come la sua guida un quarto d'ora dopo scendevano meco la scala del più terribile vulcano giavanese, per la semplice ragione che invece di cadere nelle voragini fumiganti del Bromo erano andati a finire sulla rete, dico la rete, che la Società turistica giavanese aveva da qualche settimana soltanto collocato con ingente spesa e non poche difficoltà ad una decina di metri nel cratere sotto il sentiero, per rendere innocui i non infrequenti tentativi di suicidio di europei che sceglievano quello strano mezzo per dar l'addio all'esistenza. La rete insomma andava considerata come una specie di complemento della scala, poichè finiva per togliere all'aspetto, veramente impressionante, del vulcano, ogni tragicità, lo addomesticava del tutto insomma. Il curioso si era che compiendo il lavoro la Società lo aveva tenuto, e lo teneva, segreto e quasi, preoccupata forse di non compromettere definitivamente le tradizioni del Bromo divoratore di vittime umane gettatevi dai tengris.

Non domandai a Philip le sue impressioni ed egli non me le disse. Tornammo insieme silenziosi a Tosari. Quando le nostre rispettive guide che ci accompagnavano a piedi dietro le cavalcature ci ebbero aiutato a scendere dai poney, notai che la guida di Philip reclamava un compenso di ventiquattro fiorini per essere saltato dopo di lui dal ciglio del cratere sulla rete, allo scopo di insegnargli come si faceva a risalire. Alcuni giorni dopo quest'eventi Philip si decise finalmente a raccontarmi la dolorosa istoria del suo impossibile amore per la Simonetta giavanese, racconto che non ha un interesse sufficiente per essere ripetuto.

Arci.

# I PROCESSI

## I comunisti pavesi al Tribunale Speciale

Roma, 5, notte.

Ripresosi stamane il processo dei comunisti pavesi, essendo esauriti gli interrogatori degli imputati, si inizia subito l'esame testimoniale. Il comandante della Stazione dei carabinieri di Pavia, colonnello Angelo Barcellà, depone sulle indagini eseguite sotto la sua direzione per accertare le singole responsabilità criminose degli attuali giudicabili. Egli aggiunge che l'imputato Luigi Fronti, ex-sindaco socialista di Broni prima dell'avvento del Fascismo al potere, faceva un doppio giuoco, dando ad intendere al maresciallo dei carabinieri di Broni di essere un confidente, mentre in realtà cercava di carpire dal maresciallo stesso notizie per poi riferirle ai suoi compagni di fede. Figure principali e organizzatori del Partito comunista nel Pavese erano gli attuali imputati Betti e Malaroli.

Il tenente dei carabinieri Luigi Caffaratti riferisce di avere sorpreso vari imputati mentre nel dicembre del '26 tenevano una riunione segreta nei dintorni di Pavia, e precisamente nella osteria detta del «Bersagliere». Aggiunge che, notoriamente, tutti gli imputati erano conosciuti come comunisti.

Il centurione Luigi Dacriotti, essendo stato presente a tutti gli interrogatori degli arrestati, conferma che gli attuali imputati non esitarono a professarsi comunisti; anzi vantavano con spavalderia questa loro fede politica.

Il capo-manipolo Dante Buontempo riferisce che delle «cellule» comuniste di Broni facevano parte gli imputati Valle, Cagnoni, Ferraresi e Longhi. Il maresciallo dei carabinieri Rosignoli, comandante la stazione di Broni, dice che l'ex-sindaco socialista Fronti effettivamente diede ad intendere di fornire informazioni, mentre di fatto circuiva il teste nella speranza di avere dal medesimo notizie per poter mettere in guardia i suoi amici sovversivi.

Dopo l'escussione di alcuni testi a discarico, prende la parola il P. M. Pallace che a conclusione della sua efficace requisitoria domanda nei confronti del Betti la dichiarazione di non luogo a procedere perchè già giudicato dallo stesso Tribunale; l'assoluzione del Fronti per non provata reità; la condanna del Malaroli ad otto anni di reclusione, dei Gregori, del Valle, del Rustioni e del Gregorio a sei anni e del Sensalari, del Grunini e del Dagrado a 5 anni e per gli altri pene varianti da 3 a 2 anni di reclusione e conseguenze di legge. L'udienza alle 13.30 è rinviata a domani per la discussione e la sentenza.

## La vendetta della ragazza sedotta

Savona, 5 notte.

Giacomo Gimelli, giovane forte e simpatico del Loanese, d'anni 26, durante una festa danzante in paese, tre anni addietro, e cioè nel 1925, aveva fatta la conoscenza di certa Maria Ferraro, bella e formosa giovane trentenne, a sua volta nata e residente col padre ed un fratello a Loano. Fra di essi, erano ben presto corsi rapporti di affettuosa amicizia, che non tardarono a tramutarsi in amore. Questa relazione si prolungò per circa due anni. Poi, come spesso avviene, quando la fiamma arde con troppa intensità, il fuoco incominciò ad affievolirsi. E ciò per colpa del Gimelli, che aveva raccolto certe chiacchiere sul passato della Ferraro, ed aveva finito per raffreddarsi completamente. Seguirono gli inevitabili dissidi, i rimproveri, i pianti della ragazza, poi anche le minacce.

Il Giacomo Gimelli non era tipo però da sopportare ingiunzioni di sorta. Allorchè la ragazza ebbe a fargli la confessione che portava in seno il frutto del loro amore, egli — secondo le dichiarazioni di lei — l'avrebbe insultata e esortata a ricorrere a mezzi illeciti. Fu come un colpo di fulmine per la tradita. Soltanto allora ebbe la visione esatta delle cose, allora soltanto comprese tutto, ed un prepotente bisogno di vendetta s'era risvegliato nel suo animo stanco.

Il 22 gennaio, domenica, il Gimelli si recava a ballare a Bastia, presso Albenga, mentre la Ferraro appostatasi presso l'abitazione di lui, lo attendeva, forse per dirgli che adesso ella sentiva soltanto dell'odio per lui, e per chiedergli della soddisfazione, perchè da lui [illegible] aveva, insomma, diritto alla vita.

«Aspetti Giacomo? — le chiese una amica passando. — Finirai collo stancarti. E' a Bastia, e fa ballare le più belle ragazze di laggiù».

Il martedì, 24, avvenne la tragedia. Fingendosi calma, quasi rassegnata, la Ferraro riuscì ad ottenere dal Gimelli un colloquio nei pressi di villa Volpi, al di là d'un sentiero campestre dove nessuno li avrebbe veduti. Quel giorno la Ferraro aveva fatto comprare a Savona una rivoltella. Il colloquio fu oltremodo vivace sin dalle prime battute. Alle preghiere della ragazza il giovane continuò a rispondere negativamente. Allora la ragazza sentì il sangue andarle al cervello. La sua mano cavò dalla tasca la piccola rivoltella, e, prima ancora che l'altro avesse il tempo di scansarsi, dall'arma partiva un colpo. Colpito alla tempia sinistra, Giacomo Gimelli si abbatteva al suolo rimanendo morto sul colpo. Non paga, per [illegible] fosse [illegible] su lui, [illegible] senti [illegible] quando fu ben certa di averlo ucciso, andava a costituirsi ai carabinieri.

Nel suo primo interrogatorio, la Maria Ferraro, dopo aver dato spiegazioni circa l'acquisto della rivoltella, narrò la causa che l'aveva determinata ad uccidere l'uomo che essa aveva molto amato. Il processo avrà inizio domani e l'imputata si presenterà recando fra le braccia un tenero pargoletto natole in carcere. La difenderanno gli avvocati Nicolò Pessano di Savona e Vittorio Vignola di Loano. Presiederà la Corte il comm. Mallino. Siederà al banco della pubblica accusa, il sostituto Procuratore Generale cav. Moretta.

## La figura e l'attività dell'avv. Riccio

### nell'illustrazione dei periti psichiatri

Stamani, dinanzi alla Sezione VII del Tribunale, presieduta dal cav. Zanotti, avrà inizio il processo contro l'avv. Federico Riccio. Dodici distinti episodi truffaldini hanno generato a carico dell'avv. Riccio, che si trova in carcere dal 16 ottobre scorso, l'imputazione di truffa continuata per valore ingente. L'insieme delle somme che egli avrebbe truffato a clienti ed a conoscenti supererebbe infatti le 700 mila lire. Ma sui singoli fatti si è già detto tanto, all'epoca dell'arresto e durante le fasi dell'istruttoria, che non occorrerà indugiarvi in attesa del processo. Di qualche interesse possono riuscire invece gli accenni al meccanismo psicologico che condusse questo professionista benvoluto e considerato, al clamoroso rovescio ed ai reati dei quali sono ora imputati.

### Paure di visionario

Su istanza dei difensori, avvocati Fabrinelli e Da Fiume, il giudice istruttore autorizzò e dispose nei mesi scorsi degli accertamenti psichiatrici intorno alla personalità dell'avv. Riccio. L'esame fu compiuto dai professori A. Sacerdotti e Tirelli, i quali hanno presentato le loro conclusioni, illustrandole analiticamente e lucidamente in un diffuso documento che ricostruisce passo passo la vita dell'imputato. Negli interrogatori giudiziari, nel suo memoriale scritto in carcere e nelle risposte date ai periti, il Riccio stesso ha cercato di spiegare il meccanismo psicologico della sua condotta. E da questi tre ordini di fatti: surmenage, crisi nervose e preoccupazioni finanziarie, concomitanti e concorrenti, egli ha fatto derivare le conseguenze disastrose [illegible]; condizioni che si aggravarono successivamente, attraverso agli incubi prima, poi agli svenimenti, ai terrori ed all'insonnia invincibile.

Nell'ordine etiologico, il Riccio lega fra loro i fenomeni (crisi, accessi, svenimenti) cui andava e va ancora soggetto ed i fatti d'imputazione col vincolo di causa ed effetto, mentre, nell'ordine patogenetico, egli spiega tali fenomeni con un meccanismo che riassume nella frase seguente: «Ritengo che molte delle mie disgrazie siano dovute e provocate da chi ha cercato, in tutti i modi, di rovinarmi». Il colui che in tutti i modi avrebbe cercato di rovinarlo, sarebbe stato un capitano contro il quale — [illegible] della guerra, nel 1916 — egli dovette ergersi come pubblico ministero in un processo di alto tradimento che si risolse con una condanna gravissima per l'imputato. Quel capitano, passandogli vicino, gli avrebbe fatto un gesto di minaccia e successivamente gli avrebbe espresso il suo proposito di vendetta. Nel turbine che lo travolse, l'avv. Riccio vede ora la mano nascosta di chi ha interesse a rovinarlo: «la mano cioè di quel capitano che non mi darà requie, finchè non sarò andato all'altro mondo».

### La Borsa ed il Lotto

E' su questo motivo, attorno al quale insiste con la reiterazione dell'incoscienza, perchè nemmeno gli è venuto in mente che un simile meccanismo patogenetico sia inaccettabile da parte di gente rotta alla diagnosi psichiatrica come sono i due periti, il Riccio innesta la causale del primo atto della sua rovina, che consistette nel tracollo di Borsa verificatosi nel 1924, tracollo che lo trovò impegnato per oltre 700 mila lire, cioè per tutto il suo patrimonio, o quasi. Di qui il turbine, lo sconvolgimento: una notte sentì «gridare» nella sua testa due numeri, che ora non ricorda. Da allora cominciò a giuocare al lotto, disperatamente, continuando sempre, spinto quasi, e, anzi, soggiogato da una volontà superiore che gli fece sperperare oltre 300 mila lire. Le giocate maggiori coincidono con le epoche di maggiori avvenimenti: il 24 dicembre 1926 giocò in una sola volta per 5800 lire. E siccome poi, nel 1927, rivide il famoso capitano, qui a Torino, e ne fu tanto commosso da cadere svenuto a terra, così, preso da tristi presentimenti e temendo per la propria vita, stipulò un'assicurazione a favore dei famigliari per un capitale di 600 mila lire.

I periti esaminano i tre sintomi che emanano dal racconto dell'imputato come elementi proponibili a diagnosi psichiatrica, e cioè la sindrome epilettiforme, la sindrome persecutoria e l'atteggiamento fastoso, cui dovrebbe andare congiunto un quarto elemento relativo alla cancellazione dei ricordi percepiti; e raccolgono gli episodi che confortano ed avvalorano questa sintomatologia. La signora Maria Ferrero (colla quale il Riccio conviveva more uxorio da 17 anni) e che i periti dicono «donna sotto ogni riguardo degna di rispetto e che assiste il marito con l'amore con cui si assiste un bimbo» ha riferito molti episodi. A proposito del lotto, essa ha narrato che una volta, per avere scoperto accidentalmente in un armadio apparentemente abbandonato, un cumulo di bollette del lotto, sorpresa dal marito (che era abitualmente amorevole) fu da costui quasi percossa per l'ira subitanea da cui egli fu preso. Questo particolare è uno di quelli che il Riccio non ricorda affatto, a somiglianza probabile di tanti altri durante i quali egli agì in istato di emozione acuta e quindi di dissociazione psichica improvvisa.

### Deviato dall'urbanesimo

In armonia con quanto è stato attestato da un sanitario, il dott. Durando di Avigliana, la signora Ferrero ha aggiunto che fino a quando fu in campagna, l'avv. Riccio visse semplicemente: con costumi campagnoli schietti; mite, modesto, ma disuguale nel carattere «in modo da non fare sempre quello che pensava o deliberava» però intonando sempre le proprie azioni a sile altruista, con poco o nessun vantaggio per sè e spesso con proprio danno. A deviarlo fu la vita di città, cui ella lo spinse e che egli affrontò troppo tardi per superarla. Ma se la vita di città lo ha deviato, quella militare lo ha annullato, perchè, tornato che fu, egli appariva evidentemente ammalato: cioè distratto, accigliato, preoccupato spesso, senza motivo apparente, non più confidente. Inoltre esagerato, disuguale, con particolari manifestazioni mentali nuove, esuberanti ed altre invece addirittura inaccurate come a proposito di cose essenzialissime, imprescindibili, quali, ad esempio, il nutrimento per sè e per la sua famiglia.

Gli episodi che sono stati raccolti sulla vita del Riccio sono valevoli per la definizione del modo abituale della personalità di lui. Disordinate, distratte, non lasciò mai capire alla moglie, ed in genere a quei di casa, le condizioni difficili in cui versava mentre, anche nei momenti migliori, e pur amando tanto la moglie ed i figli, lasciava loro mancare il necessario, l'indispensabile. Mentre lasciava la moglie sprovvista dell'indispensabile, provvedeva poi agli stessi a grandi provviste, mal scelte, che si sprecavano, o mandava a casa un abito di valore alla moglie, che costei non avrebbe nemmeno avuto l'occasione di usare o spendeva 40 mila lire per l'arredamento dell'alloggio. Beveva in una cisterna di legno, lasciando agli altri i bicchieri di cristallo.

Si annoiava a teatro, aino a dormire, e si smascellava dalle risa ai varietà. Noleggiava automobili e poi portava brillanti falsi.

### Discontinuità ed anomalie

Per accennare ad un altro ordine di idee e di fatti, converrà ricordare che il Riccio aveva momenti di sospensione della coscienza e delle estrinsecazioni comuni. A Finalmarina, davanti al mare, sostava lunghissimo tempo, immobile, attonito davanti allo specchio, in casa, o davanti alla propria fotografia, assumendo aspetti fisionomici strani, tanto che la moglie passava sorpresa e addirittura preoccupata e spaventata per la varietà delle successive espressioni fisionomiche inspensabili. Buon amante, in casa, fino a trattenere e ad amare come proprio il bambino una sua, gli capitava di farsi trovare quasi nudo davanti ai figli senza preoccuparsi menomamente. In casa si mostrava sobriissimo e pieno di riguardi verso la moglie, salvo poi a bere eccessivamente fuori di casa, fino a mostrarsi, con occhiali neri, e conciandosi in pubblico, alla Fiera dei vini. L'avv. Predazzi ha sostenuto di averlo veduto due volte, in corso Vittorio Emanuele, in maniche di camicia. Per ricambiare la cortesia di una signora che gli aveva pagato il biglietto del tram, le mandò una cesta di fiori, ma senza nemmeno accompagnare il dono con un biglietto che spiegasse la cosa, lasciando sordidamente pensare al marito che l'omaggio floreale avesse potuto avere un altro scopo, meno innocuo di quello reale.

### Semi infermo di mente

E gli episodi che attestano delle sue dissonanze psichiche e sentimentali, curiosissime, potrebbero essere riferiti a diecine. Ricorderemo, sulla scorta di quanto riferiscono i periti, che in carcere, e nelle condizioni sue attuali di miseria fisica, morale e materiale, egli — rustico e grossolano — si profuma con l'acqua di Colonia. Un saggio che egli ha dato della tenuta dei suoi conti è talmente insufficiente ed elementare da riuscire altamente dimostrativo dell'incuria di lui, anche per le cose più prementi: ad un grado tale da toccare l'incoscienza. «Malgrado la gravità indiscussa degli atti da lui compiuti, e l'entità dei danni arrecati — soggiungono i periti — aleggia ancora attorno all'avv. Riccio, un senso di compassione che, di sottio, sorregge gl'infelici; anche perchè è ben certo che, fra le tante vittime che egli ha fatto, le più gravi, forse, furono mietute fra i suoi, intorno a sè, nella sua casa e nella sua famiglia, mentre egli è persuaso di poter uscire e lavorare, per pagare tutti coloro che devono avere danaro da lui. E, ciò che più vale dal lato clinico, egli è sinceramente convinto di questa possibilità».

Passando all'esame clinico del soggetto, i periti affermano che per intendere il caso dell'avv. Federico Riccio, bisogna avere un'idea di che cosa sia il contagio subito dal fanciullo da parte dei genitori alcoolisti. E i periti spiegano che si tratta di trasmissione vera, attraverso il germe, di elementi abnormi, i quali hanno sulla generazione immediata un'influenza decisiva. Il padre dell'avv. Riccio era alcoolista e morì alcoolizzato. E' questa tara ereditaria che oggi pesa su di lui. E tutta la sua mentalità, stranamente caratterizzata, reca l'impronta patologica originaria. Concludendo, i periti affermano che l'avv. Riccio deriva da un ceppo famigliare che fu largamente inquinato dall'intossicazione alcoolistica cronica paterna la quale rimbalzò anche sull'imputato sotto forma di «psicodegenerazione» sviluppando in lui quella condizione patologica abituale che è nota come «personalità psicopatica». Questa condizione predisponente a più gravi sviluppi — al cimento della difficoltà della vita militare, civile e professionale — gli inibì la comune, normale resistenza psichica dei cervelli sani; anzi si perfezionò in una forma vera e propria di infermità di mente a sensi del Codice Penale.

Per queste ragioni, i periti ritengono che la responsabilità dell'avv. Riccio debba considerarsi grandemente diminuita a sensi dell'art. 47 C. P. Su questa tesi della semi-infermità mentale — riconosciuta ed accettata dagli psichiatri — si imposterà la battaglia. Ma il dibattimento si annuncia interessante e movimentato anche per altre ragioni: si avranno alcune costituzioni di Parte Civile, col patrocinio degli avvocati Raltone, Bianchi-Mina e Bardessono.

## L'assistenza finanziaria agli agricoltori

### L'attività dell'Istituto Federale di credito

Nei giorni scorsi si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Federale di Credito Agrario, per esaminare i risultati del primo tempo della sua attività. Riferendo sull'opera delle filiali di Vercelli, di Novara, di Alessandria e degli Enti federati, sono state comunicate al Consiglio alcune cifre che dicono chiaramente il valido appoggio portato dall'Istituto all'agricoltura.

Le domande di credito presentate all'Istituto ascendono a un valore di oltre 30.000.000 e tra queste per oltre 20.000.000 s'è già deliberato e son state fatte le operazioni di credito per L. 5.651.000, di cui 4.611.500 di credito agrario di esercizio e 73.000 di credito agrario di miglioramento. Le domande di credito agrario di miglioramento presentate al Consorzio Nazionale importano, poi, oltre 5.000.000, e si stanno regolarmente istruendo.

Il presidente sen. Delfino Orsi ha riferito quindi sulla propaganda compiuta dal suo Ente ed ha illustrato l'opera svolta dall'Istituto per assicurare il credito agli agricoltori, mediante forme di anticipo sui prodotti, affinchè essi non siano costretti a svenderli il loro grano al raccolto, citando a titolo di lode la pronta risposta data al suo appello dai seguenti Istituti federati: Consorzio Agrario di Novara, Associazione Agraria Piemontese, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio di Torino, di Vercelli, di Alessandria, di Asti e di Cuneo.

Egli ha comunicato infine di aver ritenuto opportuno adottare una innovazione alquanto ardita, che per la prima volta verrebbe eseguita in Italia, cioè la concessione di prestiti per anticipo su grano, anche se la merce verrà conservata nei magazzini dei produttori, invece che in appositi magazzini fiduciari. Gli agricoltori piemontesi potranno essere sicuri in questa delicata circostanza, di essere assistiti dal credito necessario.

Un'altra importante deliberazione è stata presa dall'Istituto, riducendo, con effetto dal 1.o luglio, i tassi di sconto in rapporto alla diminuita ragione del tasso ufficiale di sconto; e così i prestiti agrari verranno a gravare sui bilanci dell'agricoltore con interessi assai miti, specie nelle operazioni di miglioramento per le quali l'Istituto ha ottenuto il concorso statale del 2 % e riduzione del saggio di essi applicato.

Su proposta del direttore generale, dott. Marasi, e con parere favorevole della Commissione di Studio, il Consiglio ha deciso la costituzione di un Consorzio Piemontese per la produzione delle buone sementi, al fine di provvedere alla produzione delle sementi delle piante erbacee di grande coltura, come il frumento, il granoturco, il riso, la canapa, le foraggere, ecc. Questo ente potrà assai efficacemente contribuire allo sviluppo dell'agricoltura regionale. Esso verrebbe costituito dai seguenti enti: l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte; le Federazioni Provinciali dei Sindacati Agricoltori; i Consorzi Agrari; i Consigli Provinciali dell'Economia, Sezione Agraria Forestale.

L'Istituto federale ha in studio diversi altri problemi agricoli regionali e non solo si sente in grado di assicurare tutto il fabbisogno di credito agli agricoltori della Regione, ma anche di farsi promotore e coordinatore di feconde attività dirette all'incremento dell'agricoltura.

### L'inaugurazione dell'università sindacale di Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Nell'ampio salone della Casa del Fascio, completamente gremito, ha avuto luogo ieri sera l'inaugurazione ufficiale dell'Università Sindacale. Erano presenti, oltre tutte le autorità sindacali, S. E. il comm. Selvi, il generale Galli, il gr. uff. Bertana, presidente del Tribunale, il gr. uff. Vaccari, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Richard, vice prefetto, il questore [illegible]. Gueli, il colonnello Cherubini, il console di S. Marzano ecc.

Salutato da vivissimi applausi, il cav. Ladislao Rocca, oratore ufficiale, ha iniziato il suo dire porgendo vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti ed in particolar modo al Prefetto. Ha quindi iniziato, attentamente seguito dall'uditorio, la sua conferenza, passando in rassegna tutte le provvidenze e tutte le conquiste che, in regime fascista, il lavoratore italiano ha ottenuto, mettendo in particolare rilievo l'opera svolta dal Fascismo e dal Sindacalismo per educare l'anima del lavoratore, per dare ad esso la coscienza della sua responsabilità e per fargli considerare la sua fatica quotidiana come un santo dovere. Ha chiuso innalzando un inno alla Patria, al Duce ed al lavoro. La conferenza del cav. Rocca è stata calorosamente applaudita e l'oratore è stato vivamente complimentato.

Fatto segno ad una vibrante manifestazione di simpatia, ha preso poi la parola S. E. Selvi, il quale si dichiarò lieto di parlare per la prima volta ai lavoratori alessandrini. Ha detto delle finalità e degli scopi del fascismo, svolgendo in maniera chiara ed elevata il concetto dello Stato fascista, illustrando i saldi saldi su cui si impernia la politica dello Stato corporativo. A S. E. Selvi è stata rinnovata una calorosa dimostrazione di simpatia.

### Un'onorificenza a D. M. Tuninetti

Trento, 5 notte.

Il quotidiano fascista della Venezia Tridentina «Il Brennero» pubblica: «In questi giorni il Segretario politico provinciale di Trento, comm. avv. Dante Maria Tuninetti, è stato insignito dal Governo Nazionale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, in riconoscimento dei meriti da Lui acquisiti nella restaurazione del Fascismo Tripolino ed in premio di altri segnalati servizi resi nell'Africa di Roma al Governo ed al Partito».

### Festa operaia a Pinerolo

Pinerolo, 5 notte.

Domenica prossima, 8 luglio, la nostra Associazione generale degli operai, la prima sorta nel Regno, di cui è presidente onorario S. M. il Re, celebrerà solennemente l'ottantesimo anniversario della fondazione. La celebrazione rivestirà carattere solenne per la partecipazione delle più spiccate personalità cittadine e per l'assicurato intervento di numerosissime società della provincia. Al mattino verrà reso reverente tributo al monumento dei caduti pinerolesi.

## BOZZOLI

### Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia

5 Luglio 1928

ALBA. — Incrociati chinesi, Mg. 2100, da L. 185 a 192 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 150 a 170 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 180 a 185 al Mg.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 96, da L. 180 a 193 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 175 a 181 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 3300, da L. 170 a 190 al Mg.; Incrociati giapponesi, Mg. 1300, da L. 135 a 148,50 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 186 a 193 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 80, da L. 185 a 190 al Mg.; comuni, Mg. 40, da L. 175 a 185 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 15, da L. 150 a 154 al Mg.; incrociati chinesi, Mg. 20, da L. 178 a 180 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 450, da L. 179 a 186 al Mg.; comuni, Mg. 150, da L. 160 a 172 al Mg.

NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 440, da L. 150 a 187,50 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 177, da L. 180 a 190 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 185 a 194 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 230, da L. 180 a 190 al Mg.; comuni, Mg. 20, da L. 175 a 179 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 65, da L. 180 a 190 al Mg.

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 150, da L. 180 a 183 al Mg.; comuni, Mg. 15, da L. 170 a 179 al Mg.

### Bollettini trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia

ACQUI, 4. — Incrociati chinesi sup., Mg. 186, da L. 178 a 188 al Mg.

ALESSANDRIA, 4. — Incrociati chinesi sup., Mg. 36,30, da L. 150 a 180 al miriagramma.

CAVOUR, 4. — Incrociati chinesi sup., Mg. 176, da L. 183 a 195 al Mg.

CHIVASSO, 4. — Incrociati chinesi sup., Mg. 6,31, da L. 175 a 180 al Mg.; comuni, Mg. 38,505, da L. 100 a 170 al miriagramma.

FOSSANO, 4. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 570, da L. 180 a 190 al Mg.; comuni, Mg. 230, da L. 170 a 180 al Mg.

MONDOVI', 4. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 500, da L. 179 a 186 al Mg.; comuni, Mg. 300, da L. 169 a 175 al Mg.

NIZZA MONF., 4. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 170, da L. 180 a 190 al miriagramma.

RACCONIGI, 4. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 83, da L. 185 a 196 al Mg.

SALUZZO, 4. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 650, da L. 180 a 190 al Mg.; comuni, Mg. 50, da L. 170 a 178 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 4. — Incrociati chinesi sup., Mg. 293,82, da L. 170 a 187 al Mg.

SAVIGLIANO, 4. — Incrociati chinesi sup., Mg. 85, da L. [illegible] a 196 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 2, kg. 149,62; Greggia 1, kg. 1,75; Lana 4, kg. 1152,90. Totale 7, kg. 1303,84. — Operazioni d'assaggio. Greggie 1. Lavorate 2.

An. Piemontese ASPA, 5. — Stagionatura e pesatura. Organzini 2, kg. 134,70; assaggio 1; Greggie assaggio 1.

### Gli altri mercati

CEREALI. — Torino, 5. — Frumenti: Ardito Mentana [illegible] al Q.le da L. 121 a 125; Piemonte mercantile vecchio da 127 a 131; Estero di forza manitoba n. 2 da 147 a 149; Altre qualità da 133 a 136. — Granoni: Nostrale comune da 123 nominali a 138; Altre provenienze da 140 nominali a 145; Estero giallo da 100 a 104. — Segale: Nazionali da 96 a 98. — Semole e cascami: Semola 85 al 90 %, da 107 a 108; Semola 85 al 90 %, da 102 a 107; Crusca da 61 a 65; Cruschello da 66 a 68; Semolata di granone da 130 a 135; Farina granone abburattata da 125 a 130. — Carrube: Nazionali da 76 a 80; Estere da 88 a 90. — Avena: Estere da 117 a 120. — Fave: Sicilia nuove da 108 a 110; Favette Sicilia da 100 a 101; Fave Sardegna da 110 a 112; Puglia da 102 a 103. — Risi: Maratelli da 175 a 190; Originario da 160 a 165; Camolino originario da 156 a 160; Mezza grana da 115 a 125.

Alessandria, 5. — Fagiuoli secchi al tenimento al Q.le da L. 100 a 190; Fave da 130 a 150; Riso da 100 a 200; Ceci da 100 a 180.

CARNI. — Alessandria, 5. — Carne di bue, di manzo, di vitellone di 2.a qualità al kg. da L. 6,50 a 10,50; Carne di sanato parte media 8,50; scelta 9,50; Carrè 12; Polpa scelta di coscia 15; Carne di toro e di vacca da 3,50 a 7,50.

## LA STRADA

### Due cadute e due investimenti nel Biellese

Biella, 5 notte.

La strada ha avuto oggi una serie di vittime. Il contadino Silvino Garlazzo, di 27 anni, da Valdengo, mentre percorreva lo stradale di Cossato in bicicletta è caduto in malo modo, ferendosi gravemente al capo, al viso e staccandosi parzialmente l'orecchio sinistro. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale è stato ricoverato d'urgenza.

— L'operaio Marcello Mosca, di 34 anni, da Chiavazza, scendendo da Zumaglia in bicicletta è pure stato vittima d'una grave caduta. Ferito gravemente al viso e al capo, con conseguente commozione cerebrale, è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservatissima.

— Il macellaio Giuseppe Ghirardi, di 24 anni, da Mezzano, sullo stradale di Occhieppo è stato investito da un automobile che lo lasciava a terra tramortito. La macchina, il cui conducente non fu identificato, Ghirardi ha tosto ripreso la sua corsa, rendendosi irreperibile. L'investito, soccorso più tardi da alcuni passanti, è stato trasportato al nostro ospedale, ove i sanitari gli hanno riscontrato ferite al capo, abrasioni e contusioni al viso, ferite e contusioni al torace e lo hanno ricoverato.

— Lo chauffeur Angelo Morchio, di 40 anni, alla salita del Monte Varallo, travolto da un maldestro collega che pilotava un automobile, è stato gettato a terra e ferito alla regione lombare sacrale e contuso in varie parti del corpo. Anche questa ultima vittima della strada ha avuto le cure dai sanitari del nostro ospedale.

Voghera, 5 notte.

Un grave accidente automobilistico, che fortunatamente non registra vittime, è accaduto all'autocorriera che disimpegna il servizio Voghera-Vigevano. Con l'ultima corsa di ieri sera la macchina si dirigeva a Tromello ma giunta nei pressi di Casei Gerola, per l'imprevedibile rottura dello sterzo, si rovesciava. Dei passeggeri qualcuno riportò contusioni. Carlo Celso Brisati di Sannazzaro, di anni 50, ebbe una ferita lacero contusa al capo. La macchina riportò danni notevoli.

## NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Gli emigrati di Cerro Tanaro in Argentina, col patrocinio della «Gazzetta degli Italiani» di Buenos Aires, iniziarono una sottoscrizione per venire in aiuto all'Asilo d'infanzia del loro paese natio, sottoscrizione che fruttò la somma di L. 15.000. L'avvocato Eliso Rivera, direttore del predetto periodico, ha recato la somma al podestà di Cerro, consegnandola con una semplice cerimonia e accompagnando la donazione con patriottiche parole vivamente applaudite dai presenti.

DA SALUZZO

Su sei quadri d'autore, a cui si attribuisce un valore notevole, è stato posto il fermo dall'autorità giudiziaria della nostra città, dietro invito del soprintendente dei monumenti artistici di Torino. I sei quadri vennero acquistati, secondo le dichiarazioni del compratore, l'antiquario Filippo Rebufo, dal parroco di Carignano per la somma di 1000 lire.

### Sulla ferrovia del Canavese

Sulla Ferrovia centrale e tramvie del Canavese sono andate in vigore le seguenti modificazioni d'orario: Treno VII partenza da Pont alle 12.02 invece che alle 14.31 — Treno XI partenza da Porta Susa alle 18.47 invece che alle 18.50 — Treno VIII partenza da Pont alle 13.21 invece che alle 13.25.



APPENDICE DELLA STAMPA (47)

## Dolore di fanciullo

### Romanzo di PAOLO IUNKA

L'insinuazione era troppo chiara, e la signorina Faverges si sentì salire le fiamme al viso. Sentì tutto girare attorno a lei e le parve di morire... Nessuno poteva difenderla da quegli insulti. Tutto era finito... Quella cattiva donna aveva trionfato, ed a lei non restava che scomparire...

Si alzò e senza degnare di uno sguardo la sua rivale che esultava, uscì rigida ed altera, retta soltanto da una forza sovrumana, mentre dentro si sentiva morire... E se ne andò, come trasognata, come ubriaca, incespicando, folle di dolore...

#### Il richiamo del fiume

Quando Sergio tornò a casa quella sera era ormai rassegnato al sacrificio di quel giorno e non chiese della signorina.

Ciò vedendo la signora Barthelon esultò:

— Vedete! amico mio? Ve lo avevo detto! — disse a Michele che aveva raggiunto nel suo studio appena tornò dal Tribunale. — Eccoci sbarazzati! Ho fatto presto, sapete! La Faverges ha filato senza voltarsi indietro!...

L'avvocato era costernato ed amaramente pentito di non aver saputo opporsi a quell'agire di un'oltracotanza esagerata. La partenza improvvisa di Andrea Faverges gli lasciava un senso di sgomento, di irreparabile. Per la prima volta sentì l'invadenza di quella donna e la trovò volgare. Però volle evitare inutili discussioni, dalle quali aborriva ed attese con angoscia il giorno dopo. Che avrebbe detto a Sergio per giustificare la partenza della sua istitutrice?

Fin dal mattino Sergio era in faccende per prepararsi alle lezioni meglio del solito, ed aveva persino pregato Caterina di portargli dei fiori da offrire alla sua signorina...

Michele aveva seguito quei preparativi col cuore in tumulto, sentendo una volta di più tutto l'amore di Sergio per colei che attendeva e che non sarebbe più tornata. A quell'idea gli parve di commettere un delitto. Tremante, come preso in colpa, attirò a sè il fanciullo e cercò di persuaderlo:

— Sergio, devi essere ragionevole. La signorina Faverges non verrà oggi...

Il fanciullo lo guardò spalancando gli occhi:

— Neppure ogg[illegible] chè?...

Michele dovette, suo malgrado, mentire:

— Era un po' esaurita ed è stata costretta a prendersi un po' di riposo, ad andare in campagna...

Un'ombra di sofferenza intorbidò lo sguardo del piccino, quello sguardo dolce che dianzi brillava nella trepida attesa.

Pietrificato dall'inattesa notizia, Sergio rimase senza parola, come istupidito, e Michele ne fu spaventato.

Il fanciullo, con l'intuizione speciale di cui era dotato, aveva già presentito la verità che il padre gli nascondeva. Però sperava ancora, perchè gli pareva inammissibile che la sua cara signorina fosse partita senza dirgli addio, senza dargli un bacio. E cercava, nella sua testolina il motivo di quella assenza, ma non riusciva a capirlo. Improvvisamente il piccino impallidì, il suo piccolo viso si contrasse e scoppiò in singhiozzi disperati che gli squassavano il petto delicato, mentre le lacrime gli rigavano copiose le gote. I singhiozzi gli toglievano quasi il respiro: l'avvocato, addolorato, se lo prese sulle ginocchia per cercare di calmarlo:

— Senti, Sergio, perchè fai così? Calmati, sii buono e ragionevole. Un [illegible] che piange perchè l'i[illegible]tita? Capirai, ora sei [illegible] cioè non va più!...

Quell'appello all'orgoglio virile, che altre volte poteva molto sull'animo del fanciullo, non ebbe effetto; anzi, egli si svincolò dalle braccia paterne ed il suo pianto si fece ancora più disperato.

Era una di quelle terribili crisi di pianto che tanto temeva l'avvocato. Quando Michele Brevin, chiamato da affari urgenti, dovette recarsi in Tribunale, Sergio non s'era ancora calmato; il povero padre si allontanò col cuore gonfio di dolore, chiedendosi se l'allontanamento della signorina Faverges non era stato uno di quegli errori le cui conseguenze durano tutta la vita.

Invece, la vedova allegra, dopo la partenza della signorina Faverges, si considerò trionfante, interpretando in suo favore il silenzio di Michele Brevin, del quale non aveva ancora capito il temperamento scrupoloso e riservato.

E cominciò a mettere a soqquadro la casa con dei cambiamenti nella disposizione dei mobili, mettendo a dura prova la pazienza dei domestici.

La nutrice taceva, ma Giustino, meno paziente, mordeva il freno. Sovente la Caterina lo sentiva brontolare: «Non può mica durare a lungo questa musica!».

L'uragano scoppiò il giorno in cui Giustino, entrando in salotto, trovò Eugenio arrampicato sopra un antico mobile che l'avo di Michele Brevin, l'illustre presidente Brevin, aveva avuto in dono dall'imperatore Napoleone I.

Nei primi giorni i figli della vedova, intimiditi dal luogo austero di quella casa, s'erano comportati con relativa discrezione; ma presto avevano preso confidenza, come fa chi ha scarsa educazione, e Giustino si strappava i capelli davanti a quei vandali che frugavano dappertutto ed ogni giorno commettevano guasti irreparabili.

— Io scoppio! Quei ragazzacci mi fanno dannare! — diceva Giustino con vero terrore, ed era strano vedere fuori dei gangheri il tranquillo domestico.

Ma un bel giorno Giustino era scoppiato davvero. Scorgendo Eugenio arrampicato sul prezioso mobile, lo afferrò per la collottola scuotendolo energicamente prima di rimetterlo coi piedi a terra.

— Che cosa credi, brutto marmocchio, che i ricordi di Napoleone siano messi lì perchè tu possa giocare? Fa che ti ci colga ancora, lazzarone, e allora vedrai!...

Eugenio stimò prudente non sfidare le ire del burbero domestico, e filò mogio mogio. Però la signora Barthelon aveva sentito ed era entrata indignata:

— Dite, sapete che parlate con mio figlio? Che tono è quello?

— E' il tono che conviene a lui — ribattè bruscamente Giustino, che giocava l'ultima carta. — Eugenio è della mia razza. Quante volte l'ho incontrato mentre andava a versare le immondizie... Quindi non è il caso di fare la regina offesa!... Non mi prendo certo soggezione nè con lui nè con voi. E poi, ne ho proprio abbastanza! Quando si ha servito una gran dama come la signora Brevin di Daruns, non si può servir una «vedova allegra».

E se ne uscì lasciando la signora Barthelon interdetta e furente.

— Caterina, appena il signore torna chiedo gli otto giorni.

La nutrice cadde su di una sedia, atterrita.

— Non è possibile! Che ne sarà di me, sola in questo inferno?

Egli le prese una mano:

— Ci ritroveremo, se vorrete, Caterina...

— Ah! no, non me l'aspettavo! Gli uomini sono tutti uguali! Se ne vanno e chi resta si arrangi! Credete che possa andarmene anch'io?... Ah! no! non posso mica lasciare il piccolo Sergio nelle mani di quella marmaglia... Povero piccino, ne morrebbe! Egli non sa già darsi pace della partenza della signorina Andrea che era tutto per lui. Povari noi! Ma giacchè ve ne andate, ditelo almeno al signore il perchè. Egli ci tiene a voi, che eravate della casa quando ancora era scapolo, e può darsi che cominci ad aprire gli occhi.

— Glielo dirò se me lo chiederà. Non vorrete mica che gli faccia io della morale. Ma lo conosco bene il signore: non mi dirà nulla. Però, son sicuro che poi rifletterà... E' impossibile che egli faccia una sciocchezza così; che installi questa odiosa donna grossolana in questa casa ancora piena del fascino della nostra cara padrona, tanto bella, tanto fine!... Caterina, avete proprio ragione: come sono sciocchi gli uomini! aver trovato una perla come la signorina Faverges, una vera signora, e lasciarsi abbindolare da una Barthelon!

Giustino s'interruppe perchè si era accorto che Sergio era entrato in cucina e stava ad ascoltare attentamente. Però il fanciullo non d[illegible] nulla, e quando vide che Giustino non parlava più, se ne andò a rinchiudersi in camera sua, dove, pallido e muto come un'ombra, stava sempre rinchiuso da quando la sua cara signorina se n'era andata via.

Come Giustino aveva previsto, il signor Brevin, benchè colpito dalla decisione del suo fido domestico, non ne chiese il motivo. Ma senza dubbio lo indovinò.

(Continua).

# La Milizia Forestale

Il recente «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista, reca sotto il titolo: «Milizia Forestale», il seguente elogio: «In 20 mesi di attività diligentemente lumeggiata nella relazione che in questi giorni è stata presentata al Ministero dell'Economia Nazionale, la Milizia Forestale ha assolto il mandato affidatole, rivelandosi l'organismo idoneo a raggiungere gli scopi per cui fu istituita. Sia nei servizi di polizia, sia nel campo prettamente tecnico, essa ha fedelmente difeso ed irrobustito il nostro patrimonio boschivo, portando la sua fermezza, non disgiunta da abnegazione, contro gravi difficoltà ed insidie ed offrendo tangibili prove della sua netta utilità. Il Fascismo saluta la Milizia Forestale operosa e fedele».

Ogni italiano pensoso delle sorti della nostra montagna, non potrà che salutare con gioia questo fiorire di operosità che tende a mettere in pieno assetto produttivo tanta parte del territorio nazionale, le cui tristi condizioni colpiscono così crudamente coloro che le nostre incomparabili montagne amano e conoscono a fondo. E' però necessario, ha ricordato nello scorso aprile la benemerita Direzione del Touring Club, presentando una sua iniziativa di propaganda alpina, che accanto al valore estetico e turistico del monte, sia esaltata la funzione economica che esso esplica a beneficio del Paese, ed è pure necessario che si rinsaldi la fede nell'avvenire del bosco, nell'utilità dei pascoli, come è d'uopo che l'amore per le piante trovi nell'animo di tutti radici più profonde e più vere.

Si è ripetuto da molti competenti che l'implacabile azione disgregatrice degli agenti meteorici, costituisce una seria minaccia alla vita della montagna; si è ripetuto che la scarsezza delle risorse economiche e la inospitalità generica, spopola ogni giorno di più la montagna, rendendola incustodita e deserta, e queste affermazioni hanno un contenuto di verità che non è discutibile. Ma contro tale pericolo occorre insorgere con tutte le nostre forze. Se non si vuole che i nostri monti assumano il freddo e triste aspetto dei paesaggi lunari, occorre che il magnifico fervore di vita che anima il piano e pervade ogni attività agricola e industriale, salga sul monte e vi si affermi con la forza delle opere utili e durature. La pressione delle sussistenze, ogni giorno più implacabile per effetto della concomitante pressione demografica, sarà meno preoccupante il giorno in cui le pendici montane, ora facile preda di acque selvagge, saranno sede di una selvicultura ben concepita, di una sana industria pastorizia e di una agricoltura montana razionale.

In occasione della Mostra nazionale del grano, il Duce, in un sapiente discorso tenuto agli agricoltori intervenuti, così sintetizzava l'intimo rapporto di dipendenza tra il piano ed il monte: «Dal giugno è cominciato un periodo di siccità, che è durato esattamente tre mesi ed ha, specialmente nell'Italia Centrale e Meridionale, inaridito le campagne. La persistente siccità con prevalenza di venti sciroccali, è stata comune a tutta l'Europa centro-sud-orientale. Il fenomeno va attentamente considerato. Affermo che una delle cause di questo ricorrente e sempre più lunga siccità, consiste nel rovinoso incosciente disboscamento, operatosi lungo tutta la catena appenninica, disboscamento che altera il regime delle acque e produce poi le alluvioni i cui danni sono sempre più rilevanti. Nell'attesa che la ringiovanita bonifica forestale dia i suoi risultati, nell'attesa che decine di milioni di alberi siano piantati e ripiantati, occorre regolare le acque e tesoreggiarle per l'agricoltura».

Il problema forestale si inserisce per tal modo nella vita nazionale, come uno dei più urgenti e dei più importanti, e riveste la particolare caratteristica della lenta e paziente ricostruzione delle armonie fisiche ed economiche, distrutte dai secoli di uso e di abuso, come bene dice il Di Tella, di quel patrimonio silvestre, da natura posto anche sul suolo della nostra penisola a presidio delle ricchezze agricole, che i monti, con ritmo perenne, attingono dall'atmosfera e distribuiscono, per le vie fluviali, alle popolate terre sottostanti.

***

La Milizia Forestale, che il *Foglio* porta all'onore dell'ordine del giorno, si può dire che sia nata nel giorno in cui il Duce ha detto al Congresso forestale del 20 gennaio 1926: «Io amo gli alberi, difendeteli, vi aiuterò a difenderli». Si intraprendeva così la battaglia per la foresta e nel susseguente 28 luglio 1926 si creavano i soldati di tale crociata, il Corpo della Milizia Nazionale Forestale. Esisteva già per la tutela del patrimonio delle foreste il Regio Corpo delle Foreste, assolutamente insufficiente nel suo scarso personale, 1156 sorveglianti, ed ancora più scarso inquadramento, 473 capisorveglianti. Il decreto suddetto istituiva la Milizia Nazionale Forestale, per i servizi attualmente disimpegnati dal personale tecnico e di custodia del Corpo forestale e dal personale di vigilanza sulla pesca e per la custodia dei regi tratturi. Essa entrava in funzione non solamente come elemento vigilante, ma come elemento tecnico e direttivo. Con il R. D. del 29 gennaio del 1928 l'Istituto ha subito notevoli varianti nella sua costituzione organica e nelle sue dipendenze. E' entrato a far parte della M. V. S. N. e quindi delle forze armate dello Stato. Circa le sue dipendenze, esso ubbidisce ad un Comando di Gruppo di Legioni e ad una Direzione tecnica; in tal guisa la M. N. F., pur essendo alle dipendenze del Comando Generale della M. V. S. N., Ispettorato Reparti speciali, per quanto concerne i rapporti disciplinari, agisce nell'orbita funzionale del Ministero dell'Economia Nazionale, che ne regola e indirizza l'attività tecnica. Circa gli organici si è effettuato un leggero ritorno a quelli stabiliti con il decreto di fondazione: abolito l'ispettore generale, mantenuto un console generale, 16 consoli, 16 primi seniori, 28 seniori, 174 centurioni, 193 capi manipoli, nel complesso 368 ufficiali al posto dei 350 del primo ordinamento. Per quanto riguarda il personale di sorveglianza e cioè sottufficiali e militi, il nuovo decreto ne stabilisce il limite massimo nel numero di 5000 in confronto dei 5200 del Decreto precedente, ma stabilisce che tale organico sarà raggiunto gradualmente in un periodo di sei anni, tra il 1928 e il 1933, con un ritmo annuale di circa 500 nuovi gregari per i primi tre anni, partendo da una base organica attuale di 3450 presenti.

Il servizio prestato nella M. N. F. è parificato a quello militare di leva ed esenta il personale dai richiami alle armi anche nel caso di mobilitazione. Le sedi delle Legioni forestali sono così distribuite: la 1.a a Udine, la 2.a a Trento, la 3.a a Torino, la 4.a a Firenze, la 5.a a Caserta, la 6.a a Reggio Calabria; la Coorte autonoma della Sardegna a Cagliari; il Consolato Generale a Roma. Questa sapiente distribuzione degli organi tutori del nostro patrimonio forestale, presenzia le zone boschive più intense del nostro territorio nazionale, dai confini alpini, alle dorsali appenniniche, ai massicci insulari campani, agli acrocori calabresi ed a quelli insulari sardi. Nel suo difficile compito, la giovanissima Milizia Forestale, ha risollevato il prestigio dell'organismo forestale, il quale si sente chiamato ad una nobile missione d'importanza nazionale ed ha già assorbito quello spirito nuovo, quel volere deciso, con il quale il Regime ingaggia le sue più sante battaglie.

***

«La montagna italiana racchiude nel suo seno tesori di ricchezze ignorate ed offre alla esuberante energia italiana, vastissimo campo di azione e di sfruttamento». Quando tra pochi anni, il processo di bonifica felicemente iniziato, nel piano e sui colli, avrà saturate le nostre ubertose campagne della bassa e media altitudine, allora rivolgersi alla montagna sarà una necessità alla quale è bene prepararsi con quelle avvedute provvidenze, destinate a conservarne e a migliorarne gli attributi di ricchezza economica. Con la istituzione della M. F. N. e con il Consiglio di Amministrazione Centrale dell'Azienda delle foreste, non vi è dubbio che si possa efficacemente intraprendere, come avvertiva un ufficiale milite appassionato di quella Milizia, il centurione A. Merendi, una avveduta e lungimirante politica di acquisti e di ampliamenti del Demanio attuale, la cui estensione (Ha. 200.000 circa) è, per concorde parere dei tecnici, inadeguata alle necessità ordinarie ed eccezionali di un grande Stato. La gran parte dell'alta fascia montana è generalmente in pieno sfacelo, e se in essa hanno origine quei rovinosi torrenti che oggi lo Stato deve imbrigliare e restaurare a costo di enormi sacrifici finanziari, la causa prima va ricercata nel fatto che i boschi i quali rivestivano originariamente tale fascia, erano di proprietà dei privati. La esperienza dimostra che nei lembi montuosi posseduti dallo Stato, ivi il bosco è in pieno rigoglio ed il pascolo vi è razionalmente sistemato, e ciò è fondamentale per la reale utilizzazione delle energie produttive e naturali e per la buona regolamentazione delle acque pluviali.

Si tratta dunque di un problema nazionale della più grande importanza ed ancora una volta il Regime, con una delle sue più nobili espressioni, la Milizia Nazionale Forestale, ne promuove, ne sollecita, ne facilita la migliore soluzione.

A. P.

## «Voyage au Congo» di Gide proiettato alla «Saliera»

Che cosa sia «La Saliera» è ancora un poco un mistero. Un gruppo di giovani artisti e di scrittori torinesi s'è costituito sotto quest'insegna alquanto bizzarra che sa di caffè quarantottesco e di romanticismo di città vecchia; e ieri sera, nello studio dell'architetto Cuzzi dov'è stato proiettato dinanzi a sessanta invitati il film di Gide «Voyage au Congo», prima manifestazione artistica del nuovo cenacolo, si vedevano grandi cartelli con su dipinta alla brava una saliera accompagnata da scritte promettenti: «Esposizioni, conferenze, pubblicazioni, concerti». Speriamo bene.

Il film costituiva un allettamento particolare, per essere il commento visivo del resoconto di quel viaggio al Congo compiuto da André Gide fra l'estate 1925 e il febbraio 1926, viaggio che diede modo allo scrittore francese di aggiungere ai suoi precedenti un successo librario dei più lusinghieri. Film «girato» dunque da un operatore d'eccezione, e giunto in Italia con la valigia diplomatica, e concesso prima al «Convegno» di Milano, quindi alla «Saliera» torinese, con l'impegno che la sua proiezione avvenisse in forma strettamente privata. Il direttore del «Convegno», anzi, Enzo Ferrieri, avrebbe dovuto presentare al piccolo e sceltissimo pubblico la suggestiva cinematografia.

Trattenuto a Milano, fu sostituito da Giacomo Debenedetti, il quale con la consueta sottigliezza e lucidità tratteggiò brevemente la personalità gidiana di *déraciné*, con opportuni e precisi riferimenti al carattere esotico delle visioni, e spiegò con quali criteri il letterato francese abbia *girato* il suo film con la collaborazione dell'amico avv. Marc Allegret. Non proposito, cioè, di fotografare i pericoli e le difficoltà del proprio viaggio, chè i viaggiatori qui non figurano, se non all'inizio; non descrizioni più o meno romanzesche di assalti di cannibali, di attacchi di leoni e coccodrilli; bensì cura costante d'agire in modo che lo spettatore potesse poi rivivere, con il maggiore oblio della propria cultura di uomo civile, la vita vissuta dal viaggiatore alla caccia di sensazioni centro-africane.

E la proiezione — riuscitissima — del film ha confermato come gli autori abbiano inteso sorprendere i vari spettacoli, uomini e paesi, nella loro naturalezza, procurando che non si sentisse fra quelli la presenza di un occhio estraneo. Arte vera e propria, quindi, di romanziere, il quale non ha soltanto il compito di rappresentare delle attitudini o dei gesti, ma deve altresì presentarli sotto una luce così favorevole e particolare che essi, senza ulteriori spiegazioni, diventino comprensibili, ben inteso da un punto di vista strettamente artistico. Così questo film, quantunque apparentemente simile ad altri già da noi visti ed ammirati di spedizioni scientifiche, ci ha richiamato con nettezza singolare all'estetica di Gide romanziere; e per un altro verso a quella sua nota e sottile e insistente propaganda in favore dello spaesamento.

## 35 gradi all'ombra a Roma

**Roma, 5 notte.**

L'Osservatorio astronomico del Campidoglio comunica che la temperatura massima accertata verso le 14,45 del termometro esposto a nord-ovest ed all'ombra, ha segnato 35 gradi. Naturalmente in città la temperatura è stata di qualche [illegible].

## L'importanza del trattato di commercio italo-ungherese

**Roma, 5, notte.**

La portata del Trattato di commercio tra l'Italia e l'Ungheria, firmato ieri a Palazzo Chigi, è rilevata stamane da una nota del *Messaggero* che afferma:

«Va rilevato con vivo e sincero compiacimento la stipulazione del Trattato di commercio tra l'Italia e l'Ungheria, il quale dimostra ancora una volta la politica realizzatrice e di continuità dell'on. Mussolini e corona di un risultato effettivo, anche nel campo economico, la missione del signor De Hory a Roma. Non c'è bisogno di mettere in luce l'importanza pratica di questo trattato per l'economia dei due Stati contraenti, Italia e Ungheria, i cui rapporti politici non potrebbero essere migliori e trovano le loro basi nel comune interesse delle due Nazioni; nella tradizionale amicizia dei due popoli e altresì in attivi contatti culturali che hanno recentemente avuto significative affermazioni, sono destinate a stringere sempre più le loro relazioni commerciali e a integrare con scambi e traffici le reciproche possibilità produttive e le rispettive risorse dell'industria e dell'agricoltura. Il Trattato italo-ungherese completa il sistema dei grandi Trattati commerciali conclusi dal nostro Paese in questi ultimi anni con le Nazioni verso le quali appunto l'Italia dirige le sue grandi correnti di traffico internazionale, e getta solide basi per una reale collaborazione economica tra i due Stati».

### Il pensiero degli industriali

Sull'importanza più specifica e tecnica del trattato, la *Tribuna* riporta in sintesi il pensiero espresso dagli esponenti della Confederazione generale fascista dell'industria e dell'Associazione fra le Società per azioni:

Il Trattato di commercio italo-ungherese — si fa rilevare negli ambienti industriali — rappresenta il coronamento della politica di cordiale amicizia che si è stabilita fra i due Paesi dopo l'avvento del Fascismo. Una convenzione di commercio era già stata firmata a Roma il 20 luglio 1925, ma si trattava di una convenzione provvisoria e non completa, e per quanto più strettamente attinente al titolo doganale, non contemplava il trattamento della clausola della Nazione più favorita, senza restrizioni e senza limiti. L'attuale trattato di commercio completa in ogni sua parte la precedente convenzione provvisoria e pone i due Paesi sopra un piede di perfetta uguaglianza rispetto a tutti i terzi Stati nei rispettivi mercati tanto nel movimento delle merci quanto in quello delle navi e delle persone.

Dal punto di vista economico il trattato ha una particolare importanza per le note ragioni: le due economie, l'italiana e l'ungherese, possono considerarsi come complementari essendo la Ungheria un paese essenzialmente agricolo, che può fornire nuovi sbocchi importanti alla produzione italiana. Qualche difficoltà potrà nascere dal fatto dell'esistenza in Ungheria di qualche importante industria in concorrenza con la nostra specialmente nel campo elettrico. La conclusione del Trattato significa che anche su questo punto particolarmente delicato, è stato possibile trovare un terreno di reciproca comprensione. Il Trattato è anche particolarmente importante nei confronti della città di Fiume che, essendo stata sotto l'Impero austriaco il porto naturale dell'Ungheria, deve tendere a riprendere questa sua naturale funzione.

Questo Trattato — così si conclude da parte degli ambienti industriali — completa la lunga serie dei trattati bilaterali con i quali l'Italia dal 1922 in poi, seguendo una linea politica commerciale rettilinea, ha indicato all'Europa, nel periodo di pieno disorientamento succeduto alla guerra, la via per arrivare al ripristino di pacifiche relazioni economiche fra i popoli.

### Gli accordi per la navigazione

Il capo della Delegazione ungherese, signor Alfredo Nicke-Oppavar, direttore dell'Ufficio del commercio al Ministero degli Affari Esteri di Budapest, interrogato dal *Lavoro d'Italia* sulle possibilità aperte allo sviluppo del commercio italo-ungherese dal Trattato, dopo aver messo in luce l'importanza del Trattato stesso, ha detto:

«I prodotti che l'Italia potrà maggiormente esportare in Ungheria e per i quali sono state previste riduzioni di tariffa, sono quelli industriali specialmente, poi gli agrari, e tra questi il riso in grande quantità. L'Ungheria a sua volta potrà godere di un'esportazione agraria in Italia che, interessando i nostri agricoltori, non lederà gli interessi dei vostri».

Nei riguardi degli accordi sulla navigazione, l'intervistato ha soggiunto:

«Per gli accordi della navigazione vigono quelli assai importanti del 1.o luglio 1927, coi quali si accordavano facilitazioni alle tariffe ungheresi, in essi, com'è noto, si consentiva al Governo di Budapest di utilizzare il porto di Fiume come porto di armamento per le navi mercantili battenti bandiera ungherese, le quali devono però rispettare le disposizioni dei regolamenti portuali e della polizia locali. Gli accordi concedevano anche alle Compagnie ungheresi le stesse condizioni accordate alle Compagnie italiane, l'uso dei magazzini ed il privilegio di accostarsi alla riva. Gli accordi conclusi non hanno bisogno di alcun complemento. Essi stabiliscono, con la creazione di un Ufficio doganale ungherese a Fiume, solide basi per quella collaborazione marittima che è la salvaguardia della nostra attuale posizione interna. E' il naturale sbocco del nostro commercio che può riprendere così la sua antica via dell'occidente. Spero che il Trattato concluso sotto così alti auspici possa confermare quelle previsioni che noi ci attendiamo».

## Tensione russo-giapponese

**Tokio, 5, mattino.**

Le relazioni tra la Russia e il Giappone sono particolarmente tese dopo che il Consiglio privato della Corona ha raccomandato al Gabinetto di sancire la pena capitale contro tutti i sudditi giapponesi riconosciuti colpevoli di comunismo. Le autorità di Mosca si mostrano oltremodo indignate per il fatto che l'ambasciata sovietista a Tokio è stata accusata ufficialmente di dirigere la propaganda rivoluzionaria al Giappone. Senza contestare questa tensione, il Primo Ministro giapponese ha dichiarato però che non prevedeva la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi.

## Mosca allarmata

**Riga, 5, mattino.**

I circoli diplomatici e politici di Mosca si mostrano allarmati per la conferenza dei consoli giapponesi, riunitisi a Mukden. Secondo informazioni russe da Karbin la conferenza avrebbe elaborato un piano d'azione destinato a rinforzare la posizione del Giappone in Manciuria finchè le potenze abbiano riconosciuto il governo di Nanchino. Si assicura che le autorità giapponesi fanno avanzare truppe nella regione della ferrovia orientale cinese.

# SPORT

## IL CAMPIONATO DI CALCIO

# Il Torino riprende il terreno perduto

### Le classifiche

| | G. | V. | N. | P. | F. | S. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 11 | 7 | 2 | 2 | 25 | 13 | 16 |
| Bologna | 11 | 4 | 5 | 2 | 24 | 11 | 13 |
| Genova | 11 | 5 | 3 | 3 | 25 | 21 | 13 |
| Alessandria | 11 | 4 | 4 | 3 | [illegible] | [illegible] | 12 |
| Milan | 11 | 4 | 3 | 4 | 14 | 18 | 11 |
| Juventus | 11 | 4 | 2 | 5 | 17 | 17 | 10 |
| Internaz. | 11 | 4 | 1 | 6 | 22 | 31 | 9 |
| Casale | 11 | 1 | 2 | 8 | 11 | 31 | 4 |

(PARTITE: G. V. N. P.; GOALS: F. S.)

*La giornata di ieri ha riportato in certo qual modo la situazione al punto da cui i risultati di domenica scorsa l'avevano allontanata. Il grande incontro di Torino ha visto la vittoria dei granata, che ritornano così in vantaggio, con la quasi sicurezza, questa volta, di assicurarsi il titolo di campione. L'Alessandria, in una reazione violenta, ha fatto pagare all'Internazionale la dura rotta subita a Casale domenica scorsa. La Juventus è caduta a Genova, ed il Milan ha battuto in casa propria il Casale dopo una partita scialba. A portare a compimento la grande competizione mancano ormai soltanto più tre giornate di prova.*

## Torino batte Bologna: 1-0

Quando il fischio dell'arbitro Lenti mise termine alla emozionante partita e gli undici granata, ieri in maglia bianca, si avviarono agli spogliatoi, la folla scattò in piedi in una grande ovazione. La manifestazione di plauso agli atleti del cuore riservava, però, anche il cavalleresco saluto ai vinti, alla fiera squadra del Bologna che era caduta, come si conviene ai forti, in ginocchio.

Il match è stato duro, accanito, appassionante. Gli uomini scesi in campo, sostenuti da una battagliera e tenace volontà, non si sono certo risparmiati, ed hanno buttato generosamente nella lotta ogni loro energia. Battaglia, quella di ieri, dove lo stile e la tecnica esularono quasi completamente dopo essere apparse nelle prime battute, per lasciare il posto agli assalti, alle raffiche, tutti tesi al conseguimento del punto. Non bella, quindi, la partita dal lato tecnico, ma ardente, viva, palpitante. Non diciamo che il più fortunato ha vinto. Riuscì invece a ghermire la vittoria la squadra che accoppiò maggiore freschezza di giuoco a instancabile foga.

***

Il Torino, con la squalifica di Libonatti, si trovò privo del suo uomo di punta, dal calcio infallibile, e fu costretto ad allineare al centro dell'attacco Janni. Se la linea mediana con Rossetti II al centro, restò indebolita, l'attacco non fu certo avvantaggiato, chè il giuoco svolto da Janni si effettuò in penombra. Le azioni offensive del nuovo «trio» cozzarono e si frantumarono continuamente contro la granitica difesa dei rosso-bleu.

Superiore all'attacco per quasi tutti i quarantacinque minuti del primo tempo, il Torino non riuscì mai a spuntarla contro il possente duo Gasperi-Monzeglio. Gli avanti torinesi indugiarono in area di rigore con passaggi eccessivi, e solo quando compresero che il compito di sfondare la barriera difensiva era impresa troppo ardua, spostarono il giuoco, allargandolo alle ali. Gli attacchi, e questo nel secondo tempo, acquistavano così maggiore scioltezza e finalmente i «granata» conseguivano il successo.

Un giocatore emerse sopra tutti e fu l'attivissimo Franzoni; bene i mediani; Martin III, Monti e Bosia contennero decisamente i furiosi contrattacchi dei rosso-bleu.

Il Bologna è una squadra d'impeto. Lo stile che lo fece caro alle folle di un tempo, è tramontato. Gli uomini scendono decisi e veloci sulla palla e non hanno attimi d'arresto. E' una compagine di fiato che, anche battuta, attacca con disperata fede fino all'ultimo. Il *serrate* dei bolognesi, ieri, fu spasimante. Atleti indubbiamente collaudati a tutte le battaglie, animati da un grande cuore, ma privi di un sistema di giuoco.

Difesa di ferro, imperniata su Pitto al centro dei mediani, coadiuvato ottimamente da Genovesi e Martelli. I terzini con Gianni ressero per quasi tutto il match il massacrante peso degli attacchi granata. Gli avanti volitivi dalle puntate secche, rabbiose, crearono a parecchie riprese delle situazioni paurose nell'area di rigore.

Giornata caldissima. Folla da grande avvenimento. In tribuna d'onore l'on. Arpinati e il maestro Zanetti, attorniati dalle autorità sportive cittadine. Inizio veloce, palleggi a metà campo, poi all'8' Bologna è in corner. I torinesi si mantengono all'attacco.

Ma le loro azioni giungendo in area di rigore perdono del loro elemento conclusivo. Vezzani non sempre sa sfruttare le buone occasioni, e Baloncieri, pressato dagli avversari, non trova lo spiraglio per scoccare il tiro in goal. I rosso-bleu non sottilizzano negli inutili passaggi e passano a folate nel campo avversario. Al 15' Busini spara in porta costringendo Bosia ad una parata bassa.

I granata marciano al contrattacco ed ecco un fulmineo tiro di Rossetti al 20.o che Gianni blocca. Le fasi offensive dei torinesi si sviluppano di preferenza al centro tra Rossetti, Baloncieri e Janni, ma non danno modo di piazzare il tiro in porta. Monzeglio e Gasperi stroncano le azioni dei granata, liberando. Subentrano ai continui attacchi dei granata improvvise, rapide incursioni di Schiavio, bene assecondato da Musini, e Bosia è chiamato al lavoro. La fine del primo tempo termina con una rovesciata di Della Valle.

La ripresa è iniziata lentamente. La battaglia si scatenerà in pieno dopo il 10.o, allorchè il Torino, con un colpo audace si aggiudica la vittoria. Baloncieri, Rossetti e Janni lavorano in profondità, e danno un più ampio respiro al giuoco, richiamando all'opera le ali Franzoni e Vezzani. La tattica dà i suoi frutti. Janni avuta la palla la manda a Franzoni che converge al centro. Janni riprende e tira fulmineo in goal. Gianni para a stento. Gli avanti granata sono tutti a ridosso della rete. Gianni libera mandando il pallone sulla sinistra, ma Rossetti II vi piomba sopra e rovescia, con un balzo acrobatico, in porta. La rete è segnata. Goal.

La reazione bolognese non viene di scatto, ma gradatamente. Pitto passa al centro attacco, Martelli a terzino e Gasperi a centro-half. Disposta così, la squadra petroniana ha un fremito di riscossa. Gli attacchi non danno tregua. Della Valle, Pitto, Schiavio marciano a tutta andatura. Talvolta, quando l'offensiva è nel suo pieno sviluppo, i terzini rosso-bleu giungono a metà campo, pronti ad aiutare i compagni. Allora il Torino retrocede Janni. Brilla la difesa granata. Il Bologna vuol passare, ma Bosia para consecutivamente tiri di Busini e di Schiavio. Il serrate dei rosso-bleu è potenza, tenace. Non ha sosta. La fatica sembra non avere fiaccato il loro ardore. I tiri scoccano, ma la rete di Bosia è inviolabile, e la fine trova vittorioso il Torino per uno a zero.

## Milan batte Casale: 2-0

**Milano, 5 notte.**

La partita disputata oggi fra il Milan ed il Casale non meriterebbe la qualifica di divisione nazionale. Un giuoco più stanco, più svogliato, più slegato e più inconcludente non si potrebbe immaginare. Una temperatura africana, un pubblico scarsissimo nelle tribune e addirittura assente nei posti popolari, le due squadre largamente incomplete, 90 minuti di attività confusionaria, incoerente e scialba. Questo il quadro della giornata.

Il giuoco fu tutto a palla alta, con un pallone che si divertiva a sgusciare via di effetto sul terreno durissimo, come se non volesse lasciarsi controllare da nessuno. Per i giuocatori pareva oggi una condanna quella di giuocare, una condanna loro inflitta per scontare chissà qual fallo giovanile. Il calcio, nelle condizioni di oggi, è quello che si può definire come una assoluta impossibilità.

La partita si iniziò con una superiorità schiacciante da parte del Milan: predominio che pareva dovesse da un minuto all'altro concretarsi in una vera valanga di punti. La serie si apriva in realtà all'11.o minuto e mezzo di Sgarbi, che per l'occasione giuocava nella posizione di mezz'ala sinistra, ma si chiudeva subito, per non riaprirsi più che all'ultimo minuto della ripresa, quando Pastore, venuto improvvisamente a trovarsi tutto solo davanti al portiere casalese, non aveva alcuna difficoltà ad infilare la rete da pochissimi passi.

Fra questi due punti, 90 minuti di giuoco sterno e insignificante. Quando una squadra andava all'attacco, ci rimaneva un buon quarto d'ora, come per inerzia, come se nessuno più fosse capace di scuotere il peso della situazione, favorevole o sfavorevole che essa fosse.

Nel secondo tempo il Casale premette a lungo sulla porta difesa da Compiani. Esso riuscì anche ad ottenere un calcio di rigore che, tirato da Caligaris, non sortì esito alcuno, un po' per l'intervento del portiere Compiani, un po' per errore del capitano casalese, un po' perchè il palo ci si mise di mezzo. Evidentemente con questi chiari di luna è andato giù di moda il segnare dei punti su calci di rigore.

Verso gli ultimi minuti della partita, e poco prima che Pastore segnasse il secondo ed ultimo punto per il Milan, gli ospiti, in una avanzata irruente e arruffata colpirono il palo con un tiro di Buscaglia, che avrebbe dovuto significare il pareggio.

A nessun altro rilievo tecnico si presta la partita, se non alla constatazione dello stato di stanchezza generale, di sfinimento quasi, in cui si trovano al momento attuale tutti i giuocatori.

Le due squadre erano così composte: *Casale*: Forotti; Miotti, Caligaris; Greppi, Albertoni, Patrucco; Migliavacca, Buscaglia, Gay, Zanni, Patrucchi. *Milan*: Compiani; Perversi, Schienoni; Marchi, Pomi, De Franceschinis; Ballario, Santagostino, Pastore, Sgarbi, Torriani. Arbitro Turbiani di Ferrara.

V. P.

## Genoa-Juventus: 3-0

**Genova, 5 notte.**

Se la vittoria di domenica scorsa contro il Milan poteva essere considerata come un indizio della rinascita del Genoa, il successo di oggi sulla Juventus ne è la conferma. Dopo il magnifico inizio delle finali di questo combattutissimo campionato, il Genoa ha avuto un andamento incostante. A giornate eccellenti alternava periodi grigi, in cui la squadra pareva avesse perduto quello scatto e quella unità che sembravano sue doti precipue.

Oggi però abbiamo visto giuocare il Genoa dei tempi migliori. Abbiamo visto la squadra manovrare e agire con autorità, imprimendo alle proprie azioni il sigillo della classe, l'impronta dello stile. Se il Genoa non avesse dovuto cozzare contro una difesa veramente formidabile quale è quella della Juventus, il bottino dei rossi-bleu sarebbe stato certamente assai più vistoso. Bisogna anche tenere presente che nell'ultima mezz'ora di giuoco, allorchè il Genoa aveva già accumulato un vantaggio che lo metteva al sicuro da qualsiasi sorpresa, la squadra rosso-bleu ha preferito raccogliersi in difesa desistendo dall'impegnarsi a fondo.

Alla Juventus si possono riconoscere delle attenuanti. La squadra era priva di Bigatto e di Munerati, ed ha dovuto scendere in campo in una formazione rimaneggiata. L'assenza di Bigatto si è fatta sentire forse più che quella di Munerati. Infatti, la linea mediana dei torinesi è stato il reparto più debole della squadra. Di conseguenza il peso dell'attacco genovese si è riversato in gran parte sulla estrema difesa juventina, che ha dovuto compiere dei prodigi per contenere nei limiti più ristretti la sconfitta.

Rosetta e Combi sono stati gli uomini migliori in campo bianco-nero. Il primo non ha mancato un pallone; il secondo ha sfoggiato tre o quattro parate veramente portentose. Non certo alla difesa è da imputare la sconfitta odierna della Juventus. Tra i mediani il solo Barale ha dimostrato di essere all'altezza della situazione. I due Borgo hanno invece palesato deficienze assai evidenti.

L'attacco degli striscioni ha avuto di fronte una linea mediana avversaria che non si è dimostrata molto propensa a lasciarsi sopraffare. Soltanto quando il Genoa ha allentato la sua pressione i fowards bianco-neri hanno potuto sviluppare qualche bel tema di giuoco. Cevenini III ha manovrato da solo tutti gli attacchi torinesi, ma non ha trovato nei compagni — ad eccezione di Vojak — collaboratori efficaci e redditizi, così che le azioni abbozzate si isterilivano nell'area di rigore avversaria.

Il Genoa, ripetiamo, ha avuto la ventura di trovarsi in una eccellente giornata. Così come ha giuocato oggi ben poche squadre avrebbero potuto resistere alla sua andatura.

Malgrado la giornata feriale ed il caldo opprimente un pubblico assai folto gremisce il vasto campo genovano. Alle 18,10 l'arbitro Malagodi di Ferrara fischia l'inizio alle squadre che giocano nella seguente formazione:

*Genoa*: Deprà; Lombardo, Tognotti; Barbieri, Burlando, Parodi, Puerari, Bodini, Catto, Chiecchi Levratto.

*Juventus*: Combi; Rosetta, Prearo; Barale, Borgo II, Borgo I, Pinasel, Vojak, Gallardi, Cevenini III, Barisone.

I goals sono stati segnati da Levratto al 13.o, da Catto al 44.o nel primo tempo, e da Bodini nei primi minuti della ripresa. Nonostante che i torinesi abbiano create situazioni pericolose sotto la porta avversaria, non se ne riuscì a segnare. Così i genoani vinsero per 3 a zero.

## Coppa Coni

Padova: Pro Vercelli vince per forfait del Padova.

A Roma: Lazio-Modena [illegible].
A Napoli: Napoli-Brescia [illegible].
A Novara: Novara-Pro Patria [illegible].
A Livorno: Livorno-Reggiana [illegible].
A Cremona: Cremonese-[illegible] [illegible].

## Alessandria batte Internazionale: 6-3

**Alessandria, 5 notte.**

I grigi non hanno tardato a rimettersi in carreggiata dopo il grave infortunio di domenica scorsa. Oggi ha ripreso l'antica andatura dell'inizio di stagione, ed ha offerto ai non numerosi appassionati convenuti sul campo degli Orti, un saggio di combattività calcistica eleganlissimo, sia per svolgimento che per rendimento di giuoco. Ben sei palloni, infatti, si sono insaccati nella rete dell'Internazionale, sebbene le incertezze iniziali di Degani siano state compensate da acrobatici e felini interventi che hanno salvato la sua rete da una più clamorosa disfatta. Già al 15 minuto i nero-azzurri erano battuti per 3 a 0, e la partita procedeva sicura sotto la guida dell'instancabile Gandini tanto che alla fine del primo tempo altri due palloni si insaccavano nella rete milanese.

Nella ripresa i compagni di Bernardini segnavano un vigoroso risveglio e potevano in parte rimontare il forte distacco, ma ormai non vi era più nulla da fare per riparare al disastro affermatosi nel primo tempo.

Come si è detto l'Alessandria, tuttora incompleta, ha voluto vendicare immediatamente la grave e inspiegabile disfatta sofferta ad opera del Casale, ai danni dell'Internazionale. Tale merito spetta al migliore inquadramento della compagine grigia e al maggior spirito di disciplina e di comprensione, dimostrato dai concittadini nell'affrontare questa competizione.

I campioni milanesi sono avversari tenibilissimi e per nulla disposti a cedere le armi, anche quando il pronostico li chiude irrimediabilmente. Oggi quando l'andatura del giuoco non permetteva loro alcuna efficace realizzazione ed affermazione, essi hanno chiaramente riaffermato il loro audace e indomato spirito aggressivo che li ha portati a sferrare continuamente delle raffiche offensive nel campo opposto, ed a portare alcune pericolose azioni sotto la rete alessandrina, tanto da conquistare negli ultimi secondi il loro terzo punto. Agli ordini dell'arbitro Ceti di Ferrara le squadre si schierano nella seguente formazione:

*Alessandria*: Morando; Rasetto, Costa; Lauro, Gandini Avalle; Cattaneo, Marchina, Banchero, Ferrari, Borelli.

*Internazionale*: Degani; Coppo, Allemandi; Agradi, Giustacchini, Viscontir; Conti, Castellazzi, Meazza, Bernardini, Rivolta.

I goals sono stati segnati: al 5.o minuto da Cattaneo, al 10.o da Ferrari, al 15.o da Banchero, al 19.o il primo punto milanese è segnato da Conti, al 30.o segna ancora Alessandria con Marchina, al 34.o auto goal milanese. Giustacchini segna per l'Internazionale al 3.o minuto della ripresa, al 38.o Cattaneo segna il sesto punto per i grigi, e infine allo spirare della partita i milanesi segnano ancora.

## La scherma al Dopolavoro Ferroviario

Le gare schermistiche iniziatesi ieri sera hanno avuto regolare corso ed i risultati sono stati ottimi. Un pubblico numeroso assisteva alla riunione che venne diretta dai maestri Marcoccini e Schepisi, e dai giurati Torcigliani, Tagliaferri, cav. Verani; Puachera, cav. Albini, cav. Almerito. Le eliminatorie hanno dato la seguente classifica: 1.o gruppo - 1. Giorda (Ufficio controllo) con 5 vittorie; 2. Finocchio (Sezione Trazione) con 4 vittorie; 3. Viona (Centurione M. V. S. N.) con 3 vittorie. — 2. gruppo - 1. Olivario (Centurione della M. V. S. N.) con 5 vittorie; 2. Zanotti (Sezione Movimento) con 4 vittorie; 3. Natoli (Ufficio Speciale) con 3 vittorie.

Stasera avranno luogo le semifinali e domenica alle 21 le finali alla sede del D. L. Ferroviario, in via Sacchi 23 bis.

## Il III° Salone dell'automobile sarà tenuto a Torino

In risposta all'articolo del nostro Oldofredi, comparso nel numero del 29 giugno scorso il Presidente dell'Unione Italiana Fabbriche Automobili, comm. G. Acutis, ci comunica:

«Se il primo Salone internazionale dell'automobile in Italia fu dovuto tenere, per ragioni speciali, in epoca meno propizia quest'anno a Milano nel periodo della Fiera, e se il secondo Salone internazionale sarà tenuto nel 1929 nel gennaio a Roma, è già però stato dall'assemblea dei soci dell'Unione Italiana fabbriche automobili deciso che il terzo Salone internazionale abbia appunto luogo in quella che è oggi il maggior centro di produzione di automobili, e cioè in Torino».

## Come furono scoperti ed arrestati due ladri di un'automobile

**Novara, 5 notte.**

Il meccanico Aldo Romano di Giovanni di anni 37, al servizio del garage in liquidazione di Onorato Manzini, in compagnia dell'amico suo Pietro Zoppis fu Giovanni, di anni 16, la scorsa notte rubava un'automobile dallo stabilimento stesso dandosi poi alla fuga colla macchina per andarla a vendere a Genova. Ma a metà strada il Romano pensava di evitare il pericolo dell'arresto facendo ritorno a Novara, e, recandosi in Questura a denunciare il furto avvenuto nel suo garage. Intanto lo Zoppis inesperto nel guidare la macchina andava ad urtare contro un paracarro cosicchè l'automobile rimaneva immobile sulla stradale. Egli telefonava ad un garage a Novara per avere un rimorchio e fu da ciò che il Commissario dott. Talamo ebbe nelle mani il filo della matassa per scoprire ed arrestare i colpevoli, i quali hanno finito per confessare.

## Ustionato da una colata di ferro incandescente

**Ivrea, 5 notte.**

E' stato ricoverato all'ospedale civile di Ivrea l'operaio Giovanni Champornel fu Bonifacio, di anni 30, da Arnaz. Egli era intento al proprio lavoro a Verres, nelle ferriere Cravetto, quando improvvisamente veniva colpito da una colata incandescente di ferro sprigionatasi da un alto forno, in pieno petto, riportando gravi ustioni moltiplici in diverse parti del corpo. Il poveretto venne prontamente soccorso dagli operai presenti e quindi trasportato all'ospedale d'Ivrea, dove gli furono prodigate le cure del caso e venne ricoverato in condizioni assai gravi.

## Arresto di un contabile infedele

**Firenze, 5 notte.**

Stamane è stato tratto in arresto il ventottenne Gastone Giuntoli fu Guliclmo, impiegato fino a qualche mese fa presso la ditta Federico Obsner in qualità di contabile prima, e di cassiere poi. Il giovane, che aveva saputo accattivarsi la simpatia e la stima dei principali, si era dato in questi ultimi tempi a una vita molto brillante e poco consona alle sue entrate. Una tempestiva inchiesta dei dirigenti la ditta mise finalmente in luce i sistemi contabili del Giuntoli, il quale subodorando il vento infido si rese latitante. Partito per Torino con 109,000 lire, sottratte alla ditta vi consumò una vita signorile. E' stato poi assodato che il Giuntoli si è reso responsabile di numerose altre truffe. Continuano le indagini per accertare nuove eventuali responsabilità del latitante.

## Cinque arresti per fabbricazione clandestina di alcool

**Palermo, 5 notte.**

La polizia tributaria ha scoperto in vari nascondigli una fabbrica clandestina di alcool, sequestrando oltre 300 litri di spirito. Sono stati arrestati cinque individui ed altri quattro sono stati denunciati a piede libero. Il danno per l'erario ammonta a circa 800 mila lire.

## Fattoria distrutta da un incendio

**Bologna, 5 notte.**

Un violentissimo incendio ha distrutto una fattoria del Consorzio delle bonifiche Dosolana a Padulle. L'incendio è stato domato dopo cinque ore di lavoro. Sono andati distrutti foraggi e bestiame. Secondo i risultati dell'inchiesta, subito aperta, i danni superarebbero le 150,000 lire.



## R. Pretura di Asti

Con sentenza del Pretore di Asti 4 ottobre 1927 parzialmente modificata da altra 21 aprile 1928 del Tribunale di Asti, ODDONE EDOARDO fu CARLO, residente in Asti, negoziante salumi, venne condannato alla multa di L. 400 per aver venduto come olio di semi, kg. 168 di olio vegetale contenente dal 10 al 15 % di olio minerale.

(4773) OGGERO, Cancelliere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

## Bimbi dalmati a Giaveno

### La generosa e patriottica opera dei Fasci italiani all'Estero

Sulla cancellata che limita il giardino dell'Istituto Pacchiotti a Giaveno, è stata da alcuni giorni fissata una targa portante l'emblema del Fascio Littorio sotto il quale sta scritto: «Colonie dei Fasci italiani all'estero». L'Istituto Pacchiotti, come ognuno sa, sorge al limite del paese, e vi si accede per una strada secondaria sulla quale i folti castani gettano un'ombra benigna in questi giorni di caldura. Il fabbricato vasto e architettonicamente elegante nelle sue linee severe, è circondato dal giardino e dal parco ricco di alberi di alto fusto. Quando entriamo nel viale che conduce all'Istituto scorgiamo un nugolo di ragazzi in maglia bianca e pantaloncini grigio-verde, che si rincorrono giocondamente. Due uomini, al riparo in una zona d'ombra, sorvegliano i loro giuochi.

Da quelle passeggiate essi tornano forse un po' stanchi ma felici, portando ancora negli orecchi il mormorio dei ruscelli dalle limpide spumose acque che precipitano al piano e negli occhi la visione di tutte le tonalità di verde della ricca vegetazione. Rientrando all'Istituto trovano allora forse che gli alberi che limitano il giardino hanno un verde molto sbiadito poichè il polverone che si innalza dalla strada li... incipria ad ogni passar di automobile, senza parsimonia.

La lezione ha luogo durante la passeggiata. Un bosco di castagni è l'aula ed invece che sui banchi gli scolari si siedono sull'erba. Il maestro resta in piedi, parla ed interroga e cerca di suscitare in quelle giovani menti nuove idee e l'entusiasmo per le bellezze della Patria.

— Già durante il viaggio — ci dice il prof. Carretto che benchè giovane ha sentimenti di padre per tutti questi ragazzi — fu un continuo succedersi di lezioni. Sul piroscafo si parlò ai fanciulli del mare. In treno passando per le stazioni furono indicate loro le città italiane. Benchè molto vagamente, essi hanno un'idea di quel che sia Venezia, Verona, ecc. Anche Torino l'hanno vista, sebbene molto di sfuggita, il giorno del loro arrivo; ma quanto prima ve li condurremo acciocchè possano visitare l'Esposizione, recarsi al Santuario della Consolata, alle tombe reali a Superga e al Cottolengo, ed ammirare i principali monumenti ed edifici storici cittadini.

#### Entusiasmo e stupore

Quei bimbi provengono dalla Dalmazia. Sono piccoli nostri fratelli, figli di italiani residenti a Sebenico, Spalato e Veglia, che per la prima volta in vita loro, calcano il suolo e respirano l'aria della Patria. Sono disciplinatissimi, benchè molto vivaci. Un richiamo di uno dei sorveglianti è sufficiente per far lasciar loro in tronco i giuochi e per radunarsi in fretta attorno a noi. Per la maggior parte biondi con gli occhi cilestri come l'Adriatico che bagna le città di loro residenza, essi ci appaiono molto intelligenti per la loro età. Ve ne sono dei piccini che contano appena 6 anni; i maggiori ne hanno 12. Alcuni sono un po' gracili ed il soggiorno in mezza montagna servirà egregiamente ad irrobustirli, ma altri ci appaiono di complessione robusta ed hanno il colorito bronzeo che caratterizza la gente abituata a vivere sul mare. Il prof. Carretto direttore didattico delle scuole italiane della Dalmazia ci dice che nella maggioranza questi fanciulli sono figli di operai, alcuni di contadini o pescatori e solo pochi di essi hanno la fortuna di appartenere a famiglie agiate.

Quella nidiata di piccoli che è giunta in due scaglioni (gli ultimi settantadue sono giunti ieri) dalla Dalmazia, attraversando il mare, consta di 149 fra bambini e bambine. A queste ultime vanno aggiunte 24 piccole italiane provenienti da Nimes e da Marsiglia ed accompagnate, per incarico del console italiano di Nimes, dalla signora Bruno. Le bimbe nate sul suolo francese, a differenza delle Dalmate, parlano con qualche difficoltà l'italiano e allora il Rettore dell'Istituto Pacchiotti, teologo Giuseppe Carmino, ha creduto opportuno di metterle tutte insieme affinchè da questo mese di permanenza a Giaveno, esse possano trarne vantaggio parlando con le loro compagne. Le lezioni che vengono giornalmente impartite, serviranno poi a perfezionarle nella lingua della Madre Patria.

Per sabato sono attesi altri 35 bimbi dalla Dalmazia e così l'Istituto sarà al completo alloggiando 208 ospiti. La giornata dei piccoli villeggianti è così divisa: sveglia alle ore 7, una preghiera nella cappella dell'Istituto, il saluto alla Bandiera, poscia la colazione. Subito dopo i bimbi vengono visitati dal medico; poi si inquadrano ed escono dall'Istituto per la passeggiata. La mèta delle gite è quanto mai varia. Esse sono cominciate solamente dall'altro giorno, per lasciar tempo ai ragazzi di riposarsi degli strapazzi del viaggio, in piroscafo e sui treni. La prima passeggiata li portò a San Francesco, dove da tempo hanno preso dimora sessanta certosine francesi. Una zona incantevole. Ieri invece si recarono alla «Fontana della Salute» nei pressi della Sagra di San Michele.

— Bisogna cominciare per gradi perchè si tratta di bambini che non hanno mai camminato in montagna ed anzi neppur conoscono i monti — ci dice il teologo Don Carmino.

Ma completiamo la giornata dei piccoli: A mezzogiorno nel vasto refettorio un nutriente pranzo attende i graditissimi ospiti; dopo di questo, essi possono ricrearsi fino alle 15, ora nella quale viene impartita una breve lezione. Poi esercizi di educazione fisica e una breve passeggiata tanto per aguzzare l'appetito per la cena. Prima di sedersi a tavola i bimbi si schierano e salutano la bandiera che viene ammainata. Dopo mangiato un altro po' di svago e, poichè s'avvicina l'ora di coricarsi, prima della preghiera serale il teologo don Carmino fa loro un fervorino religioso patriottico.

#### Le lezioni sull'erba

I ragazzi si dimostrano entusiasti del nuovo soggiorno e da noi interrogati si dicono felici di poter arrampicarsi su per i tortuosi sentieri tracciati fra i boschi, di respirare l'aria profumata dalle piante aromatiche. Tutto stupisce questi piccoli: le nodose radici degli alberi che a fior di terra appaiono come groviglio di grosse serpi; l'aspetto dell'alta montagna che si profila d'un tratto allo svolto di un sentiero, i blocchi di calcare, e le rocciose pareti scoscese che abbezzano in lontananza informi fortilizi; le costruzioni fantastiche, i panorami pittoreschi che si svolgono ogni qual volta si è raggiunto un cocuzzolo.

Nati sul mare e non conoscendo che la pianura, essi compiono tutta una educazione in queste passeggiate. E quante domande rivolgono ai maestri che li accompagnano! La curiosità infantile non conosce limiti. Hanno tante cose da imparare quei bimbi che appena adesso si affacciano alla vita!

#### Affettuosa sollecitudine

E così scorreranno i trenta giorni durante i quali i bambini rimarranno all'Istituto Pacchiotti di Giaveno. Il commissario Prefettizio di Giaveno, ing. Bonita, console della Milizia e il segretario politico del Fascio, signor Monfrina si recano quasi quotidianamente a visitare la Colonia, e si intrattengono col direttore prof. Carretto ed i maestri delle scuole italiane di Spalato e Sebenico, signor Calin e don Rolfo, ed anche coi giovani loro alunni.

Quando alcuni giorni addietro i fanciulli provenienti dalla Dalmazia e le bimbe da Nimes e Marsiglia giunsero a Torino furono ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal comm. Piero Parini che sovraintende ai Fasci italiani all'Estero, dal colonnello Di Robilant, segretario federale del Fascio, dal due vice-Podestà conte Buffa di Perrero e conte Orsi, dalla contessa Verdun di Cantogno, delegata provinciale dei Fasci femminili, dalla contessa Lovera di Maria, delegata provinciale delle «Piccole Italiane», rappresentate da una squadra con gagliardetto, e dalle signore Pozzo e Lavini e dal gr. uff. Filippo Giordano che avevano precedentemente [illegible] in Colonia a [illegible] no nell'Istituto Pacchiotti.

I piccoli provenienti dalla Dalmazia salutarono le autorità con l'inno «Giovinezza» e agitarono minuscoli tricolori in loro nome e in nome dei loro genitori l'amore per la Patria e l'attaccamento al Regime. L'opera che la segreteria dei Fasci all'estero va attuando in questi giorni per le speciali sollecitudini del commend. Piero Parini, assume un'importanza capitale. La sua sfera d'azione non si è limitata a curare la salute fisica e ad elevare il morale dei fanciulli italiani nati e viventi in terra straniera; poichè con un'iniziativa meravigliosa si aprivano i confini della Patria ai bimbi che improvvisamente necessitavano di un soggiorno ai monti od al mare, cogliendo in tal modo il desiro di mostrare alle giovani menti avide di sapere, quali tesori di bellezze storiche, di incantevoli paesaggi e di affettuosità l'Italia serba ai loro figli anche se residenti in terra straniera. Settemila fanciulli, provenienti da tutti gli Stati d'Europa verranno a ritemprarsi, per cura della segreteria generale dei Fasci all'Estero, nelle nostre più belle stazioni balneari, nelle vallate pittoresche e sui monti della nostra Penisola. Sarà per questi bimbi un breve soggiorno un mese che scorrerà troppo rapidamente, ma quale grato ricordo essi porteranno nelle terre lontane, nelle famiglie italiane che la fatalità costringe a vivere lontano dalla Patria alla quale sono legate da mille ricordi e da costante passione.

Una simile opera di propaganda non può a meno di dare frutti meravigliosi. Quest'oltre anno non settemila, ma più del doppio saranno i bambini che verranno a riabbracciare la madre Patria.

## Il trenino a vapore di Stupinigi

### sostituito da convogli elettrici

La vecchia tramvia a vapore di Stupinigi ha finito ieri il suo lavoro. Carica d'anni e di fatiche, la «caffettiera» si è ritirata in buon ordine per lasciare il posto al nuovo convoglio elettrico. A mezzogiorno preciso è finito il suo servizio: l'ansimante trenino ha compiuto l'ultimo viaggio di andata e ritorno e poi è passato al deposito, come un buon pensionato, pago del dovere compiuto.

Sulle medesime rotaie percorse per tanti anni dalla modesta, lenta e fumosa tramvia, sono sfilate ieri le eleganti, veloci, pulite vetture elettriche. Corsa inaugurale, manifestazione ristretta, ma non per questo meno significativa e degna dell'opera voluta dall'Amministrazione comunale ed attuata con l'accordo della Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche e curata dalla volenterosa attività e dalla energica propaganda spiegata dal conte ing. Orsi, che ha voluto fosse realizzato nel più breve tempo possibile questo comodo e celere mezzo di comunicazione, degno d'una città moderna.

Le vetture automotrici vennero costruite dalle Officine di Savigliano; la costruzione della linea e del materiale rotabile fu affidata a ditte torinesi. Ieri, alle ore 10, al capolinea di via Sacchi il nuovissimo convoglio, composto di una motrice con tre vetture, attendeva i viaggiatori di eccezione, e cioè il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il vice-podestà conte Orsi, il consigliere di prefettura cav. Rivela per il Prefetto, l'on. Bagnasco, il conte Beria d'Argentina per il segretario federale colonn. Di Robilant, il cav. avv. Crestini commissario di P. S. di San Secondo per il Questore, i dirigenti i servizi di comunicazione del Municipio, delle Aziende Elettriche, e numerosi invitati.

Le vetture erano adornate all'esterno da fasci di bandiere tricolori. La partenza si è effettuata tra la viva e simpatica curiosità da parte di una discreta folla. La tramvia da via Sacchi perveniva in viale Stupinigi, e percorrendolo velocemente in meno di venti minuti raggiungeva il capolinea situato di fronte al maestoso Castello di Stupinigi.

Ad accogliere le personalità si trovavano il podestà di Nichelino, dottor Piero Negro, con i combattenti, i fascisti e i Balilla, inquadrati attorno ai loro rispettivi gagliardetti. Sul viale erano tutti gli abitanti della borgata che all'arrivo del treno inaugurale improvvisarono una simpatica manifestazione alle autorità. Il parroco cav. Albry impartiva subito dopo la rituale benedizione al convoglio elettrico. Accompagnati dal Podestà di Nichelino le autorità si recavano quindi a visitare il Castello di Stupinigi, e alle 11,15 ripartivano per Torino, acclamate dai borghigiani in festa.

## Il prezzo del pane

Il Podestà con suo manifesto di ieri ha determinato che:

«A partire dal 7 Luglio corrente, i prezzi della farina di grano abburattata all'82%, col contenuto di almeno il 30% di grano di forza, sono i seguenti: Farina di grano, abburattata all'82% (vendita all'ingrosso) resa a domicilio nei Comuni in cui ha sede il molino, ed alla prossima stazione di partenza negli altri Comuni, L. 174 il Ql. - Farina di grano abburattata all'82% (vendita al minuto), L. 2 al Kg.

I prezzi del pane, nelle forme di peso sotto indicate, rimangono stabiliti come segue:

Pane in forme di peso fino a 70 gr., L. 2,30 il Kg.

Pane in forme di peso fino a 150 gr., L. 2,10 il Kg.

Pane in forme di peso fino a 500 gr., L. 1,70 il Kg.

Ogni panetteria dalle ore 10 fino alle ore 15, dovrà essere sufficientemente provvista di pane di forma grossa per il consumo ordinario. Il panettiere trovandosi sprovvisto di pane di forma grossa, sia fresco sia raffermo, avrà l'obbligo di vendere il pane in forme piccole allo stesso prezzo di quello di forma grossa.

Grissini stirati L. 5 il Kg.

Grissini non stirati (rubatà), L. 4 il Kg.

E' lasciato libero il prezzo del pane all'olio, dei grissini all'olio e dei grissini soprafini. (Si considerano soprafini i grissini stirati di [illegible] superiore ai 12 grammi).

## L'omaggio delle Provincie italiane

### alla Casa di Savoia

Abbiamo annunziato ieri mattina che per iniziativa della Provincia di Torino i rappresentanti delle amministrazioni di tutte le Provincie italiane converranno domenica prossima, 8 luglio, nella nostra città per fare atto di adesione alle Celebrazioni commemorative e per rendere omaggio alla Casa Savoia in questa circostanza in cui si rievocano e si esaltano le glorie sabaude. Al convegno interverranno — secondo si prevede dall'amministrazione provinciale — circa 150 delegati: 57 Province hanno già risposto annunciando l'invio delle loro rappresentanze e delle altre 5, le più lontane, si attende l'adesione in questi ultimi giorni.

L'adunata non avrà alcun carattere amministrativo. Il Congresso tecnico delle amministrazioni provinciali dovrà tenersi a Trieste, per decisione presa nell'ultima assemblea generale; e siccome è tutt'ora in corso la riforma dell'Ente provincia la convocazione è stata rinviata ad un'epoca da stabilire.

Le delegazioni delle Provincie italiane si tratterranno a Torino due giorni, domenica e lunedì, 8 e 9 luglio. La manifestazione di maggiore rilievo contenuta nel programma è una riunione nell'aula del Consiglio provinciale, alla quale è assicurato l'intervento del Principe di Piemonte e del Duca di Genova. La cerimonia avrà luogo domenica alle 11 e rivestirà un carattere di grande solennità. Alle 12,30 dello stesso giorno le delegazioni interverranno ad una colazione offerta dalla Provincia; e alle 15 visiteranno la Mostra storica sabauda e della Vittoria. Durante questa visita d'omaggio ai segni ed ai ricordi delle glorie sabaude e dell'eroismo del nostro Esercito, le delegazioni porteranno dei fiori ai cimeli del Maresciallo Diaz. La sera le rappresentanze si riuniranno ad un pranzo offerto dal Comune a Palazzo Madama.

La seconda giornata torinese degli amministratori delle Provincie si inizierà con un altro nobile gesto, di alto significato ideale, cioè un omaggio nazionale ai caduti torinesi, con una visita al Parco della Rimembranza e con l'offerta di una grande corona che verrà portata sull'Ara della Vittoria. Tornando dal Colle della Maddalena i delegati parteciperanno ad una colazione intima offerta dall'amministrazione della nostra Provincia; e alle 16 visiteranno la Mostra delle Colonie italiane. Il Comitato dell'Esposizione offrirà in onore delle autorevoli rappresentanze un ricevimento nel padiglione dei festeggiamenti; e con questa cordiale manifestazione di ospitalità si chiuderà ufficialmente il convegno torinese degli amministratori delle Provincie italiane.

## I cadaveri dei due giovani alpinisti

### ritrovati sulla Rognosa

I due alpinisti Perona e Rosati, la cui sorte ha destato tanta ansia angosciosa in questi ultimi giorni, sono stati ritrovati cadaveri. Anche le ultime deboli speranze che essi potessero essere ancora in vita sono così crollate. Le notizie del ritrovamento sono giunte a Torino ieri mattina da Bardonecchia, non appena il ritrovamento stesso, avvenuto alle ore 9, era stato effettuato. Più tardi tali notizie furono corredate di particolari, che permisero di ricostruire le fasi del drammatico episodio.

L'opera di soccorso, come è noto, era stata intrapresa da alpini e da borghesi; precisamente da una pattuglia della 31.a compagnia del Battaglione Exilles, comandato dal ten. colonnello Modena, da alpinisti del luogo e da quelli appositamente venuti da Torino. La pattuglia dei militari era comandata dal tenente Gandolfo. Un pronto e completo affiatamento si è stabilito fra alpini e alpinisti. Stabilito il punto ove presumibilmente doveva essere avvenuta la disgrazia, venne stabilita una lunga ed ampia cordata a ventaglio, di cui la punta più alta era costituita dai borghesi, mentre gli Alpini più in basso, avevano voluto riserbarsi la parte più pericolosa dell'impresa.

Dopo lunghe e difficili ricerche, non scevre di pericoli e durante le quali i componenti della pattuglia hanno dato prova del più grande spirito di abnegazione, il soldato Carbonero riusciva a trovare alla base della parete del picco uno dei corpi degli alpinisti. Dopo questa dolorosa scoperta vennero intensificate le ricerche per ritrovare l'altro, ed infatti in un canalone sotto la punta venne trovato l'altro cadavere.

I primi a scorgere uno dei caduti sono stati naturalmente i borghesi, che si trovavano in punto più elevato. Dalla posizione in cui si sono ritrovati i due disgraziati si può verosimilmente ricostruire la disgrazia in questo modo. Uno degli alpinisti, il Rosati, aveva raggiunto quasi la sommità della roccia quando improvvisamente si ruppe la corda alla quale era legato. Il Perona, che si trovava in basso, in seguito a questa rottura cadde rotolando per circa 700 metri, rimanendo sfracellato. Il compagno alla rottura della corda riportò una tale scossa che perdette a sua volta l'equilibrio e precipitò, andandosi a sfracellare in fondo al canalone sottostante e rimanendo quasi incastrato tra le due pareti.

Dopo un lungo e difficile lavoro il Perona potè essere raccolto e trasportato, con l'ausilio degli alpinisti torinesi e dei soldati, sino a Rochemolle dove è giunto verso sera. Questa mattina egli verrà trasportato a Bardonecchia per poi proseguire per Torino.

Stamane gli stessi Alpini ed i borghesi risaliranno sulla montagna per cercare di ricuperare il corpo dell'altro disgraziato. Tale ricupero, per le condizioni speciali in cui il cadavere si trova, presenta non lievi difficoltà. Si spera tuttavia che oggi stesso potrà essere ricondotto al piano anche il corpo di quest'altro alpinista. Borghesi e soldati gareggiano in abnegazione nell'opera pietosa e non temono fatiche nè pericoli pur di riuscire nel loro generoso intento.

La prima notizia del ritrovamento è giunta a Torino al G. S. Nebiolo al quale la telegrafò lo Ski Club di Bardonecchia. Così il sig. Frassinelli, che in via Riberi, 2 ha la tipografia dove il Perona lavorava, non tardò a conoscere anch'egli la notizia. E fu lui che con i dovuti riguardi, la comunicò nel pomeriggio alla fidanzata e poi alla madre del Perona. Commovente fu la scena che si svolse fra lui e la infelice donna. Egli cominciò col dire che il ragazzo era stato ritrovato ma in gravi condizioni. La madre, però, già gli aveva letto negli occhi la pietosa bugia, ed esclamò:

— No, no; non è vero. Il mio povero figlio è morto!

Il Frassinelli, che al giovane voleva bene come ad un parente, non seppe più nascondere la verità. La madre rimase alcuni minuti come impietrita dal dolore, poi, finalmente, potè sciogliere la sua angoscia nel pianto.

Noi eravamo presenti alla pietosissima scena. La madre ci volle fare vedere la camera del figlio, tutta linda ed ordinata, che pareva attendere il suo ospite. Essa non accoglierà invece più che un salma, la povera madre dovrà farne una funebre camera ardente per la sua creatura!

Anche in via Ortica 24, dove l'altro alpinista il Rosati, abitava da solo una camera ammobigliata, è stata recata la notizia del ferale ritrovamento. Per quanto non legati da vincoli di sangue col povero giovane, i suoi coinquilini appresero con vera costernazione la nuova, poichè anch'essi avevano nutrita la speranza, per quanto lieve, che lo scomparso fosse ritrovato ancora in vita. In un secondo tempo la triste novella è stata comunicata al padre del Rosati, che abita a Cuneo.

Non appena furono edotte della verità, la madre e la fidanzata del Perona si recarono a Bardonecchia. Inutile dire che la disgrazia ha suscitato a Bardonecchia e nei dintorni, come a Torino, una tristissima impressione. Generale è il senso di compianto verso i due infelici amatori della montagna.

## La cura depilatoria

### Le conclusioni della Procura Generale contro il dott. Debernardi

Sono state ampiamente narrate su queste colonne le mortali conseguenze di una cura depilatoria subita dalla signora Anna Milino, residente a Cuneo, ad opera del dott. Renato Debernardi. I lettori ricorderanno come la signora Milino fosse ricorsa alle cure del dott. Debernardi per farsi levare una leggera peluria che le deturpava il volto. Il dottore, come è noto, la sottopose ad una prolungata applicazione radiologica, l'effetto della quale sembra abbia causato conseguenze talmente gravi che la povera signora qualche tempo dopo morì.

Denunciato il dott. Renato Debernardi all'autorità giudiziaria di Cuneo, il giudice istruttore di quel tribunale con sentenza in data 4 settembre 1927 dichiarava non doversi procedere contro il medico per non aver commesso il fatto.

Contro questa sentenza però appellava il nostro Procuratore Generale e la causa passò quindi alla nostra Procura Generale per l'ulteriore esame. Fu ordinato un supplemento d'istruttoria anche perchè nel frattempo l'avv. Ferruccio Ton che si era costituito Parte Civile nel relativo procedimento penale nell'interesse dei famigliari della defunta Milino, aveva presentato un lungo memoriale nel quale si denunciavano casi consimili a quello accaduto alla Milino e che rivelavano l'imperizia del dott. Debernardi nelle sue cure radiologiche. Si tratta di Angelica Cavallo, alla quale occorsero 10 mesi di cura per guarire delle lesioni riportate nell'applicazione radiologica; Giuseppe Coppo, che guarì in una ventina di giorni; Italo Tenderino, cui occorsero dieci mesi di cure; Aldo Sappa, che guarì in oltre un anno.

La gravità delle accuse era tale che l'autorità giudiziaria ordinò un supplemento d'istruttoria. Gli avvocati Ton e Nasi, rispettivamente parte civile nell'interesse della defunta, e difensore del medico, presentarono durante questa nuova fase istruttoria lunghi memoriali nei quali le questioni mediche e medico-legali in tema di applicazioni radiologiche furono ampiamente trattate.

Il comm. Aroca, Sostituto Procuratore Generale, ha ora presentato alla Sezione d'Accusa le conclusioni della sua indagine che si concretano nell'accoglimento dell'appello interposto contro [illegible] del Giudice istruttore. [illegible] requisitoria il valoroso magistrato [illegible] in rassegna tutti gli elementi emersi dall'indagine addentrandosi in un acuto esame delle tesi sostenute dai rispettivi patroni giungendo alla conclusione che il dott. Renato Debernardi deve in riforma della sentenza del Giudice istruttore, essere rinviato al giudizio del Tribunale di Cuneo per rispondere dell'imputazione di omicidio colposo nella persona di Anna Milino per avere il 1.o febbraio 1927 in Cuneo, con imprudenza, negligenza ed imperizia nella propria professione, sottoposto l'Anna Milino ad una operazione radiologica alla faccia e particolarmente alla regione laringea esterna, senza che ciò fosse richiesto dall'esistenza di una vera infermità e senza avere precedentemente accertato il grado di resistenza fisica della paziente, omettendo inoltre di prendere tutte le opportune precauzioni, cagionando così la morte della Milino, avvenuta il 14 luglio dello stesso anno.

Il comm. Aroca chiede inoltre alla Sezione d'Accusa che si dichiari non doversi procedere contro il dottore relativamente alle lesioni colpose in danno della Cavallo, del Coppo e del Tenderini perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato e di assolverlo invece per insufficienza di prove nei confronti delle lesioni riportate dall'Aldo Sappa.

Su tali richieste si pronuncerà a giorni la nostra Sezione d'Accusa.

## Una statistica delle famiglie che hanno avuto sette o più figli

Il Podestà ha pubblicato un manifesto col quale, su richiesta dell'Istituto Centrale di Statistica e per ordine di S. E. il Capo del Governo, dispone che tutti i capi famiglia dimoranti nel territorio del Comune di Torino *che abbiano od abbiano avuto sette o più figli*, qualunque sia il numero dei loro figli attualmente viventi, sono invitati a verificare se il loro nome sia compreso nell'elenco redatto dall'Ufficio Anagrafe municipale e che sarà pubblicato dal 10 luglio corrente nel corridoio di accesso all'Ufficio di Stato Civile (ingresso dallo scalone principale del Palazzo Municipale. I capi famiglia che si trovano nelle suddette condizioni e non fossero compresi nell'elenco, dovranno presentarsi dal 10 luglio al 10 agosto p. v. all'Ufficio Anagrafe (via Garibaldi, 14, piano 3.o) per fornire tutte le indicazioni che verranno richieste in proposito. Il Podestà fa presente che l'inchiesta suddetta ha finalità esclusivamente statistiche e che esula da questa ogni finalità di natura diversa.

## Il mistero della signora avvelenata

### Gravi elementi contro il marito

L'istruttoria relativa alla misteriosa morte della signora Immacolata Palmisani, moglie del capitano di artiglieria Nicola Biancofiore, detenuto attualmente nelle nostre carceri perchè imputato di venefìcio, si avvia rapidamente alla fine. Le fasi di questa vicenda sono note, attraverso la diffusa narrazione fatta dal nostro giornale. Si ricorderà, infatti, come nel marzo di quest'anno il comm. avv. Di Maio, Procuratore del Re Aggiunto della nostra città, facesse spiccare mandato di cattura contro il capitano, il quale veniva fermato alla stazione di Bari da un maresciallo dei carabinieri. Tradotto a Torino il capitano si mostrò tranquillo e sereno e questo stato d'animo conserva tuttora in carcere, protestando continuamente la propria innocenza.

Qualche tempo dopo la morte della moglie egli era passato a seconde nozze ed ora è padre di un bimbo. L'Autorità però non aveva tralasciato le indagini sulla misteriosa morte della signora Palmisani ed in seguito a gravi voci pervenutele aveva ordinato la riesumazione del cadavere ed alcune perizie per accertare se nei visceri della defunta si riscontrassero tracce di veleno. Tali perizie accertarono l'esistenza di ben 16 centigrammi di arsenico. Interrogato su tale fatto il Biancofiore non si scompose affermando che ciò era dovuto probabilmente alla cura arsenicale che la moglie aveva fatto a Levico, per curarsi di una grave malattia che la tormentava.

Il comm. Di Maio che dal suo predecessore aveva avuta la pratica continuò rigorosamente l'inchiesta e dopo l'interrogatorio del Biancofiore nelle nostre carceri e le deposizioni di alcuni testimoni, ottenuta la prescritta autorizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia, unitamente al giudice istruttore avv. Caron Ceva ed al canc. cav. Ricca, si recava a Castellaneta, paese d'origine della Palmisani, a Bari, a Gioja del Colle ed a Taranto per completare le indagini e attraverso gli interrogatori ricostruire tutta la vita dell'accusato, chiarire i suoi rapporti con la consorte, scrutare ed approfondire le eventuali ragioni di interesse che il capitano poteva aver avuto. L'esistenza del protagonista di questa vicenda venne così minutamente ricostruita. Di modestissima famiglia di contadini il giovane Biancofiore entrò nel 1914 nell'Esercito frequentando un Corso di Allievi ufficiali di complemento. Aveva allora dichiarato di possedere la licenza liceale ma si accertò in seguito che essa era falsa e per tal fatto egli venne condannato a tre anni di reclusione, pena che gli venne amnistiata. Il suo cartellino penale reca anche una imputazione di violenza, dalla quale venne però prosciolto per insufficienza di prove dalla Sezione di Accusa. Nel 1920, malgrado l'ostilità dei parenti della futura sua moglie, sposa l'Immacolata Palmisani di 20 anni più vecchia di lui; ma di ricca famiglia, calcolandosi allora il patrimonio dei genitori ascendente a circa un milione. La vita dei coniugi non è stata certamente una delle più liete. Rientrato nell'esercito dopo aver fatto l'amministratore dei beni del suocero per circa sei mesi, il Biancofiore parte per il Trentino dove la moglie lo raggiungerà qualche mese dopo, ma egli non ne tollera la presenza, sicchè la signora se ne ritorna a Castellaneta. Il suocero qualche tempo dopo muore e in tale occasione il Biancofiore si riconcilia con la moglie ed i parenti. E' noto che i due coniugi vennero poi a Torino dove in una stanza mobiliata in via Principe Amedeo 23, la Palmisani si ammala gravemente e muore. Il dott. Possevini che la curò diagnostica gastrite e paralisi cardiaca e con tale certificato la signora viene sepolta. Un testamento olografo viene rinvenuto con il quale la moglie lascia erede di tutti i suoi beni il marito, dimenticandosi completamente delle sorelle. Il documento porta la data del 30 settembre 1922 epoca in cui la Palmisani si trovava a Castellaneta ed era in disaccordo con il marito. Ed ecco allora sorgere le voci giunte all'orecchio dell'Autorità.

Le indagini compiute dal comm. Di Maio, a quanto consta, sono riuscite completamente sfavorevoli all'imputato. Questi infatti quando venne richiesto di spiegazioni sul come una così ingente quantità di arsenico fosse stata trovata nei visceri della moglie, aveva risposto che la signora aveva fatto la cura della mistura Baccelli e delle acque di Levico, che sono arsenicali, producendo all'uopo anzi una dichiarazione del direttore generale dello stabilimento Acque di Levico, dott. Antolini, nella quale questi affermava effettivamente che il Biancofiore aveva fatto acquisto di molte bottiglie dell'acqua salutare. Non solo ma il capitano di artiglieria affermò ancora che una grande quantità di casse contenenti le bottiglie erano state spedite a Castellaneta ed a Bari per la cura della moglie.

Sembra invece che gli accertamenti fatti dall'autorità giudiziaria abbiano provato che la Palmisani non ebbe mai alcuna malattia da dover ricorrere alla cura delle acque di Levico e alla Mistura Baccelli. E non solo essa tale cura non avrebbe fatto, ma neppure avrebbe acquistato bottiglie dell'acqua di Levico. Interrogato in proposito il dott. Antolini disse che rilasciò quella dichiarazione al Biancofiore non sul controllo da lui fatto sui libri e sui registri dello stabilimento, ma semplicemente perchè pregato da questi di rilasciargli la dichiarazione stessa.

«Un giorno del 1921 — ha detto — mi si era presentato un tenente che poi seppi essere il Nicola Biancofiore, il quale mi disse che trovandosi in lite con i parenti per il pagamento delle bottiglie medicinali abbisognava di una dichiarazione nella quale certificassi la cura da lui fatta. Non ebbi difficoltà ad accontentarlo».

La cura quindi delle acque di Levico anzichè la Palmisani l'avrebbe fatta il marito. Indagini rigorose vennero condotte anche alle stazioni ferroviarie di partenza e di arrivo delle presunte casse contenenti le bottiglie, ma con esito completamente negativo. Non si trovò traccia alcuna di spedizione. Contestate al Biancofiore queste circostanze egli si limitò a protestarsi per l'ennesima volta innocente dichiarando di non sapersi spiegare il fatto.

Rientrato a Torino il comm. Di Maio con un numeroso incartamento di deposizioni di testi, di famigliari, di amici e conoscenti tanto del Biancofiore quanto della famiglia Palmisani, diede incarico ai periti prof. Carrara e prof. De Giovanni di fare una perizia incaricandoli di rispondere al quesito: «Se i sintomi riscontrati dal medico curante nell'ammalata Immacolata Palmisani, fossero o non fossero prodotti da avvelenamento per ingestione di arsenico». A quanto ci consta le conclusioni dei due periti sono conformi, affermando in modo sicuro che i sintomi riscontrati dal medico sono quelli provocati per avvelenamento per arsenico.

Il capitano Biancofiore sarebbe quindi l'avvelenatore della moglie. La causale? L'interesse, il desiderio di impadronirsi dell'eredità spettante alla moglie in seguito alla morte del padre. A Castellaneta egli avrebbe infatti costretta la consorte a testare in favore suo, promettendole felicità e fedeltà; l'avrebbe quindi attirata a Torino, mettendo in esecuzione il piano criminoso di soppressione della consorte, mediante l'arsenico.

E' noto intanto che il testamento venne impugnato dai parenti della defunta e la causa civile è tuttora in corso alla Corte di Appello di Bari. Anzi il relativo giudizio sarebbe stato ora sospeso in attesa del procedimento penale a carico dell'imputato. Appena completata la requisitoria del comm. Di Maio — il valoroso magistrato che all'istruzione di questa misteriosa vicenda ha dedicato il suo acume e la sua intelligenza — gli atti saranno trasmessi alla Procura Generale e quindi alla Sezione di accusa. La quale se riterrà sufficienti le prove raccolte a carico del capitano Biancofiore lo rinvierà davanti ai giurati. Difenderanno il presunto avvelenatore gli avvocati Gino Colla e Caponi-Trenca.

## All'Esposizione

Il caldo eccezionale ha fatto affollare più specialmente di sera l'Esposizione. Il Comitato ha provveduto a far suonare delle musiche ed altre distrazioni sono in corso di allestimento. Il nostro bel Parco del Valentino specialmente in questa occasione si dimostra la ideale villeggiatura dei torinesi. Tra i viali del parco e sulla riva del Po si gode di una frescura da stazione climatica. Le acque del Po sono seralmente solcate da imbarcazioni illuminate e cariche di gente. L'ora più consigliabile, data l'incessante caldura, è veramente quella della sera: le gallerie riccamente illuminate sfoggiano la ricchezza e la bellezza dei loro stands. Il Comitato sta pure provvedendo a intensificare l'illuminazione in taluni punti del parco. Naturalmente molto affollati sono pure di sera i caffè, bars ed altri ritrovi dove il pubblico può riposarsi e dissetarsi. Una speciale Commissione composta di artisti e di giornalisti lavora ad organizzare la gran festa delle «sartine», che avrà luogo nel pomeriggio e nella sera del 22 corrente. Il gran ballo degli «ateliers» e l'elezione della «reginetta» delle sartine, animeranno quella sera straordinariamente il nostro bel parco e riuniranno il fior-fiore della gioventù, della grazia e della eleganza.

La Esposizione rimarrà seralmente sempre aperta. La Mostra Coloniale sarà aperta soltanto nelle sere di giovedì e della domenica. Nelle altre sere la popolazione coloniale desidera riposare.

## Il prossimo Congresso nazionale della «Dante Alighieri»

Il Consiglio Direttivo del Comitato di Torino della «Dante Alighieri» invita tutti i soci che lo desiderino, a volere, entro il giorno 25 corr. far pervenire all'Ufficio di Segreteria (Galleria Nazionale presso la «Pro Torino») l'indicazione di quei temi che essi intendono proporre perchè siano portati a discussione nel prossimo Congresso nazionale che avrà luogo nel mese di Settembre in Treviso. L'enunciato di ogni tema dovrà essere accompagnato da una breve e chiara relazione sul tema stesso. Contemporaneamente i soci tutti sono invitati a far pervenire le loro proposte circa i nomi dei soci da designarsi come Delegati del Comitato al Congresso stesso. Tale invito, che sarà pubblicato anche nel Bollettino mensile del Comitato, diramato a tutti i soci, tiene luogo della solita assemblea generale, che il Consiglio ha rinunciato a indire in considerazione della stagione troppo inoltrata.

## Una rappresentanza delle Scuole elementari di Roma

E' giunta ieri una rappresentanza delle Scuole Elementari di Roma, composta di una quarantina di alunne e di cinque insegnanti. La rappresentanza è stata in questi giorni a Predappio, dove ha deposto un omaggio di fiori sulla tomba della Madre del Primo Ministro, poi a Ravenna ed a Bologna. A Torino scolare ed insegnanti sono ospiti dell'Istituto dei Fedeli della Compagnia di Gesù, in via Lanfranchi. Esse visiteranno l'Esposizione.

## Bimbi al mare ed ai monti

Domani, sabato, alle ore 8,15, accompagnati da cinque maestre assistenti e dal personale di servizio, partiranno alla volta di Albenga per la cura marina cinquantasei fanciulli e fanciulle della Scuola speciale per anormali psichici istituita quest'anno dal Comune di Torino.

***

Col treno delle 17,15 è partito per Pinerolo e diretto a San Pietro Val di Lemina, il 1.o turno dei fanciulli bisognosi della Federazione Giovanile Cattolica, inscritti alla Colonia Pier Giorgio Frassati. Erano alla stazione a salutarli il can. Pittarelli e Piero Ochetto per la Federazione e la prof.a De Santis ed il cav. Vitrotto per la Direzione della Colonia. I giovani si tratterranno oltre un mese; poi seguirà il 2.o turno.

***

— L'Associazione Pietro Micca ha mandato 24 bambini alla colonia marina di Pietra Ligure. La gioconda comitiva di piccoli bagnanti è partita l'altra mattina, accompagnata da un insegnante.

## L'orario dei bagni municipali

Il Podestà ha deliberato di modificare l'orario dei bagni municipali dal 6 luglio a tutto il 26 agosto p. v. per i giorni di venerdì, sabato e domenica, come appresso: venerdì e sabato dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 20,30; domenica dalle 6,30 alle 13.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO** — Ore 21,15: «Ultimo concerto sinfonico dell'Orchestra stabile municipale, diretto dal maestro E. Panizza.
**CHIARELLA** (Compagnia drammatica italiana A. Falconi) — Ore 21: «La granduchessa e il suo cameriere» di Savoir (serata Paola Borboni).
**MICHELOTTI** — 21,15: Wetryk, illusionista.
**MAFFEI** - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
**VARIETA' PARCO VALENTINO** — Ore 21.
**ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO** — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

### Cinematografi

**GHERSI** — «Cirano di Bergerac» dal capolavoro di Edmondo Rostand - Successo.
**AMBROSIO** — «Il principe del mistero». Lily Damita, Werner Krauss. Diligenza.
**VITTORIA** — «Calma, signori miei» con Buster Keaton (Saltarello). Successo.
**ROYAL** — «L'ultimo sgurio». Lya de Putti.
**ITALA** — «L'isola delle perle». Avventure.
**BORSA** — «Uno contro tutti». Carlo Aldini.
**SPLENDOR** — «Federico Re». Film [illegible].

### I Divertimenti

**CINEPALAZZO**
IL LOCALE PIU' FRESCO D'ITALIA
**IL CLOWN**
*La sensazione del giorno!*
Successo

## L'accampamento femminile dell'Ussi

Il 4.o accampamento dell'Ussi (Gruppo Femminile del Cai di Torino) si svolgerà quest'anno dal 1.o al 31 agosto nella Valle della Uselle ai casolari della Joux, in Valtournanche, Vallata pittoresca e caratteristica ricca di pinete ed abetaie estesissime, di pascoli e di acque, di cascate che cantano per ogni dove la canzone alpina. Il ghiacciaio del Rutor ha le sue famose cascate vicinissime al campo. Con breve marcia si toccano località incantevoli. L'accampamento femminile Ussino che è ormai una bellissima tradizione, si svolgerà in tre turni di 10 giorni e le comitive saranno in numero di 3 e durano tutto il mese di agosto. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, via Monte di Pietà, 28, fino al 20 luglio.

## Una funzione a S. Teresa

Domenica S. A. R. il Principe di Piemonte assisterà nella Chiesa di S. Teresa, alle funzioni in onore del Beato Bonifacio, vescovo, una delle glorie della Dinastia Sabauda. Dopo il discorso di un Padre Carmelitano, il Cardinale Arcivescovo impartirà la solenne benedizione eucaristica.

## Le onoranze dell'Università ai Duchi d'Aosta e degli Abruzzi

La cerimonia della consegna delle lauree «honoris causa» a S. A. R. il Duca d'Aosta in Giurisprudenza; e a S. A. R. il Duca degli Abruzzi in Scienze Geografiche e Naturali stabilita per le ore 10,30 di domenica 8 luglio, è anticipata di un quarto d'ora. Essa rimane quindi fissata per le ore 10,15 precise.

## 25 mila chilometri in bicicletta

E' giunto a Torino il portoghese Amedeo De Andrade Lima che si propone di percorrere 25 mila chilometri in bicicletta. Egli è partito da Angola d'Africa ed ha percorso il Congo, il Sudan, la Turchia, ecc. su su fino ai Balcani. Dalla Jugoslavia è poi disceso in Italia.

## Un fanciullo in pericolo di annegare è salvato da un Balilla dodicenne

Per il generoso coraggio di un ragazzo la cronaca non registra oggi un'altra mortale disgrazia che avrebbe aumentato la triste lista degli annegati. Il tredicenne Gualtiero Pennecchi da Venaria Reale si era recato a prendere un bagno nella Stura e benchè poco esperto al nuoto, incautamente si avventurava dove l'acqua è profonda. Si trovò così in un punto dove la corrente più forte forma dei gorghi, in uno dei quali il ragazzo fu subito attirato. Il poveretto tentò di mettersi in salvo battendo disperatamente le braccia e urlando al soccorso. Per fortuna le grida del pericolante furono udite da un ragazzo di 12 anni, Umberto Luvisatto, balilla della 5.a Centuria di Venaria, il quale, senza indugiare, animosamente si slanciava nel fiume riuscendo dopo grandi sforzi e con grave rischio della propria vita, a trarre in salvo il Pennecchi, il quale ormai, stremato di forze, stava per essere travolto dalla corrente.

## Furto - Arresto

Il conducente Donetti Ernesto da Rosconero, denunziò che nel tratto di strada corso Vinzaglio, corso Regina Margherita fu derubato di un pacco contenente vestiti e oggetti d'oro, del valore di circa L. 2300, che si trovava sul suo carro.

— Gli agenti del Commissariato Moncenisio arrestarono il fattorino Cesare Andreis, d'anni 20, per furto continuato in danno dell'Azienda elettrica municipale presso cui era occupato.

## Note spicciole

**M. V. S. N. - Comando 21.a Legione.** — Tutti gli appartenenti alle 10.a e 11.a Centurie contro-aeree della terza coorte dovranno trovarsi per le ore 21 di oggi al Comando della Coorte Mutilati, in via Bogino 6, per istruzione.

**M. V. S. N. - Bombardieri Coorte d'onore mutilati.** — I capisquadra e militi dipendenti appartenenti alla 10.a e 11.a Centurie contro-aeree sono invitati a trovarsi per le ore 21 di oggi al Comando in via Bogino 6, per istruzione.

**Il Sindacato tecnici ed impiegati metallurgici**, invita tutti i segretari d'officina della Fiat Lingotto all'assemblea che si terrà stasera alle ore 21 presso la sede del Sindacato per importanti comunicazioni sul pagamento delle ore straordinarie.

**Istituto coloniale fascista.** — I soci della Sezione Piemonte sono convocati in assemblea straordinaria domani sera sabato, alle 21, in sede per la relazione del presidente.

**101.a Legione Avanguardia Carlo Alberto.** — Domenica prossima, alle ore 7,15 precise, adunata di tutti gli appartenenti alla Legione in piazza Cavour per assistere alla proiezione del film «L'Italia di domani». Adunata obbligatoria.

**102.a Legione Balilla Emanuele Filiberto.** — Domenica prossima alle ore 8 precise, adunata di tutti gli appartenenti alla Legione in piazza Baloni per assistere alla proiezione del film «L'Italia di domani». Adunata obbligatoria.

# ULTIME NOTIZIE

## Radic incaricato di costituire il nuovo Gabinetto jugoslavo

### Appelli croati al Re

**Belgrado,** 5 notte.

Non può riuscire interessante per il lettore straniero seguire alla giornata le fasi della crisi ministeriale apertasi ufficialmente ieri mattina a Belgrado, ma soltanto tener presenti i fenomeni che, esulando dall'ambito delle consuete competizioni dei partiti rientrano nel campo assai più vasto dei problemi riguardanti l'organismo statale vero e proprio. Non interessa dunque sapere che Aca Stanojevic abbia inutilmente ricevuto il mandato; viceversa, può interessare vedere che Radic non ha voluto ricevere, dopo Lazaro Markovic, neppure Aca Stanojevic.

Radic dichiara che non intende aver contatti con nessuno dei membri della odierna maggioranza parlamentare, ed i suoi amici hanno cura di spiegare che questo rifiuto sussisterà sino a quando la Scupcina non sia stata disciolta. Affinchè poi la loro azione non sia interpretata in senso nettamente antistatale, da qualche giorno i croati hanno adottato la tattica di mettere sempre più in prima linea la persona del Sovrano, rinnovando le proteste di fedeltà e facendo lodi al giovane Re Alessandro, e ripetutamente dichiarando non esservi oramai più dubbio che senza il Re sarebbe impossibile trovare la via che conduce alla salvezza dello Stato. Qualche giornale ha anzi osservato che il detto «per essere un buon medico bisogna essere un buon uomo» si può applicarlo anche ai sovrani che abbiano da curare le malattie statali, ed ha aggiunto avere Re Alessandro dimostrato di rispondere a tali requisiti.

#### Marinkovic

Assai vivo è il malcontento dei croati verso il ministro degli Esteri, Marinkovic, a cui si rimprovera di avere ritardato le dimissioni del Governo e di impedire ora lo scioglimento della Scupcina per sbrigare contro la volontà della coalizione demo-rurale, certi lavori, fra cui la ratifica delle Convenzioni di Nettuno.

Anche per criticare l'operato di Marinkovic si è tirata in ballo la Corona, ed un personaggio bene informato sulle intenzioni dei partiti democratico e radicale serbi, ha fatto in proposito al corrispondente da Belgrado delle *Novosti* di Zagabria le seguenti dichiarazioni: — Il fatto che voi in Croazia abbiate sperato da Marinkovic degli aiuti per consolidare lo Stato sulla base della uguaglianza dei croati e dei serbi, dimostra soltanto come neppure in dieci anni siate riusciti a penetrare nei segreti della politica locale. Se, esistono dei coscienziosi rappresentanti del programma dell'egemonia, essi vanno reclutati in primo luogo fra i democratici il cui capo è, oltre Voja Veljkovic, anche Voja Marinkovic, che è separato da Veljkovic da un antagonismo personale. Occorre sapplate — ha soggiunto l'anonimo personaggio — che fra i democratici, come anche fra i radicali, si trovano tuttavia dei partigiani della amputazione della Croazia e delle regioni cattoliche del nostro Stato. Questo è doloroso, e — se volete — sciocco, ma è così. I partigiani della amputazione fino a quando ritennero di poter riuscire a ridurre alla obbedienza i croati direttamente oppure coll'aiuto dei serbi di Oltre Drina aspettarono e tacquero, ma nel vedere adesso che non possono arrivarvi, alzano la testa e lavorano attivamente ispirandosi alla tesi che si sia sbagliato nel creare il regno dei serbi, dei croati e degli sloveni, mentre bisognava anzitutto ingrandire la Serbia con la Voivodina, Sirmio, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Dalmazia meridionale, tenendo la parte dei croati e sloveni finchè, coll'andare del tempo, essi non fossero diventati maturi, per essere compresi nella Serbia ingrandita ».

#### Un comunicato sulla ratifica dei Patti di Nettuno

L'informatore dice poi non doversi sperar nulla da Marinkovic, ma che i croati debbono fidare unicamente nel Re e nella loro forza: «Il Re — egli ha concluso — è un patriota nel più largo senso della parola, un uomo di Stato di gran formato, e per giunta un uomo giusto. La forza dei croati è grande, ed ora bisogna avere soltanto della costanza, giacchè la lotta iniziata dall'assassino Puniscia Racic colle sue pallottole sarà difficile, e potrà anche essere lunga, se il Re, al quale il destino ha riserbato una parte importante, non la interromperà ».

Stasera l'incarico della formazione del Gabinetto è stato offerto a Radic. Siccome il leader croato non è naturalmente in grado di lasciare l'ospedale, in sua vece si è recato alla reggia Pribicevic, che si è riservato di fare conoscere fra qualche ora le decisioni dell'alleato ed amico. Data la chiarezza del programma dei demorurali e la loro intransigenza, è però quasi escluso che il gesto possa avere altro carattere che quello di una pura e semplice formalità.

Dall'*Agenzia Avala* stanotte è stato diffuso un comunicato ufficiale, evidentemente compilato ad uso interno, in cui si annuncia il principio che se il Governo jugoslavo ritenesse opportuno ritardare la ratifica delle convenzioni di Nettuno, potrebbe farlo senza chiederne l'autorizzazione a chicchessia. Il comunicato, redatto in forma piuttosto sibillina, astenendosi dal precisare se le convenzioni saranno oramai ratificate oppure no, conclude con oscure frasi da cui si dovrebbe anche dedurre che Marinkovic non ha approvato le dimissioni del Gabinetto, e che anzi lo scioglimento della Scupcina potrebbe eventualmente provocare le sue dimissioni. Dopo le dichiarazioni da lui fatte a Bucarest, alla fine della Conferenza della Piccola Intesa, tale passo non avrebbe da stupire.

ITALO ZINGARELLI.

## IL DRAMMA POLARE

### La tenda rossa rifornita da un aviatore svedese

**La slitta dei «sucaini» ha raggiunto Capo Leight Smith senza trovare traccia del gruppo Mariano**

**Roma,** 5 notte.

*L'Agenzia Stefani comunica (ufficiale):*

*La Città di Milano radiotelegrafa che la posizione del gruppo Viglieri era oggi a 80°-15' nord e a 28°-20' est Greenwich, ossia circa 7 Km. dal Capo Leigh Smith. Oggi gli aerei svedesi hanno rifornito di nuovo il gruppo di provviste, medicinali e accumulatori. Un altro aeroplano svedese esplora la costa orientale e meridionale della terra di Nord Est alla ricerca del Latham 47 e del gruppo dell'involucro.*

*Il comandante della Città di Milano ha ricevuto il rapporto dei «Sucaini» Albertini e Matteoda che conferma costanza hanno esplorato molto accuratamente tutta la costa settentrionale della Terra di Nord Est fino a 10 Km. dal Capo Leight Smit senza trovare traccia del gruppo Mariani. Sono stati esplorati nei giorni scorsi da parecchi svedesi e norvegesi anche l'isola Outgers Reps e quella immediatamente a sud. Data la loro configurazione pianeggiante e quindi facili ad esplorare, gli aviatori escludono la presenza di uomini su quelle isole. A Capo Brunn è stata trovata una lettera del capitano Sora dalla quale risulta che egli si accingeva a spingersi sino all'isola di Foyn, ma siccome l'aviatore Lutzow ebbe a sconsigliarglielo per il cattivo stato dei ghiacci, è probabile invece che il capitano sia già di ritorno a Beverly Sound. Per averne notizia bisogna attendere l'arrivo del Braganza in tale località.*

### I voli di Ravazzoni e Baldini per rintracciare Amundsen

**Tromsoe,** 5 notte.

*Se qualche dubbio poteva ancora sussistere sul ritrovamento delle spoglie dell'audace esploratore norvegese, il faticosissimo volo odierno del Marina I li ha dissipati completamente.*

*Dopo aver percorso la costa sino a Capo Nord, avventurandosi nella nebbia sui fiordi sconosciuti e disabitati in cerca degli eventuali rottami del Latham, gli aviatori hanno compiuto una inchiesta ad Hammerfest, il principale porto da pesca del nord della Norvegia, ove convengono le flottiglie.*

*La voce del ritrovamento del cadavere era corsa anche lassù, ma se ne ignora la fonte. I due ufficiali italiani hanno acquistato la convinzione che la notizia sia giunta in Norvegia di rimbalzo. L'esplorazione aerea dei fiordi norvegesi, non era mai stata compiuta sinora.*

M. ESCARD.

### La «Krassin» è a 65 miglia dal gruppo Viglieri

**Mosca,** 5 notte.

*L'Agenzia Tass annunzia che è stato ordinato al Malighyn oltre a prendere le opportune misure per il salvataggio dell'equipaggio dell'Italia, di far'e ricerche accurate nella zona compresa fra il 76° e il 77° latitudine nord e 23° longitudine est, ove si presume abbia atterrato il Latham 47. La Krassin si trova a 15 miglia a nord del Capo Platen, e a 65 miglia di distanza dal gruppo Viglieri.*

### I preparativi per il salvataggio con i piccoli aeroplani con pattini

**Malmoe,** 5 notte.

*Oggi, malgrado le avversità atmosferiche ancora notevoli, l'attività degli aviatori italiani e svedesi è stata ugualmente mirabile. Il grande trimotore svedese Upland e i nostri potenti velivoli, si sono portati fin quasi a Capo Smith, ed in un luogo opportunamente scelto in precedenza hanno lasciato cadere abbondanti provviste di benzina ed olio per mezzo di paracadute.*

*Tali provviste sono destinate a servire ai piccoli velivoli muniti di pattini che, dotati di scarsissima autonomia, dovranno intraprendere il salvataggio dei naufraghi partendo dal punto più vicino possibile alla tenda rossa. Il punto prescelto per costituire la base di tali velivoli (due svedesi e, fra qualche giorno, i due tedeschi partiti ieri da Amburgo) dista 3 miglia circa da Capo Smith, e poco più di 13 miglia dall'accampamento del gruppo Viglieri. Esso sarà raggiunto in tappe dagli apparecchi destinati ad operare il salvataggio, che dovranno così compiere un tratto molto breve per giungere alla tenda rossa.*

*Questa nuovissima base di soccorso si trova proprio in fondo ad una insenatura che fra qualche giorno sarà con ogni probabilità liberata dai ghiacci. Se i naufraghi potranno veramente essere tratti in salvo dai piccoli velivoli e condotti a quella base, di lì saranno trasportati dai grandi apparecchi fino alla Baja Virgo. Il finlandese Turku, che è dotato di una maggiore autonomia, tenterà invece per conto proprio, il salvataggio del gruppo Viglieri, facendo base sulla Braganza che, sbarcati sulla Baja del Re, Riiser Larsen e Luetzow, è tornata alla Baja di Virgo e, preso a bordo l'apparecchio finlandese, tornerà a Capo Nord.*

*Purtroppo le condizione dei ghiacci, relativamente all'azione di salvataggio non è rassicurante. Il tenente Lundborg ha fatto radiotelegrafare da Biagi che il banco su cui egli è con i naufraghi dell'Italia ha subito un nuovo assottigliamento, e non è certo che esso possa reggere al peso di un velivolo per quanto piccolo sia. D'altra parte, fra la tenda rossa e il rompighiaccio Krassin, esiste tale una barriera di ghiacci che impedisce di avanzare alla nave russa.*

*Il vento, spirando oggi nuovamente da est, ha risospinto il banco che regge l'accampamento, verso l'isola Foyn, ma la distanza è sempre troppo grande perchè dalla nave russa si possa calare sui ghiacci una spedizione su slitte.*

*Il comandante Romagna e il capitano Tornberg, comandante della spedizione svedese, avrebbero concertato, secondo quanto riferisce il corrispondente di un giornale locale alla Baja del Re, di fornire i naufraghi di imbarcazioni leggere da lanciarsi come al solito per mezzo di paracadute dai velivoli. Questa deliberazione sarebbe appunto stata dettata dal timore che la permanenza dei naufraghi sul banco di ghiaccio diventi troppo pericolosa.*

*Si apprende inoltre che un trimotore svedese è riuscito oggi a rifornire di viveri e medicinali il gruppo Viglieri.*

ARNALDO CIPOLLA.

## Il tragico bilancio dell'uragano tedesco

**Berlino,** 5 notte.

*Il bilancio dell'uragano passato ieri su Berlino e su varie altre parti del Paese, sopratutto in Slesia, è tragico. In Slesia vi sono numerosi feriti e cinque morti. A Peiskretscham, un'alta ciminiera di officina è crollata accoppando tre persone e ferendone molte. Nel bosco di Gleiwitz sono rimasti in piedi solo pochi alberi. Le linee telefoniche e telegrafiche della Slesia sono quasi tutte distrutte. Quasi tutte le case dei villaggi sono scoperchiate. La circolazione dei treni è interrotta perchè le vie ferrate sono cosparse e sbarrate da alberi e pali telegrafici. A Koenigshutte sono state rovesciate tre grandi grues: una si è abbattuta su una casa distruggendola completamente. Anche a Friedenshutte un caso identico ha demolito un'altra casa. Le costruzioni esterne di molte miniere sono in gran parte crollate. A Mikultschutz in uno di questi crolli, 10 operai sono rimasti sepolti tra le macerie. La torre della chiesa del paese è crollata dentro la chiesa stessa. Sulla linea ferroviaria tra Gleiwitz e Rauden, un treno merci è stato rovesciato: tre persone sono rimaste ferite. A Kattowitz, vi è un morto e moltissimi feriti. Il raccolto è distrutto. Nella sola città di Rybnik, trecento case sono state scoperchiate. Sul lago molte barche a vela sono state capovolte e affondate con molte vittime. Anche dalla Polonia si hanno notizie simili. A Varsavia, nel campo di aviazione, 19 aeroplani son rimasti semidistrutti.*

## Un nuovo ministro austriaco

**Vienna,** 5, mattino.

La crisetta provocata dalle dimissioni del ministro della Giustizia, Dinghofer, sarà risolta con la nomina a ministro della Giustizia del deputato provinciale tedesco-nazionale, dott. Franz Slama.

# Ferrarin ripartito per Buenos Ayres

## dopo brevissima sosta a Porto Natal

**PORTO NATAL, 5 notte.**

**Alle 17 erano segnalate forti pioggie a Parayba. Gli aviatori Ferrarin e Del Prete, che da Natal si erano diretti verso sud, sono ritornati a Porto Natal, atterrando alle 19,55 sulla spiaggia di Genibabu.**

**Gli aviatori Ferrarin e Del Prete sono ripartiti in volo alle 21,10 in direzione di Buenos Ayres.**

(Stefani).

### L'attesa a Rio

**Rio de Janeiro,** 5 notte.

*L'attesa dell'arrivo dell'aeroplano italiano pilotato da Ferrarin e Del Prete, si fa sempre più intensa. Tutta la popolazione vive momenti di affettuosa ansia che dopo le ultime notizie di passaggi dei due intrepidi aviatori su località della costa, è divenuta spasmodica. Dinanzi alle redazioni dei giornali stazionano migliaia di persone, che accolgono ogni nuova notizia sulla prodigiosa transvolata con manifestazioni di entusiasmo straordinario. Un indicibile giubilo ha destato l'annuncio del primo saluto inviato dagli aviatori italiani al Brasile.*

*Anche da S. Paolo e dalle altre colonie italiane della Repubblica giungono notizie di grandiose dimostrazioni di entusiasmo. Il ministro della Guerra ha disposto che una squadriglia dell'Aeronautica brasiliana si rechi ad incontrare in volo gli audaci aeronauti italiani. I giornali riproducono già ampi programmi di festeggiamenti in onore del comandante Ferrarin e del maggiore Del Prete. Ogni programma non può assolutamente tradurre l'intensità e la spontaneità calorosa dell'entusiasmo che nell'anima popolare ha suscitato questa gloriosa transvolata atlantica. Stamane l'ambasciatore d'Italia ed il console generale italiano si sono recati all'aerodromo Don Alfonsos constatandone la perfetta organizzazione per accogliere gli aviatori italiani ed hanno deciso di restare all'aerodromo anche stanotte in attesa dell'arrivo. A Rio de Janeiro sono giunti da S. Paolo il regio console on. Mazzolini con le maggiori personalità di quella colonia italiana.*

### L'interesse parigino

**Parigi,** 5 notte.

Il magnifico volo di Ferrarin e di Del Prete è stato seguito anche a Parigi con il più vivo interesse. L'*Intransigeant* non ha esitato a lanciare una edizione straordinaria, per annunciare che i due valorosi aviatori italiani erano giunti al Brasile. Il «Petit Parisien» di domani fa precedere ai telegrammi segnalanti le varie fasi dello splendido volo transatlantico il seguente simpatico commento:

«Gli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete, recordmen del mondo di durata, sono magnificamente riusciti nel loro tentativo per il record di distanza in linea retta da Roma al Brasile, «performance» che raggiunge 7500 chilometri, laddove il vecchio record dell'americano Chamberlin non era che di 6294 chilometri, da Roosewelt Field, presso New York, ad Helfta (Germania), del 6 giugno 1927.

«La cifra, per quanto formidabile, non ci dice tutta la grandezza di questa nuova impresa dell'aviazione italiana.

«L'itinerario scelto dai due aviatori era una prova di audacia poco banale. Mentre la maggior parte dei candidati al titolo di *recordman* della distanza, sceglievano un percorso terrestre, dall'Europa verso l'Estremo Oriente, per esempio, Ferrarin, che già accarezzava questo progetto da molto tempo, non ha esitato a slanciarsi verso la giovane America, attraversando di un sol balzo l'Europa occidentale, l'Africa del nord e l'Atlantico.

«Ecco dei particolari che parlano assai più forte che non la cifra di 7500 Km. Vi sono chilometri che sono assai più eloquenti di altri! Come la maggior parte dei grandi *raids* aerei transcontinentali questo non ha storia. Un *raid* riuscito non può raccontarsi che con grande sforzo di immaginazione. Ferrarin e Del Prete sanno che, partiti da Roma, hanno durante molte ore sorvolato delle terre e l'Oceano, hanno varcato banchi di nebbie traditrici, hanno senza dubbio sfuggito a molti pericoli. Essi sanno che nel sole mattinale hanno scorto innanzi a loro la costa brasiliana, e si sono posati là su quella terra latina con la stessa calma, con la stessa semplicità della loro partenza dalla Città eterna.

«La riuscita di Ferrarin e Del Prete non ammette dunque discussioni. Si constata il fatto, si ammirano i due uomini. Questi due uomini, del resto, dovevano riuscire in una tale impresa. Entrambi fanno parte della bella falange dei grandi piloti transalpini. Ferrarin fu uno dei primi a spianare la strada dell'Estremo Oriente, prima di scrivere il suo nome nella lista gloriosa dei *records* mondiali ».

### Respinti dal maltempo?

**Roma,** 5 notte.

*Si ha da Rio Janeiro che alle 22,20 (ora locale) l'aviatore Ferrarin, partito un'ora prima da Porto Natal, è ritornato — secondo un'informazione dell'Agenzia telegrafica brasiliana — nuovamente indietro, sembra causa le cattive condizioni atmosferiche.*

## Briand constata l'amichevole spirito dei negoziati franco-italiani

**Parigi,** 5 notte.

Secondo notizie da fonte ufficiosa, la Commissione senatoriale degli Esteri ha udito oggi il Ministro degli Esteri, Briand, sul piano Dawes. Il Ministro ha dichiarato che questo piano, come pure gli accordi della Francia con i suoi ex-Alleati, funzionano perfettamente, in modo da lasciare apparire importanti eccedenze. Circa l'occupazione renana, Briand ha fatto osservare che non era un affare esclusivamente francese, ma interalleato. Il Ministro ha poi esposto la genesi del patto Kellogg, e le condizioni nelle quali la Francia è stata indotta a formulare delle riserve, indicando infine che egli ha speranza di giungere ad una soluzione che sarebbe di grande interesse. A proposito di Tangeri, il Ministro ha affermato che i negoziati sono sulla buona via e che sembrano dover terminare prossimamente con un accordo completo tra la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia. Con quest'ultima Potenza, Briand ha dichiarato che le relazioni sono buone e che le conversazioni intavolate continuano con spirito amichevole.

## Nove galeotti uccisi in Romania mentre tentavano la fuga

**Bucarest,** 5 notte.

*Stamane, 10 condannati all'ergastolo hanno tentato la fuga dal penitenziario di Ocnele Mari. Le sentinelle, accortesi dell'evasione quando i fuggiaschi stavano scavalcando l'ultima cinta, hanno aperto contro di essi il fuoco. Nove dei galeotti sono rimasti uccisi mentre il decimo, pure ferito, riusciva a fare perdere ogni traccia di sè.*

## SPORT

### La Sei giorni di Marsiglia

**Marsiglia,** 5 notte.

La Sei giorni di Marsiglia continua ad appassionare il pubblico al Velodromo di Jean Bouin. E' la prima volta che una «sei giorni» si corre nella città mediterranea e, quindi, la curiosità del pubblico è grandissima. La corsa, anche oggi, è stata molto animata. Ecco la classifica, dopo gli sprints di questa sera: 1. Faudet-Marcillac, punti 53; 2. Fabre-Choury, punti 50. 3. Boucheron-Urago, punti 37; 4. Baron-Texies, punti 31; 5. Tonani-Restelli, punti 27; 12. ad un giro Carli-Ruzzetto, punti 34.

## Il Gabinetto Müller ottiene l'«approvazione» del Reichstag

**Berlino,** 5 notte.

Con un nuovo discorso, Müller, in risposta alle critiche mossegli dai tedesco-nazionali e dai comunisti al Reichstag, ha chiuso oggi la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo. La formula di approvazione lungamente cercata dai partiti per chiudere la questione di fiducia era semplicemente questa:

«Il Reichstag approva le dichiarazioni del Governo e passa, oltre ad ogni altra proposta, all'ordine del giorno».

La votazione venne complicata dal tentativo ironico fatto dai nazional-socialisti di fare figurare per la sinistra la questione di fiducia, dal Governo precedentemente cacciata dalla porta. Si è, a proposito di ciò, impiantata una discussione a base di diritti regolamentari e si è dovuto procedere ad una votazione speciale sulla questione della precedenza. La votazione ha naturalmente bocciato la proposta nazional-socialista, dando la precedenza alla proposta della semplice approvazione: si sono avuti 266 voti per la formula dei partiti, 131 per quella dei nazional-socialisti e 24 astenuti. Lo votazione ha tratto d'imbarazzo il Governo, ma tuttavia è abbastanza eloquente per la cifra elevata degli oppositori i quali avrebbero volentieri provocato una catastrofe.

Sventata così l'insidia nazional-socialista (fiancheggiata naturalmente dal tedesco nazionali e dai comunisti) si è passati alla votazione della proposta principale. La formula è stata approvata con 261 voti contro 134 e 28 astenuti. I voti favorevoli sono stati: dei socialdemocratici, dei democratici, del Centro, dei populisti e del Centro bavarese. I voti contrari sono stati quelli dei tedesco-nazionali, dei comunisti, dei nazional-socialisti, dei contadini cristiano-nazionali e degli hannoveristi. I 28 astenuti erano deputati del partito economico e del gruppo dei contadini tedeschi.

Nel suo discorso di replica, precedente alla votazione, Müller non ha portato gran che di nuovo, e si è limitato a controbattere alcune delle schermaglie del conte Westarp.

Dopo Müller, ha parlato il nuovo ministro delle Finanze, Hilferding, difendendo la valuta tedesca contro le insinuazioni mosse dai tedesco-nazionali e dai comunisti, col risultato di fare così — ha detto il ministro — il giuoco dell'estero. La discussione ha avuto qualche istante movimentato a causa degli attacchi di cui Hilferding è stato fatto segno dai tedesco-nazionali, dai comunisti e dai nazional-socialisti, uno dei cui oratori si è scandalizzato che «un ebreo negruide nato in Galizia possa dirigere oggi la finanza tedesca»! In mezzo al tafferuglio generale, il presidente Loebe ha dovuto togliere la parola all'oratore nazional-socialista ed interrompere la seduta.

G. P.

## La rappresentanza italiana al Congresso idroelettrico di Parigi

**Parigi,** 5 notte.

Oggi, alla fondazione Rotschild, ha avuto luogo la seduta inaugurale del secondo Congresso dell'Unione produttori e distributori dell'energia elettrica. Sono intervenuti i rappresentanti dei maggiori esponenti dell'industria idroelettrica italiana. La seduta odierna è stata presieduta dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Tardieu, il quale diede il benvenuto ai congressisti in nome del Governo francese. Prese quindi la parola l'on. Ponti, il quale, dopo aver tracciato un quadro dei grandi progressi realizzati dalle industrie elettriche in Italia, concluse dicendo che l'unione internazionale, avvicinando amichevolmente gli ingegneri delle diverse nazioni, sarà senza dubbio di grande incoraggiamento alle relazioni internazionali e formulò l'augurio che sopra movimenti di questo genere riposi così largamente la pace del mondo.

Dopo l'on. Ponti parlò l'ing. Caen, presidente del comitato francese. Nel pomeriggio incominciarono i lavori del congresso in cui vennero esaminate due relazioni italiane di massima importanza, una dell'ing. Forte, su «Dighe e sbarramenti», e l'altra dell'ing. Harry, sulle supercentrali termiche, riassumente il rapporto presentato in argomento dall'ing. Agostino Della Verde.

## Il grido di dolore degli eunuchi disoccupati

**Vienna,** 5 notte.

L'abolizione della poligamia nella repubblica turca ha avuto le sue vittime: gli eunuchi sono ora disoccupati e la maggior parte di essi sono inoltre privi di qualsiasi cognizione che permetta loro di cambiare mestiere. La «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Costantinopoli notizia di una riunione di protesta tenuta da queste disgraziate vittime di una costumanza inumana. A presiederla era l'ex-capo eunuco di un «harem» principesco; costui, che a suo tempo aveva avuto l'incarico di istruire le favorite del suo Signore, ha trovato ora occupazione come insegnante in una scuola femminile, ma i suoi colleghi, privi di educazione intellettuale, si vedono preclusi anche i mestieri più umili. Pietoso è stato il grido di dolore di un oratore del congresso: «Ci si è ridotti in questa condizioni quando avevamo un'età in cui eravamo incapaci di decidere del nostro avvenire; prima, avevamo un tetto assicurato ed un vitto abbondante, ora siamo sul lastrico. Senza voler criticare la nuova legge turca, pensiamo che il Governo che ci ha ridotti a questi mali passi, abbia anche l'obbligo di pensare a noi».

In conclusione, il Congresso degli eunuchi ha deciso di presentare delle proteste, ahimè non virili, al Presidente della Repubblica ed ha perciò nominato una Delegazione che si recherà da Kemal Pascià per esporgli la disperate condizioni della classe.

## LA TEMPERATURA

5 luglio 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 30 Minima + [illegible]

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 4 + 33,5

Temp. minima notte dal 4 al 5 + 20,4

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | Mass | Min | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | [illegible] | [illegible] | sereno | |
| Milano | [illegible] | [illegible] | ½ coperto | |
| Venezia | [illegible] | [illegible] | ½ coperto | calmo |
| Firenze | [illegible] | [illegible] | sereno | |
| Ancona | [illegible] | [illegible] | » | legg. m. |
| Napoli | [illegible] | [illegible] | ½ coperto | calmo |
| Taranto | [illegible] | [illegible] | sereno | » |
| Catania | [illegible] | [illegible] | » | » |
| Tripoli | [illegible] | [illegible] | » | legg. m. |
| Messina | [illegible] | [illegible] | ½ coperto | legg. m. |
| Trieste | [illegible] | [illegible] | » | » |
| Trento | [illegible] | [illegible] | coperto | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | sereno | legg. m. |
| Bari | [illegible] | [illegible] | » | calmo |
| S. Remo | [illegible] | [illegible] | » | legg. |
| Bengasi | [illegible] | [illegible] | ½ coperto | [illegible] |

## CRONACA

### Violento incendio in una fabbrica di prodotti chimici

**Due pompieri colpiti da asfissia**

Il quartiere che è oltre la vecchia Barriera di Francia ieri sera circa le 21,30 è stato messo in allarme da una seria di forti detonazioni che hanno fatto accorrere nelle strade una folla di gente. Contemporaneamente da un basso caseggiato all'angolo di via Sagra di San Michele e via Bardonecchia si alzavano fiammate violente e crescenti, che rivelavano subito la causa degli scoppi. Un furioso incendio era scoppiato in un deposito di prodotti chimici, sito in via Sagra di San Michele 33, di proprietà della Ditta Cosso e Grassi e minacciava di estendersi a tutto lo stabilimento.

Il fuoco si sviluppò da un autocarro, probabilmente per corto circuito o per riscaldamento di freni. Un inquilino di una casa di fronte, in via Bardonecchia, stando alla finestra per prendere un po' di fresco vide nel cortile dello stabilimento una piccola fiamma. Dapprima egli non attribuì alcuna importanza a questo fatto, credendo che qualche operaio lavorasse con un lume a riordinare le merci sotto le tettoie; ma allorchè vide la fiamma alzarsi e ingrandirsi a vista d'occhio capì che si trattava di un incendio e corse a chiamare i pompieri dalla cassetta telefonica di piazza Barriera di Francia. Egli segnalò la gravità del caso, trattandosi di uno stabilimento ed il comando dei pompieri decise subito l'invio di quattro distaccamenti di militi, agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Pastore.

Mentre si dava, in tal modo, la più urgente segnalazione del sinistro uno dei proprietari dello stabilimento il sig. Cosso si trovò a passare in automobile dinanzi alla sua azienda e intuendo qualcosa di anormale, seppure le fiamme non superassero ancora il tetto del caseggiato, entrò nel cortile e si trovò dinanzi all'incendio incipiente. Egli non si intimorì: preso un estintore, e aiutato da un volonteroso subito accorso presso di lui, cercò di spegnere le fiamme che avvolgevano l'autocarro. Ma il suo sforzo fu vano. In pochi minuti le fiamme si diffusero e siccome l'autocarro era ricoverato sotto una tettoia del deposito tra latte di benzina e di acquaragia, si propagarono anche a questi liquidi, infiammabili, dando origine agli scoppi. Il sig. Cosso si trovò allora in circostanze preoccupanti, se non addirittura drammatiche, poichè anche la via della ritirata non gli si presentava affatto sicura. Egli rimase così per qualche minuto in questa critica situazione: ma i pompieri giunsero a grande velocità e lo tolsero d'imbarazzo.

Appena giunti presso l'incendio, i militi cominciarono a rovesciare un vero torrente d'acqua nel cortile, che sembrava una bolgia infernale ed intanto una squadra si spinse coraggiosamente tra le latte che continuavano a scoppiare, per isolare una parte del liquido combustibile dalle fiamme. Mentre si svolgeva questa difficile e pericolosa manovra due dei militi sorpresi dal calore fortissimo e dalle dense esalazioni, si sentirono mancare le forze e caddero a terra evidentemente colpiti da asfissia. Essi furono subito soccorsi dai compagni e portati lontano dall'incendio, sulla strada, e affidati ai militi della Croce Verde che provvidero alle prime cure. Intanto gli altri pompieri continuarono accanitamente tra gravi difficoltà la loro opera di estinzione e di isolamento delle fiamme.

I due militi colpiti da asfissia, (che sono il brigadiere Genesio Molinari d'anni 40, abitante in corso Regina Margherita 151, e il pompiere Mario Orlandi, d'anni 24, abitante in corso Casale 111) apparivano in condizioni piuttosto preoccupanti e gli infermieri della Croce Verde coadiuvati da guardie municipali praticarono loro la respirazione artificiale e appena ritennero opportuno il trasporto diressero la propria autoambulanza a tutta velocità verso l'Ospedale San Giovanni. Qui i due vigili del fuoco ebbero le cure dei dottori Vietti, Ingaramo e Vinassa, e furono poi ricoverati in osservazione. Sembra che nella notte le loro condizioni siano migliorate. Il lavoro dei pompieri durò ancora per circa mezz'ora e finalmente le fiamme poterono essere isolate e soffocate. Finito l'incendio, i dirigenti dei pompieri accompagnati dal sig. Cosso fecero un primo sopraluogo nel deposito devastato e constatarono che la rapida e violenta fiammata aveva quasi distrutto un'ala del piccolo stabilimento. Le latte di benzina, di acquaragia e di altri liquidi scoppiate — secondo il primo calcolo — sono parecchie decine. I danni non sono stati giudicati, ma sono tuttavia ritenuti ingenti. Essi sono coperti da assicurazione. Verso le 23 tre distaccamenti di pompieri rientravano in caserma ed il quarto si tratteneva ancora sul posto per evitare qualche ripresa di fiamme.

### I funerali dell'alpinista Perona

Le esequie dell'alpinista Perona — di cui in altra parte del giornale abbiamo narrato il ritrovamento — avverranno domani sabato, a Torino, dove la salma giungerà oggi stesso. I funerali si preannunciano solenni, in quanto tutti gli alpinisti della città si uniranno nel rendere al compagno l'estremo commosso saluto. Nulla ancora si sa, invece, dei funerali del Rosati, la cui salma sembra verrà trasportata a Cuneo, luogo di origine dello sventurato alpinista.

Notizie giunte ieri ad ora tarda hanno precisato alcuni particolari circa la scoperta dei due cadaveri. Essi, come abbiamo detto, sono stati scorti per primi dai soccorritori borghesi dell'ampia cordata, che si trovavano più in alto. Precisamente, avvistarono il Perona il dottor Allera ed il sig. Chiodo, mentre il Rosati fu scoperto dai sigg. Cavallero, Gatti e Capo. Tutti questi volonterosi appartengono alla «Gent». Le stesse ultime informazioni confermano con particolare calore di ammirazione l'opera svolta nella pietosa ed ardua circostanza dagli alpini del tenente Gandolfo.

## TEATRI

### Al «Regio»

**La chiusura della stagione dei Concerti**

**Questa sera venerdì, alle ore 21,15 precise, avrà luogo l'ultimo concerto della stagione con l'Orchestra Stabile Municipale. Dirigerà il maestro Ettore Panizza. Il programma è il seguente: Parte prima:** 1. Beethoven: Sinfonia N. 6 (Pastorale) - a) allegro ma non troppo, b) in riva al ruscello, andante con moto, c) danza campestre, d) temporale, e) canto di ringraziamento dei pastori. — Parte seconda: 2. Corelli: Suite per archi - a) preludio, b) gavotta, c) sarabanda, d) vivace, e) adagio non troppo, f) giga. 3. Wagner: Idillio di Sigfrido. 4. Strauss: Morte e trasfigurazione (poema sinfonico). La vendita dei posti continua alla Segreteria del

## Nuovo record mondiale podistico

**New York,** 5 notte.

Nel corso delle prove di selezione per le olimpiadi che si svolgono attualmente a Filadelfia, si è rivelato un nuovo crack americano, Frank Cuehl. Egli è riuscito a compiere i 400 metri con ostacoli in 52"2/5, battendo così di 2/5 il record del mondo tenuto dallo svedese Petterson.

## Stato Civile di Torino

5 luglio 1928.

| | |
|---|---|
| NASCITE | 35 |
| MATRIMONI | 24 |
| MORTI | 15 |

**NASCITE:** Maschi 16; femmine 9.

**MATRIMONI.** Amilcon Eugenio con Trojà Maria — Boccardi Adolfo con Nipote Angela — Bezzan Natale con Varetto Clotilde — Benna Ernesto con Gazzola Luigia — Carnevalli avv. Autogiacomo con Vocaturo Elena — Fascio Giovanni con Azzario Maria — Ferrero Guido con Barcilocco Maria — Garrone Luigi con Baviola Elisabetta — Giorinazzo Angelo con Astore Maria — Grandi ing. Giuseppe con Annaratone Adele — Guidoni Enrico con Cigliero Benedetta — Milanato Angelo con Viale Angela — Moglia Felice con Ricci Maria — Mosca Raffaele con Fontana Marcella — Paoini Teodoro con Rozza Cesira — Rezaldi Vittorio con Bosco Emilia — Riva Giovanni con Alma Maddalena — Valeria Giovanni con Dolando Maria — Demaestri Cesare con Volpiano Francesca — Bennley prof. Teodoro con Girardi Caterina.

**MORTI:** Lazzarini Clementina vedova Percival d'anni 77, di Sassuolo, piazza Vittorio Veneto 21 — Mussinato Celestino di Andrea, id. 65, di Torino, pensionato, via Sesia 44 — Foglia Giulia ved. Tupputi, id. 61, di Mesa, agiata, via Parma 51 — Borani Annetta maritata Rosa, id. 60, di Torino, agiata, via Duchessa Jolanda 15 — Levrino Lorenzo fu Giovanni, id. 67, di Mangano, pensionato, via Sassari 77 — Aghemo Giovanni fu Michele, id. 50, di Torino, manovale, via Mongrando 63 — Bacchini Rachele vedova Pinfari, id. 52, di Rigarello, casalinga, via Bidone 22 — Guasone Giovanna ved. Bertana, id. 78, di Trino Vercellese, casalinga, via P. Carlo Boggio 151 — Visconti Giuseppe fu Giuseppe, id. 74, di Roccabruna Tanaro, esercente, via Biella 22 — Bollima Carmelina di Giuseppe, mesi 1 1/2, di Torino, via Canova 41 — Bastino Francesca di Maurizio, d'anni 37, di None di Pinerolo, operaia — Botta Carlo di Ignazio, id. 32, di Torino, artigiano — Cassulo Giuseppe fu Stefano, id. 71, di Torino, contadino — Granocchio Enrico di Pietro, id. 25, di Piovera, fattorino — Borgogno Lorenzo fu Giovanni, id. 72, di La Morra, bibliotecario — Bregoli Maria vedova Busconi, id. 72, di Castellalto Valli, casalinga — Rezzia Palmira fu Domenico, id. 52, di Alba, donna di servizio — Pozzo Merocle fu Domenico, id. 64, di Casale Monferrato, [illegible] — Pini Bruna di Angelo, id. 16, di [illegible], panettiere — Pipino Teresa maritata Miglietti, id. 39, di Sommariva Bosco, fruttaiola — Rivanzone Rosalia di Giovanni, id. 30, di Torino, magliarista — Piazza Anita di Spirito, mesi 18, di Vinovo.

ANDREA TORRE, direttore politico.

LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.